ANNO XLIX MATTINO ARCHIVIO STORICO TORINO, *Martedì 29 Giugno 1915* MATTINO NUM. 178

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 18,50 | 9,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

# La posizione austriaca di Pal Piccolo

## battuta sul rovescio da un'alta vetta carnica

## Castelnuovo, sulla sinistra dell'Isonzo, presa alla baionetta dalla fanteria

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

### Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 28 giugno 1915.

*Lungo tutto il fronte nessun avvenimento importante.*

*In Carnia l'artiglieria da montagna, faticosamente trasportata su di una alta vetta, ha battuto con efficacia un accampamento nemico sul rovescio del Pal Piccolo. Nel teatro delle operazioni imperversa il maltempo.*

*Si viene manifestando una certa attività per parte degli areoplani nemici che bombardano alcune delle posizioni da noi recentemente conquistate, generalmente però con scarso risultato.*

Generale CADORNA.

Il cattivo tempo è stato forse la principale causa della sosta nelle operazioni importanti lungo tutto il fronte. Ciò non vuol dire che vi abbia regnato la calma assoluta; le nostre truppe sono a contatto con gli austriaci e perciò anche quando il bollettino non segnala nessun avvenimento importante, lungo tutto il fronte si compiono ricognizioni che danno luogo a piccoli scontri, e le truppe si rafforzano nelle posizioni occupate, mentre le artiglierie grosse, medie e piccole, se la nebbia non lo impedisce, continuano il reciproco bombardamento, e nuove batterie vengono portate in posizioni da cui sia possibile cogliere di sorpresa il nemico. Una sorpresa per gli austriaci deve essere stato certamente il tiro effettuato dalla nostra artiglieria da montagna contro un loro accampamento sul rovescio del Pal Piccolo; sorpresa causata dalla circostanza ch'essi dovevano ritenere impossibile che la nostra artiglieria giungesse a coronare la posizione dominante il loro accampamento. Ma le nostre batterie da montagna, che sanno gareggiare con gli alpini nel raggiungere le cime più scoscese, hanno potuto faticosamente essere trasportate su di una alta vetta ritenuta probabilmente dagli austriaci inaccessibile, e di lassù hanno ottenuto un effetto materiale certamente notevole, oltre all'effetto morale di provare al nemico la mobilità della nostra artiglieria da montagna.

Per la prima volta il bollettino di guerra parla della azione degli aviatori austriaci contro le nostre posizioni e segnala che essi hanno ottenuto, in generale, scarsi risultati. Dei nostri aviatori è stato fatto cenno solo per le brillanti ricognizioni compiute. Tali ricognizioni sono certamente continuate anche in questi giorni dopo ch'era stato constatato un aumento di forze e di attività degli austriaci sul fronte delle Alpi Carniche, poichè interessa certamente moltissimo al nostro Comando supremo di conoscere se realmente alla maggiore attività sulla fronte nemica corrisponda a tergo di essa la preparazione di un movimento offensivo. Perciò durante queste giornate in cui il bollettino segnala che nulla di importante è accaduto lungo il fronte, e mentre è appunto necessario sapere che cosa avviene dietro la linea nemica, spetta ai nostri aviatori il difficilissimo compito di informare il Comando sulla situazione, affinchè esso possa disporre in conseguenza. Tale compito costituirebbe la missione speciale della cavalleria; ma, nella guerra attuale, sul nostro fronte la cavalleria è immobilizzata completamente dal terreno montuoso e difficile e dalle fortificazioni del nemico, e con essa sono immobilizzati i nostri bei battaglioni ciclisti che sarebbero stati destinati ad appoggiare l'avanscoperta.

Si è saputo soltanto di qualche brillante ricognizione di cavalleria e di ciclisti eseguita nei primi giorni della guerra sul basso Isonzo, ma da allora la cavalleria non ha più potuto agire, poichè le due parti erano già a contatto fra loro; e i bersaglieri ciclisti debbono essere stati probabilmente impiegati o tenuti pronti, come una riserva, che si può rapidamente spostare lungo le strade parallele al fronte, per accorrere dove sia necessario rincalzare l'azione delle nostre truppe. Z.

### Gli austriaci riconoscono

#### che presso Plava e Gorizia

#### gli italiani si son battuti valorosamente

*(Servizio speciale della Stampa).*

Zurigo, 28, notte.

Dai resoconti dei corrispondenti di guerra austriaci tolgo alcuni particolari interessanti dei combattimenti presso Plava.

Un corrispondente scrive: «La nostra fanteria lasciarono avvicinare le colonne di attacco italiane, quindi aprirono il fuoco. Si venne tuttavia ad un corpo a corpo cogli italiani, che attaccarono valorosamente come degli infuriati le nostre posizioni. Erano truppe scelte».

Un altro corrispondente scrive sui combattimenti presso Gorizia: «La battaglia si svolse sopra un territorio di mezzo chilometro quadrato, dalle 9 della sera alle 8 del mattino. Gli italiani attaccarono da tutte le parti. Si venne ad un furioso corpo a corpo. Si lottò per la vita e per la morte. Si dice che il Re d'Italia si trovasse nelle vicinanze». F. R.

### Areoplano austriaco

#### che vola su Cormons

Firenze, 28, notte. (Vistato).

La «Nazione» ha da Prato: Si apprende che il nostro concittadino Ugo Nannicini, compì insieme a pochi soldati un'ardimentosa ricognizione, della quale le nostre truppe combattenti trassero enormi vantaggi. La ricognizione difficile e pericolosa fu eseguita con tale eroismo che il valore del distinto ufficiale e dei soldati che lo coadiuvarono fu esaltato nell'ordine del giorno alle truppe ed elogiato personalmente dal Re.

Il caporale Pietro Lucchesi, scrive da Cormons al marchese Guglielmo Kay: «Alcune sere fa, erano circa le 8, un aeroplano austriaco fu scorto dai soldati che presidiano questa città. Naturalmente fu subito preso di mira. Furono esplosi molti colpi di fucile e di cannone. Due colpi bene aggiustati di questi ultimi lo fecero cadere nelle nostre linee tra la soddisfazione generale».

### L'on. Chiesa annuncia la morte d'un valoroso soldato

Massa, 28, sera.

Dal fronte l'on. Eugenio Chiesa dirigeva al sig. Oreste Frugoni, segretario del Comune di Montignoso, la seguente lettera, annunciandogli la morte del figlio Zeno, caduto eroicamente combattendo:

«Nel combattimento del 16 corrente, nella conquista di una delle alture che dominano l'Isonzo, conquista coronata da successo gloriosa, è caduto il di lei figlio Zeno. L'ho visto col viso serenamente composto, bello, nel viso coronato dalla poca morbida barba: sul povero corpo era steso il tricolore. Alle ore 10 di oggi stesso gli furono rese le estreme onoranze, cui ho partecipato, col pensiero rivolto alla famiglia che lo piangerà desolata. E' sepolto nello spiazzo all'ombra del campanile... il primo a sinistra, guardando in faccia la chiesa. Così, quando questa terra conquistata potranno visitare gli italiani, ella, la madre sua ed i fratelli, che ieri aveva ricordato affettuosamente, potranno ritrovarne la sepoltura, sulla quale è stata piantata la croce col di lui nome».

## Come fu presa Castelnuovo sull'Isonzo

### La saldissima tempra e lo slancio delle nostre fanterie

ROMA, 28.

*Le operazioni che si svolgono sull'Isonzo stanno a dimostrare con l'eloquenza dei fatti in quale situazione strategica sia stata posta l'Italia dalla delimitazione di confini che seguì la campagna del 1866. L'Austria fa oggi una disperata difesa sulla linea dell'Isonzo, minuziosamente preparata con tutti i più moderni mezzi bellici. Un fiume largo, rapido e profondo, un lungo sistema di grandi alture sulla riva sinistra, alcune alture sulla riva destra, una pianura innanzi, costituiscono infatti gli elementi più favorevoli per una linea strategica. Ed è contro tale linea che il nostro esercito, con forte e sicuro animo, combatte gagliardamente, affrontando e superando gradualmente gravi ostacoli, con una tenacia ed un valore superiori ad ogni elogio.*

*Tutti i reparti impegnati nell'aspra lotta, dànno continuamente prove di un ardimento, di una volontà e di un'abnegazione che non conoscono limiti. Possiamo dire con orgoglio che le nostre fanterie sono di saldissima tempra. Sono note le gesta degli alpini sul Montenero: bersaglieri e fanti hanno validamente combattuto contro solide difese del versante occidentale del Montenero, affrontando sacrifici non lievi.*

*La fanteria ha compiuto nella regione di Plava veri prodigi. Passato l'Isonzo sotto il fuoco nemico, i nostri fucilieri hanno conquistato con ripetuti e sanguinosi assalti alla baionetta, alture formidabilmente munite, strappando di viva forza agli austriaci importanti posizioni. Si sono rafforzati sul terreno, sfidando le artiglierie nemiche; hanno costantemente respinto violenti e ripetuti attacchi nemici, ed hanno allargato le loro posizioni, sempre vincendo con slancio e sacrificio solidi trinceramenti e intricate difese accessorie e sopportando serenamente il fuoco dei cannoni nemici.*

*Vi sono stati numerosi episodi di vero eroismo, dei quali il più agguerrito esercito sarebbe orgoglioso. Nel sistematico attacco alle posizioni austriache della riva destra dell'Isonzo prospiciente Gorizia, si è pure luminosamente provato il coraggio tenace delle nostre fanterie. Anche qui i fucilieri hanno avanzato gagliardamente contro trinceramenti assai ben disposti, espugnandone alcuni, portandosi contro altri a poche decine di metri ed ivi rafforzandosi, malgrado il persistente fuoco di artiglieria da altre posizioni.*

*Lo spirito combattivo delle truppe deve talvolta essere frenato, tanto è l'entusiasmo per l'attacco, malgrado le perdite subite ed il pericolo gravissimo. In alcuni punti le due linee sono a così breve distanza che gli austriaci possono abbandonarsi a stolte invettive contro i nostri, le quali non fanno altro, del resto, che far ribollire vieppiù il generoso sangue nelle vene dei nostri soldati. Ed al momento opportuno anche le volgari provocazioni saranno punite.*

*Un altro brillante passaggio di viva forza oltre l'Isonzo è da registrarsi nella regione di Sagrado, dove il fuoco delle artiglierie nemiche non ha potuto impedire alle nostre fanterie di prendere saldo piede sulla riva sinistra e di occupare con irresistibile attacco alla baionetta Castelnuovo, spezzando le difese dei soliti trinceramenti. Anche qui il coraggio personale dei nostri soldati, la loro noncuranza del pericolo, il loro slancio fulmineo, hanno avuto ragione di gravi ostacoli.*

*Con gli stessi metodi si sono occupate altre posizioni sul margine dell'altipiano carsico tra Sagrado e Monfalcone. A Monfalcone, oltre la prima brillantissima operazione di attacco condotta con grande slancio da granatieri e fucilieri, questi hanno incrollabilmente tenuto ed esteso le posizioni occupate sempre a malgrado del fuoco delle artiglierie e delle trincee nemiche.*

*Ed anche in questo punto il nostro sistematico attacco alla baionetta dell'Isonzo procede bene. Dovunque l'artiglieria validamente contribuì al successo della fanteria fortemente ed abilmente appoggiandola. L'investimento delle numerose e forti posizioni nemiche sull'Isonzo ha dunque messo in bella luce le virtù militari delle nostre fanterie. Alpini, bersaglieri, fucilieri, granatieri hanno confermato la loro fama. Tutti hanno dato e dànno prova di fulgido valore, di imperturbabile serenità, di ferrea resistenza all'attacco e ai disagi.*

*Il paese non può che essere orgoglioso di questi suoi figli, che dànno così generosamente il loro tributo di sangue per la causa nazionale.*

(Agenzia Stefani).

### Ciò che narrano

#### i prigionieri ed i disertori austriaci

#### La potente ed accurata preparazione del terreno

Udine, 27.

Dagli interrogatori dei disertori e dei prigionieri austro-ungarici risulta chiaramente che gli antichi sistemi, a base di terribili castighi, siano tuttora in vigore presso quell'esercito. Un soldato, rifugiatosi nelle nostre file, narra che non essendo stato riconosciuto malato fu sospeso per i polsi, legati dietro la schiena; svenuto per dolore, ottenne un po' di riposo, ma nel pomeriggio, avendo dichiarato di non poter lavorare, fu percosso dall'ufficiale e nuovamente sospeso per i polsi. Gli ufficiali ben lungi dall'esercitare il comando con quell'affettuosa fermezza che è così bella caratteristica del nostro esercito, trattano i soldati assai duramente e li sottopongono ad avvilente sorveglianza, specie durante il combattimento, facendo assai spesso uso delle armi contro di loro. Sembra che la delazione, il terrore, la tortura, e sovente, la repressione siano ancora considerati mezzi efficaci per mantenere coesione nell'esercito imperiale. I disertori narrano unanimi che se le posizioni austriache non fossero circondate da reticolati e non vi fosse grande sorveglianza moltissimi altri soldati seguirebbero il loro esempio. Tra i prigionieri molti si sono dichiarati assai soddisfatti di essere stati catturati, essendo stanchi dei lunghissimi disagi, irritati per i mali trattamenti, e per nulla persuasi della bontà della causa per la quale sono costretti a combattere. Il comando nemico supplisce alla mancanza di convinzione nelle sue truppe con accuratissima e potente preparazione del terreno che ogni giorno si manifesta più efficace, compiuta da molto tempo, ed intesa a sfruttare tutte le risorse delle posizioni di un confine per esso tanto eccezionalmente favorevole quanto infelice per l'Italia.

(Ag. Stefani).

### Salandra conferisce col Re

#### al Quartier Generale

Roma, 28, notte.

(Vistato dalla Censura di Roma).

L'on. Salandra è giunto oggi nella zona di guerra, ed ha conferito col Re. Tale è, come ieri vi accennavo, la ragione del viaggio del Presidente del Consiglio. Il decreto di nomina del luogotenente generale del Re firmato dal Sovrano, dice: «Il luogotenente generale disporrà perchè ci siano rassegnati gli affari di grave importanza». Ora è appunto in base a questa disposizione che il Presidente del Consiglio si è recato al Quartier Generale. L'on. Salandra, trovandosi nella zona di guerra, conferirà anche col capo di Stato Maggiore, generale Cadorna, intorno all'andamento e ai bisogni della campagna. Non si esclude la possibilità che il Presidente del Consiglio, oltrechè visitare qualcuna delle città conquistate oltre il confine, si rechi anche sul fronte. Si afferma che l'on. Salandra, partendo da Roma, accennò a questo suo desiderio pienamente giustificato. Le calorose manifestazioni colle quali fu salutato il Presidente del Consiglio durante il viaggio nelle stazioni dove il treno si fermò, hanno un significato di consenso coll'opera del Governo e di gioia per i brillanti risultati del primo mese di guerra. L'on. Salandra si recherà sul fronte per dimostrare che il Governo non è assente dalle magnifiche prove dell'esercito e potrà dunque recare, oltre al saluto e all'augurio del Governo, anche il saluto e l'augurio del popolo italiano. Ma sarà questo, ad ogni modo, un lato complementare del viaggio dell'on. Salandra, il quale recherà al Re non soltanto alcuni decreti da firmare, ma, ciò che è più importante, alcune proposte maturate nei due Consigli dei Ministri di sabato. L'on. Salandra è atteso a Roma, di ritorno dalla zona di guerra, per giovedì. Probabilmente nei giorni successivi sarà convocato il Consiglio dei Ministri. In base ai risultati delle conferenze dell'on. Salandra col Re, saranno prese importanti deliberazioni finora soltanto in gestazione. r.

ROMA, 28 (Ufficiale).

**S. E. il presidente del Consiglio dei ministri è arrivato stamani nella zona di guerra.**

### I giovani esploratori

#### portalettere al fronte

#### *Stellino* il cavallo del Re

Roma, 28, notte.

In una corrispondenza dal fronte l'«Idea Nazionale» pubblica nuovi interessanti particolari sull'opera preziosa svolta nella distribuzione della posta ai combattenti, dai giovani «boy scouts» piemontesi. «I ragazzi — scrive il corrispondente — già avevano reso preziosi servizi nella segnalazione di individui sospetti, ma fremevano di impazienza per rendere qualche servizio nella zona di guerra. La prova venne, per quanto non si trattasse proprio di menare le mani in senso guerresco, ma vi era da adoperare le mani abilmente per distribuire la corrispondenza e le dodici brave «manà» fecero un balletto di gioia. Si recarono al Comando ed alla posta militare e ricevettero ognuno i rispettivi incarichi che assolsero quindi seriamente, zelantemente ed a puntino.

«Ne ho visto poi qualcuno di ritorno — narra il corrispondente del giornale. — Essi erano raggianti per il servizio di guerra. Avevano tutti compiuto senza errori il proprio giro, ed in una settimana, a furia di mirufolarsi erano divenuti esperti della topografia locale, meglio di un cursore municipale. Erano stati ricevuti al fronte con grande accoglienze: si erano portati via più baci che se fossero stati delle fragranti figliuole. Uno solo mi venne vicino per dirmi sotto voce una sua pena. Non aveva potuto consegnare tutta la corrispondenza affidatagli. Un pacchetto di sei lettere lo teneva ancora con sè tra le mani inquiete, come un peso doloroso. Erano dirette a sei destinatari che non le avrebbero ricevute mai più! Mentre il bravo ragazzo mi parlava, — conclude il corrispondente dell'«Idea Nazionale» a questo proposito, — fummo scossi da un grande rumore in alto, verso il Carso. «Quelli — mi disse indicandomi la direzione donde il forte rombo veniva — già erano proprio lì». Ed impallidì un poco per quel ricordo, ma non per paura».

Infine il giornale dà i seguenti particolari intorno al cavallo del Re. Il cavallo preferito dal Re è «Stellino», un bel baio, uno stallone che si chiama così per una macchia bianca in mezzo alla fronte. E' nelle scuderie del Quartiere generale, oggetto di particolare cura. «Però il Re — nota ancora il corrispondente del giornale, — che coll'automobile si sposta instancabilmente sul vastissimo fronte, non può avere sempre «Stellino» pronto dove arriva, e infatti, appena giunge in un punto monta su qualunque cavalcatura, sulla prima disponibile, stallone o giumenta, puledro o asino, e si serve anche di qualunque mezzo a seconda dei luoghi, per fare presto ed andare avanti».

### Il tesoro di Grado

#### nascosto in un sotterraneo

#### Il Re provvido e consolatore

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza di un suo inviato speciale coi seguenti nuovi particolari sull'occupazione italiana di Grado e sul tesoro dell'antica città veneta, rapito e ricuperato dai nostri soldati.

I marinai occuparono Grado dopo che i bersaglieri se ne furono andati. Questi erano arrivati in bicicletta fra lo stupore della popolazione che non aspettava di vedere conquistata un'isola proprio da truppe cicliste. La precipitosa occupazione fu preziosa e servì ad assicurarci il tesoro di Grado, che altrimenti sarebbe oggi trattenuto dalle rapaci mani austriache. Il tesoro raccoglie gran numero di gioielli e di oreficerie di enorme valore intrinseco e storico. Il tesoro era raccolto nel duomo di Grado. I primi soldati nostri che entrarono si rivolsero al Capitolo per accertarne l'esistenza, ma i chierici protestarono che già innanzi la guerra il tesoro era stato trasportato altrove per ordine delle autorità militari austriache e che sul luogo non era rimasto nemmeno il cofano che lo racchiudeva. Nè di fronte alle insistenze degli ufficiali dubitosi i chierici si apprestarono a dare più precisi ragguagli. Quelli finirono col credere che veramente il tesoro fosse emigrato e si limitarono per ogni buon fine a far sorvegliare strettamente la chiesa. Quand'ecco qualche giorno dopo la nostra occupazione, cominciò timidamente a farsi strada la voce che il tesoro continuava in realtà a illuminare dei suoi splendori un sotterraneo della basilica. La diceria giunse all'orecchio del Comando della piazza di Grado, e provocò un'inchiesta più severa della precedente. Il Capitolo, messo alle strette, cadde in contraddizione e in confusioni accusatrici, alla fine fu costretto a confessare che il tesoro era stato nascosto e murato in un sotterraneo della chiesa. Il tesoro fu ritrovato nascosto nel tempio. Altri ufficiali che lo hanno veduto ci hanno detto di averne avuti gli occhi abbagliati di meraviglia e di ammirazione. Adesso esso è suggellato e custodito e se ne impedirà per sempre la perdita.

Sulla visita del Re a Grado il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra: «Quando il Re venne a Grado volle immediatamente vedere il tesoro, ma si era ancora in quei giorni in cui si credeva che veramente fosse stato rapito dagli austriaci e si dovette dire la dolorosa verità. Il Re sembrò assai addolorato della notizia. Poi quando fu informato del ritrovamento se ne rallegrò. Al Re furono fatte accoglienze festosissime. Egli, come è consuetudine, si accostò alla popolazione redenta, parlò coi marinai, coi pescatori, colle donne, a tutti domandando notizie particolareggiate sui loro sentimenti, sulle loro condizioni. Prima di andarsene fece distribuire denari e viveri ai cittadini e ordinò poi che nuovi rifornimenti venissero loro inviati dall'esercito. Difatti a Grado, dopo lo scoppio delle ostilità non vi era quasi più da mangiare. Gli austriaci si erano dimenticati dell'isola che da nove mesi le sofferenze e la fame avevano privato di ogni interna risorsa. Adesso a Grado, come in tutti i comuni redenti, vi è abbondanza di viveri. La maggior parte della popolazione è singolarmente favorevole alla nostra occupazione».

### Una rivolta di marinai dalmati

#### su una nave a Pola?

#### La "Radetzky,, sarebbe danneggiata

Parigi, 28, sera.

Il «Journal» ha da Atene, 26 giugno (ritardato nella trasmissione):

«Il giornale serbo «Malvy Journal» comunica la notizia di una ribellione che è scoppiata a bordo di una delle corazzate della squadra dell'ammiraglio Spaun che si trova attualmente ancorata a Pola. I marinai dell'equipaggio, per la maggior parte di origine dalmata, arrestarono gli ufficiali, che rinchiusero in parecchie cabine, e nominarono tra di loro un capo che prese il comando della nave. Al calare della notte quest'ultima doveva uscire dal porto e dirigersi in alto mare. La notizia fu tuttavia ben presto conosciuta a bordo delle altre navi della squadra, che spararono contro la corazzata ribelle. Quest'ultima rispose col fuoco di tutta l'artiglieria. Il combattimento durò circa un'ora, sino a quando cioè, i ribelli innalzarono bandiera bianca, e si arresero. Le autorità attendono, prima di decidere la sorte dei ribelli, che la calma sia completamente ristabilita, anche tra gli equipaggi delle altre navi. Lo stato degli spiriti è molto preoccupante. Si afferma anche che, durante questo combattimento, che ebbe luogo nel porto di Pola, la corazzata «Radetzky» subì gravi danni».

### Il colonnello Pistoni

#### promosso maggior generale

#### per merito di guerra

Roma, 28, notte.

La «Tribuna» ha da Modena: Al sindaco di Sassuolo è giunta comunicazione che il colonnello cav. Giuseppe Pistoni, comandante il.... fanteria è stato promosso maggior generale sul campo di battaglia per il valore da lui dimostrato negli ultimi combattimenti. A Sassuolo, patria del predetto ufficiale, è appresa con viva soddisfazione e orgoglio la lieta notizia.

### Il Montenegro

#### sempre ostile all'Austria

#### continua le azioni guerresche

#### Una lettera del console generale

Roma, 28 (Vistato).

Il plenipotenziario del Montenegro a Roma invia ai giornali una lettera a proposito di notizie pervenute da Scutari, secondo le quali il Montenegro avrebbe avuto un momento di sosta durante le operazioni di guerra contro l'Austria.

«Il Montenegro — scrive il rappresentante diplomatico montenegrino, — è sempre stato in condizioni di ostilità e di guerra coll'Austria e nessuno si è mai mostrato più contrario all'entrata dei montenegrini a Scutari quanto il Governo austriaco, col quale giammai ci furono trattative ed accordi. Così nemmeno fra Cettigne e Vienna. Infine è falso che il Montenegro abbia ritirato le sue truppe dal confine. Il 24 corrente in un fiero combattimento i montenegrini hanno preso le posizioni austriache sul monte Wucev, presso la riva destra del fiume Sutiesca, in Bosnia, e respinsero l'azione dell'artiglieria austriaca presso il forte di Goradsda».

### Gravi preoccupazioni austriache

#### per la situazione

#### alle Bocche di Cattaro

Roma, 28, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Scutari: «Gli ultimi soldati austriaci fuggiti dalle linee avanzate, narrano la preoccupazione del comando della difesa delle bocche di Cattaro sull'inizio delle ostilità dell'Italia. Gli ufficiali austriaci credono alla resa della piazzaforte meridionale al massimo entro un periodo di quattro mesi. La situazione degli Austriaci non è molto lieta: già difettano sensibilmente i viveri anche per le truppe la cui razione giornaliera di pane è ridotta a 300 grammi per uomo. I lavori di fortificazione delle Bocche di Cattaro continuano incessantemente. La flotta delle Bocche di Cattaro, che prima della dichiarazione di guerra dell'Italia aveva assunto un contegno provocante visitando e minacciando le nostre navi mercantili, ora è ferma nel canale, sotto la protezione delle batterie terrestri. Dei sottomarini si è perduta anche la traccia.

«Al Montenegro ha prodotto soddisfazione il raid di un nostro areoplano sulle Bocche di Cattaro: sembra che il nostro velivolo abbia lanciato numerose bombe su Cattaro cagionando danni di una certa importanza. Le sentinelle avanzate nemiche hanno dichiarato che l'irritazione degli austriaci contro l'Italia è immensa, perchè toglie all'impero danubiano qualsiasi possibilità di vittoria nella presente guerra. Il Montenegro molto spera dall'azione dell'Italia».

### Un monito inglese alla Grecia

#### pel contrabbando

#### a favore dei turco-tedeschi

Atene, 28.

*La Legazione d'Inghilterra comunica ai giornali un dispaccio dell'ammiraglio inglese ai Dardanelli, avvertente che il vettovagliamento dei turchi e dei tedeschi si effettua con piroscafi greci. Quest'attitudine di una parte del popolo greco è contraria alla neutralità e avrà certamente conseguenze molto spiacevoli, di cui avranno a dolersi anche gli armatori e i commercianti onesti.*

(Stefani).

### Il "Times,,

#### per un saldo accordo balcanico

Londra, 28, notte.

Il «Times», in un articolo di fondo, appoggia vigorosamente i recenti articoli apparsi sulla «Tribuna», sostenenti che le Potenze dell'Intesa dovrebbero cercare di influire sugli Stati balcanici per fare rinnovare la Lega balcanica nell'interesse comune, piuttosto che spingerli a cercare interessi particolari.

Il «Times» pensa che bisogna trovare il terreno di un accordo fra questi Stati, allo scopo di svolgere un'azione comune. Così, regolato il programma balcanico sul principio delle nazionalità, sarebbero assicurate alle generazioni future la pace e la prosperità nell'Adriatico e nell'Europa del sud-est.

(Ag. Stefani).

# Un Consiglio dei ministri sotto la tenda dello Czar

## I Russi continuano a ritirarsi - Posizioni prese d'assalto dagli Austro-tedeschi

(Servizio speciale della "Stampa,,)

### Il comunicato russo

## I russi ripiegano su Gnilalipa

### dopo una tenace resistenza

**Pietrogrado, 27.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:*

*«Nella regione di Chavli, al di là del Niemen e del Narew, non vi è stata alcuna modificazione. Piccoli attacchi nemici su differenti settori di detti fronti sono stati respinti. Sulla riva sinistra della Vistola il nemico ha portato nei combattimenti grosse forze sul fronte Ozarowzwieichost, tuttavia questa offensiva non ha avuto alcun successo. Nelle giornate di ieri, in Galizia, le nostre truppe, dopo una resistenza tenace sul fronte Bobrka-Zurawno ripiegano su Gnilolipa, nella regione di Vobrka. Durante i contrattacchi nel corso della giornata abbiamo fatto 1000 prigionieri, fra cui 16 ufficiali ed abbiamo preso due mitragliatrici».*

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 25, dice:*

*«Nella regione del litorale si sono avuti il cannoneggiamento e la fucileria abituale in direzione di Olty. Vi sono state scaramucce … esploratori al nord del lago Tortum, … esito favorevole per noi. In direzione Diarykamysch i nostri esploratori hanno abbattuto difese turche lungo l'insieme del fronte a nord di Arabos, ed hanno passato alla baionetta le truppe di copertura di Masingat Tsars e Arabos. Nella regione di Melinsgherl un nostro distaccamento, dopo un tenace combattimento, ha sconfitto presso Damian forze nemiche, costituite da un reggimento di fanteria con artiglieria e da due reggimenti curdi, che fuggirono in direzione di ovest. Nella regione Van, presso Zavan, un combattimento con importanti forze nemiche non è ancora terminato. Sugli altri fronti la situazione è immutata».*

## L'obbiettivo dell'attività tedesca

### ed i comandi degli eserciti

**Pietrogrado, 28.**

*Durante gli ultimi tre giorni della loro occupazione di Leopoli, i russi rilasciarono almeno 22.000 passaporti per un numero complessivo di circa 45.000 abitanti; l'esodo degli uomini tra i quindici e i cinquanta anni fu completo.*

*I tecnici militari discutono la situazione; essi suppongono che l'obbiettivo dell'esercito del generale Mackensen sia Brest e Litovsk, via Hom-Wlodova, da una parte e via Kivel dall'altra. Mackensen comanda le forze nemiche sul fiume Tanew, l'arciduca Giuseppe Ferdinando quelle fra la Vistola e il San, il generale Bochmereli le forze trovantisi a Leopoli, il generale Pflanzr quelle sul medio Dniester, il generale Linsengen quelle nella regione sud-orientale del Dniester verso frontiera. La attività del nemico nella regione di Opatoff, al nord-ovest della confluenza della Vistola e quella in Galizia al sud-est di Leopoli ha, probabilmente, lo scopo di prendere i russi alle spalle sul Taneff-Dniester.* (Stefani).

## Un Consiglio di ministri russo

### presieduto dallo Czar al Quartier Generale

**Pietrogrado, 28.**

*Il Consiglio dei ministri, si è riunito al Quartier Generale sotto le tende imperiali; lo Czar presiedeva. Alla seduta erano presenti il generalissimo, granduca Nicola, il suo capo di Stato Maggiore, il presidente del Consiglio, il ministro della Corte imperiale, il controllore generale dello Stato, i ministri degli esteri, delle vie di comunicazioni, dell'agricoltura, delle finanze, del commercio, il gerente al Ministero dell'interno, il generale di fanteria Polivanoff.*

## "I russi nuovamente in ritirata su tutto il fronte,,

### 71 ufficiali e 14.000 soldati prigionieri secondo gli austriaci

**Basilea, 28.**

*Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 27:*

*«Dopo le disfatte presso ed al sud di Leopoli, i russi si ritirarono colle forze principali in direzione est e si installarono nuovamente con forze importanti sulle colline ad oriente di Dortiwka, ad oriente di Niklazow e presso Jariezowlary. Su questo fronte, in combattimenti che durarono vari giorni, le nostre truppe si impossessarono delle posizioni della prima linea nemica. Esse si avvicinarono alle principali posizioni nemiche fino ad una distanza di assalto e finalmente penetrarono su vari punti di questa linea.*

*«Nel settore del Bobaka, specialmente a sud di questa località, l'avversario fu sloggiato da una parte della linea di difesa. Da stamane, i russi sono nuovamente in ritirata su tutto il fronte, a nord di Zolkiew, ed anche a nord di Rawaruska, il nemico cede terreno dinanzi alla pressione delle forze alleate. Il combattimento continua sul corso superiore del Dniester. Dopo un violento combattimento le truppe tedesche presero le colline vicine a Butiazowce. La calma regna in generale a valle di Halicz e sul fronte della Bessarabia. Durante i combattimenti degli ultimi giorni, dal 21 al 25, l'esercito del generale Bohemermolli fece prigionieri 71 ufficiali e 14.100 soldati e prese 26 mitragliatrici».*

## Colline a nord del Dniester

### e posizioni sopra Rawa Ruska occupate dai tedeschi

### 3300 russi prigionieri

**Basilea, 28, notte.**

*Si ha da Berlino questo comunicato del 27:*

*«Sul fronte orientale, nessun cambiamento importante. Sul fronte sud-orientale, le truppe tedesche presero d'assalto, dopo violento combattimento, le colline sulla riva nord del Dniester, tra Bukakzowce (a nord-ovest di Aliez) e Chociolow, e raggiunsero nell'inseguimento la regione di Hrehorow (a metà strada tra Zurawno e Rokatyn). Le posizioni nemiche a nord-ovest di Rawa Ruska furono prese dalle truppe dell'Hannover. Facemmo 3300 prigionieri e prendemmo parecchie mitragliatrici».*

## Gli espedienti escogitati in Inghilterra

### per intensificare il prestito di guerra

**Londra, 28, mattino.**

Tra i numerosi metodi patriottici usati da tutti i cittadini nel promuovere la sottoscrizione del prestito di guerra molti di essi hanno offerto di dare come premio un taglio di 5 scellini a ciascuno dei propri impiegati che sottoscrivono 10 tagli da 5 scellini; altre Case offrono tagli di 5 scellini ai clienti che facciano acquisto per una determinata somma; molte scuole, società sportive o d'altro genere si servono dei tagli di 5 scellini e di lire sterline per premio ai soci migliori. Ogni giorno si pensano nuovi modi di servirsi dei tagli.

Il Comitato direttivo della Federazione dei sindacati ha dato una pratica dimostrazione dell'approvazione delle classi operaie al prestito, sottoscrivendolo per ventimila sterline.

## Dernburg è giunto a Berlino

**Amsterdam, 28, sera.**

Si ha da Berlino che Dernburg è arrivato colà.

## I Tedeschi continuano in Francia ad usare liquidi infiammati e gas asfissianti

**Parigi, 27, notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*«Sul fronte del nord e del centro non si segnala alcuna azione di fanteria, ma una lotta di artiglieria assai violenta specialmente nel Belgio e nella regione a nord di Arras.*

*«Nelle Argonne vi sono stati alcuni combattimenti di estensione molto limitata senza modificazione delle linee nè da una parte nè dall'altra. Si conferma che i combattimenti del giorno 26 e della notte dal 26 al 27 alla trincea Calonne sono stati violentissimi, giungendo fino ad una lotta corpo a corpo.*

*«I tedeschi hanno fatto uso di liquidi infiammati e sono arrivati sotto la protezione di nubi di fumo fino alla loro antica prima linea, ma sono stati respinti con gravi perdite. Noi conserviamo tutta quanta la prima linea tedesca e gli elementi della seconda linea che avevamo conquistato precedentemente.*

*«Ad est della grande trincea „alla cresta a sud del burrone di Sonvaux, elementi di trincea di un fronte di circa 120 metri occupati ieri sera dal nemico, sono stati ripresi da noi nella notte, ad eccezione di una trentina di metri.*

*La lotta di artiglieria è continuata oggi durante tutta la mattina in questa regione. Essa è stata ugualmente vivace a nord di Flirey e sul nostro fronte di La Haie.*

*«Un areoplano tedesco ha lanciato due bombe su Saint-Dié. Una donna è stata uccisa».* (Ag. Stefani).

## Un aviatore francese

### costretto ad atterrare in Isvizzera dopo aver bombardato Friedrichshafen

**Berna, 28, mattino.**

*Si ha da Rheinfelden: «Ieri verso mezzogiorno un aviatore francese ha atterrato in territorio svizzero a tre chilometri e mezzo da Rheinfelden. Il comandante delle truppe della guardia svizzera ha rinunciato a fare aprire il fuoco, vedendo che l'apparecchio cercava di atterrare, ma lo ha fatto inseguire da un'automobile. Dopo atterrato, il pilota ha dichiarato di essere il luogotenente Gilbert, partito alla mattina alle 7,30 da Belfort diretto a Friedrichshafen su cui verso le ore 10,30 ha lanciato bombe. Quindi ritornava lungo il Reno per rientrare a Belfort, quando gli è venuta a mancare la benzina, il che lo ha costretto ad atterrare. Il luogotenente Gilbert che è incolume e l'apparecchio danneggiato, sono stati internati.*

*Da Romanshorn era stata segnalata ieri mattina la comparsa di un aviatore francese accolto da un vivo fuoco di artiglieria delle batterie di Friedrichshafen.*

### Il panico della popolazione

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 28, notte.**

*Sull'aviatore francese che volò su Friedrichshafen, si hanno avuto da fonte tedesca i seguenti particolari. Furono lanciate alcune bombe sulla città senza però recarsi danno alcuno. Un'altra bomba raggiunse la città di Costanza. A Friedrichshafen la folla fu invasa da panico e si dovettero sospendere le funzioni religiose. Tutti i fedeli scapparono senza sentire la messa.*

F. R.

## Nobili parole di un poeta ticinese pei progressi d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

**Lugano, 27, notte.**

Rispondendo ai giornali della Svizzera tedesca, Francesco Chiesa, noto poeta ticinese, spiega oggi nei giornali della Svizzera francese perchè il Ticino si augura la vittoria degli italiani. Traduco qualche brano:

«Separati dal grande albero della nostra razza, noi non potremmo sussistere perchè noi non siamo che un debole ramo, uno di quei rami che, malgrado siano inaffiati, curati e nutriti, non possono far nascere radici. Se domani il grande albero si sente più vigoroso, nessun dubbio che, per un effetto naturale, il piccolo ramo intrecciato agli altri del buon frutteto svizzero rinverdirà lui pure e fiorirà meglio».

Lo scrittore dopo aver messo in relazione il grande sviluppo della Svizzera tedesca, dopo la guerra franco-prussiana, con quello dell'Impero germanico, prosegue: «Ed ora donde viene questo culto sempre maggiore della lingua italiana nelle scuole della Svizzera tedesca? E' esso in parte un omaggio reso alla terza lingua nazionale, il desiderio di riparare al discredito in cui fu così lungamente lasciata. Noi ticinesi ne siamo profondamente felici e commossi. Ma noi siamo troppo modesti e troppo coscienti per supporre che il successo della lingua italiana nelle scuole e negli studi privati della Svizzera transalpina sia dovuto soltanto a nostro merito. Non è certamente soltanto il desiderio di leggere libri italiani che a Berna, a Basilea, a Zurigo si studia la lingua di Dante; non è soltanto effetto dell'enorme traffico del Ticino che provoca questa tendenza in Svizzera di sostituire lo studio dell'inglese con quello dell'italiano, ma invece l'accrescersi del prestigio intellettuale e morale dell'Italia, il progresso della sua potenza economica favoriscono senza dubbio questa felice ascensione della nostra lingua verso un migliore equilibrio delle altre lingue nazionali».

## Un ordine del giorno degli avventizi straordinari delle ferrovie dello Stato richiamati

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 28, mattino.**

Gli avventizi applicati avventizi straordinari delle Ferrovie di Stato con un anno o più di servizio, richiamati soltanto adesso sotto le armi, si sono riuniti in assemblea a Roma, col mandato di tutti i colleghi della rete, per discutere la grave situazione finanziaria che si va prospettando per essi e le loro famiglie in seguito all'esclusione dal beneficio di una qualsiasi retribuzione durante la guerra.

Gli adunati hanno votato un ordine del giorno nel quale, considerato che la loro chiamata sotto le armi getta improvvisamente le rispettive famiglie nella miseria, si permettono di richiamare l'attenzione del Regio Governo sulla loro pietosa condizione, acciocchè venga provveduto a favore della loro classe come fu provveduto per le altre, non solo per un umano riguardo alle famiglie, ma per potere permettere loro di andare a compiere il loro dovere sul campo dell'onore con quella tranquillità d'animo che è tanto necessaria in simili eccezionali circostanze.

Quest'ordine del giorno fu presentato subito al Capo-Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici da una Commissione che ebbe affidamenti dell'interessamento del Governo presso la Direzione generale delle ferrovie.

## Rimpatrio di italiani dall'Algeria e dalla Tunisia

**Cagliari, 28, sera.**

Sul piroscafo *Iosto*, proveniente dall'Algeria, sono giunti seicento emigranti italiani per prestare servizio militare, volontari e richiamati; essi dicono che regna fra i connazionali della Tunisia e dell'Algeria il massimo entusiasmo.

## Tredicenne che combatte in trincea e si guadagna i galloni di caporale

**Cividale, 28,** (Vistato)

Fin dai primi giorni della guerra, un ragazzetto della frazione di Gagliano, certo Marguti, aveva fatto amicizia con due soldati automobilisti che facevano ogni giorno il viaggio di Caporetto. Ottenne da essi il permesso di accompagnarli sui camion e appena giunto lassù scappò in una trincea, dove fu accolto festosamente e dove dove esservi comportato bene perchè i soldati lo promossero sul campo caporale per merito di guerra. Il ragazzo chiuse i suoi piccoli piedi in due scarponi dei suoi compagni, strinse i calzoni nelle fasce grigio-verdi, affondò il capo in un berretto militare e si puntò sulla rozza giubba da contadino le stellette e i galloni guadagnati in trincea. E vi stette lunghi giorni a far schioppettate contro gli austriaci.

Senonchè un giorno venne cambiato il capitano della compagnia e il nuovo ufficiale passando in ispezione le posizioni tenute dai suoi uomini, trovò a una feritoia il minuscolo soldato che vigilava con tanto d'occhi spalancati e col fucile pronto.

Grandi meraviglie e interrogatorio sommario:

— Cosa fai qui tu

— Io?... Io combatto.

— Ma di che classe sei?

— Classe terza elementare; ma sono stato promosso!

La faccia burbera dell'ufficiale si spianò in una risata, a cui fecero eco i soldati che mangiarono di baci il ragazzetto prima di lasciarlo partire.

— Tornerò, tornerò — fu il saluto del ragazzo: — adesso vado a prendere il permesso di mio padre: una formalità!

E' stato restituito ora alla famiglia, che da quindici giorni era in ansia e lo cercava per mare e per terra.

## La morte del colonnello Billia

**Racconigi, 28, notte.**

Giunge ora notizia da Tripoli alla famiglia della morte del colonnello Cesare Billia, nostro concittadino, avvenuta a Tarhuna il 14 corrente, in conseguenza di gravi ferite ricevute in uno scontro coi ribelli, avvenuto il maggio scorso. Era un valoroso già decorato di quattro medaglie al valore.

# Tardivi chiarimenti e rettifiche all'intervista del Papa

## Il cardinale Gasparri dichiara "che in nessun punto il giornalista francese ha riprodotto esattamente il pensiero del Pontefice,,- La questione temporale e le armi straniere - Benedetto XV non concederà più interviste.

(Per telefono alla STAMPA)

**ROMA, 28, mattino.**

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista con il cardinale segretario di Stato, Gasparri, a proposito dell'intervista Latapie. Il cardinale Gasparri ha cominciato: «Lasciando da parte che il signor Latapie ha inventato di sana pianta non poche assai gravi asserzioni, a lui è accaduto ciò che suole spesso accadere ai giornalisti che riferiscono una conversazione. Una frase fa loro impressione: essi la riproducono senza riflettere che quella frase staccata da tutto il contesto del discorso forse non riproduce fedelmente il pensiero, ed anche quello che è peggio ancora lo svisa completamente. Ciò suole accadere specialmente se il giornalista, come è il caso del signor Latapie, deve parlare di cose che egli non conosce bene».

Toccando poi particolarmente alcuni punti dell'intervista, il cardinale ha soggiunto: «Il signor Latapie a proposito dei preti presi in ostaggio in Belgio ed in Francia e fucilati, fa dire al Santo Padre: «Ho ricevuto dai vescovi austriaci l'assicurazione che l'esercito russo aveva pure preso in ostaggio alcuni preti cattolici e che un giorno aveva spinto dinanzi a sè degli ebrei per avanzare dietro questa barriera vivente esposta alle palle nemiche. Il vescovo di Cremona mi informa che l'esercito italiano ha preso in ostaggio 18 preti cattolici. Sono questi altrettanti eccessi che io ho riprovato nella mia enciclica».

Quale confusione in tutto ciò. Ma il Santo Padre, adunque, stando al signor Latapie, avrebbe assimilato gli ebrei di Galizia ed i sacerdoti austriaci di Cremona, ai preti belgi e francesi fucilati, e tutti li avrebbe compresi nell'allocuzione concistoriale del 22 gennaio che, tra parentesi, è l'enciclica di cui parla il signor Latapie. Ma questo è un assurdo che il Santo Padre non ha detto e non poteva dire.

In quanto agli ebrei di Galizia, fu nello scorso mese di marzo che l'Austria inviò al Santo Padre una protesta, dicendo che la Russia aveva fatto andare avanti alla linea di combattimento 1500 famiglie ebree.

La Santa Sede non ha mai detto nulla in proposito, non potendo per un'elementare ragione di giustizia condannare la Russia sulla sola affermazione dell'Austria, come non potrebbe condannare l'Austria sulla sola affermazione della Russia.

### I sacerdoti austriaci

In quanto ai sacerdoti austriaci, poche settimane or sono fu informato il Santo Padre che l'esercito italiano aveva preso come ostaggi (meglio direbbesi detenuti civili) alcuni parroci del territorio occupato, ma nello stesso tempo Sua Santità apprese con piacere che questi sacerdoti sono trattati con riguardo e che il vescovo di Cremona se ne occupa con amore, anzi la stessa Santa Sede li fornisce di elemosine e di messe. Tutto ciò il Santo Padre sa perfettamente. Come dunque poteva mettere sulla stessa linea i preti ostaggi del Belgio, della Francia, le famiglie ebree di Galizia ed i sacerdoti austriaci di Cremona? Come poteva affermare di avere contemplato tutti nella sua allocuzione concistoriale anteriore di parecchi mesi?

Vi è di più: il signor Latapie fa dire al Santo Padre avere ricevuto una lettera del generale von Bissing, governatore del Belgio, il quale lo assicurava che egli avrebbe represso d'ora innanzi con la maggior energia ogni atto di violenza contro le chiese ed i ministri di Dio. Ora, nè il Santo Padre, nè la Segreteria di Stato hanno mai ricevuto alcuna comunicazione diretta o indiretta del governatore tedesco del Belgio. Quindi il Santo Padre non ha potuto farne cenno e non ne ha fatto cenno. La lettera, dunque, è nata per generazione spontanea nel cervello del signor Latapie.

Circa la violata neutralità del Belgio, il signor Latapie ha fatto rispondere a Sua Santità semplicemente così: «Era sotto il pontificato di Pio X».

Tale risposta sarebbe stata, ognuno lo vede, non solo insufficiente, ma anche molto riguardosa, per dire poco, verso la venerata memoria di Pio X.

«Ma il fatto sta che il Santo Padre non ha dato punto tale risposta.

«Mi sarebbe facile riferire, soggiunse, quale sia invece la giusta risposta data da S. Santità, ma mia intenzione in questo momento è di rettificare le asserzioni del signor Latapie, non di completarle.

### I rapporti della S. Sede con il Governo d'Italia

«Ma più grave ancora, ha proseguito il cardinale, è la confusione fatta dal signor Latapie quando parla dei rapporti tra la Santa Sede ed il Governo d'Italia. Ecco quale era e quale è in proposito il pensiero del Santo Padre: è ben vero che la Santa Sede desiderava che l'Italia rimanesse estranea al conflitto europeo, fatte però dall'Austria opportune concessioni che rimovessero ogni motivo di attrito fra le due nazioni. E ciò sia perchè la Santa Sede invocando il ristabilimento della pace non poteva naturalmente desiderare che l'incendio invece si estendesse, sia perchè desiderava che alla diletta Italia nella quale vive, venissero risparmiati i disagi e gli orrori della guerra, ma finalmente perchè era preoccupata della situazione delicata in cui si sarebbe trovata e poteva trovarsi la Santa Sede, se l'Italia fosse entrata nel conflitto.

L'espressione di «popolo più mobile della terra», applicata al popolo italiano, è di «creazione» del signor Lapatie. Quando la storia pubblicherà ciò che in proposito ha fatto la Santa Sede, la nazione italiana ne avrà non un sentimento di rancore, ma piuttosto un sentimento di amore e di riconoscenza. La guerra invece fu dichiarata e da allora la Santa Sede si è stretta, anche per il conflitto italo-austriaco, nella più assoluta neutralità; non dimenticando nel dolore che i combattenti delle due parti sono suoi figli.

Allo stesso tempo, però, non solo non ha ostacolato in modo alcuno ai cattolici italiani il diportarsi come i migliori fra i cittadini, ma ha provveduto all'assistenza morale e religiosa dei soldati ed ha consentito caritatevolmente che anche in locali dipendenti dalla Santa Sede, i soldati malati o feriti potessero trovare cura ed assistenza.

Riconosciamo che il Governo ha posto buona volontà nell'attenuare non poche difficoltà che la Santa Sede prevedeva inevitabili in tempo di guerra per la forza stessa dell'attuale sua situazione; così, per restringerci alla corrispondenza, il Governo ha dato ordine perchè fosse esente da censura la corrispondenza col Santo Padre, con la Segreteria di Stato e con alcuni altri Dicasteri pontifici. Non faccio alcun caso di alcune lettere, non molte in verità, che, malgrado gli ordini del Governo e senza sua colpa, sono giunte aperte dalla censura; ma dovrà dedursi da ciò che l'attuale situazione della Santa Sede sia normale e che il Papa debba definitivamente accettarla? No, certo. Benchè la Santa Sede, per rispetto alla neutralità non intenda punto creare imbarazzi al Governo, mette la sua fiducia in Dio aspettando la sistemazione conveniente della sua situazione non dalle armi straniere, ma dal trionfo di quei sentimenti di giustizia che augura si diffondano sempre più nel popolo italiano in conformità del verace suo interesse.

Tale è il pensiero del Santo Padre; ciascuno può vedere che cosa è divenuto sotto la penna del signor Latapie.

### L'affondamento del "Lusitania,,

Poche parole a proposito del «Lusitania». Il Santo Padre ha deplorato l'affondamento del grande transatlantico, come del resto riferisce lo stesso Latapie nel suo articolo. Se non potè pronunciarsi più direttamente, si fu perchè si trovava di fronte a questioni di fatto che egli non poteva risolvere, mentre gli uni da una parte affermano e gli altri negano.

Secondo il signor Latapie, il Santo Padre avrebbe poi aggiunto: «Credete voi che il blocco che stringe i due Imperi, che condanna alla fame milioni di esseri innocenti, si ispiri a sentimenti umani?»

Quali che siano state le parole usate dal Santo Padre, queste ed altre simili, certo si è che egli intendeva con esse conoscere quale fosse l'opinione del suo interlocutore e non già pronunciarsi contro la legittimità del blocco.

In conclusione: il signor Latapie in nessun punto ha riprodotto esattamente il pensiero del Santo Padre; in molti lo ha deturpato completamente.

Per ciò che mi riguarda personalmente, nei pochi minuti durante i quali conversai col signor Latapie, non fu fatta parola nè alla rottura delle relazioni diplomatiche, nè alla separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia. Il signor Latapie avrebbe fatto molto meglio ad attenersi alle promesse formali a me date di non pubblicare nulla senza previa autorizzazione. Ma, siccome nè tali promesse formali, nè la presentazione da parte di personaggi bastano a risparmiare alla Santa Sede simili deplorevoli inconvenienti, per non dire peggio, il signor Latapie avrà l'onore di essere stato l'ultimo giornalista ricevuto dal Santo Padre durante la guerra».

## L'"Osservatore Romano,, mette in valore l'intervista Gasparri

### A proposito della lettera di Bülow

### Benedetto XV in San Pietro

**Roma, 28, notte.**

L'organo ufficiale del Vaticano, l'«Osservatore Romano», riproducendo l'intervista col Cardinale Gasparri che rettifica l'intervista della «Liberté», premette le seguenti dichiarazioni che hanno il valore di compromissione della Santa Sede. «Dall'intervista del cardinale segretario di Stato, sempre meglio apparisce quale sia il pensiero di Sua Santità, pensiero che va ricercato nelle parole veramente dette dal Pontefice e specialmente in quelle consegnate nei documenti pontifici pubblici e ufficiali e non già in quelle parole che, non mai da Lui dette, gli vengono per altro attribuite e sono riportate in fantastiche interpretazioni su i giornali con manifesta offesa al rispetto dovuto all'Augusta dignità del Papa. Di questa mancanza di rispetto dovuto a Sua Santità si è avuta del resto di recente un'altra prova nella notizia di una lettera dalla Santità Sua al principe Bülow, alla quale si pretese di dare un contenuto e un significato politico mentre altro non era che la risposta a una lettera del Principe stesso che non essendosi mai recato in Vaticano durante l'ultimo suo soggiorno nella nostra città e non potendovisi recare aveva creduto di servirsi di questo mezzo per prendere commiato da Sua Santità e domandargli la benedizione apostolica per la Principessa sua consorte. Di questa lettera del Santo Padre, ripetiamo, conclude l'«Osservatore Romano», si è voluto fare un documento politico e qualche giornale, senza verun riguardo per l'Augusto Pontefice, si è persino permesso di reclamarne la pubblicazione.

Questa sera alle venti, Benedetto XV è sceso nella basilica di San Pietro per pregare dinanzi alla tomba del primo Papa. Il Papa, accompagnato dal maggiordomo, dal maestro di camera, dai monsignori camerieri segreti, scortato dalla Guardia nobile, preceduto dai palafrenieri colle torcie è sceso alla prima loggia e attraversate la sala regia e la sala ducale per la scala che immette alla cappella del Sacramento, entrò nella basilica dove venne ricevuto da una rappresentanza del Capitolo. Il pontefice dopo fatta una visita al Sacramento si recò all'altare centrale e in ultimo nel fare ritorno si portò a baciare i piedi della statua di San Pietro. Domattina una rappresentanza dell'Associazione degli interessi cattolici si recherà a presentare l'offerta dell'annuo calice d'argento a nome del popolo romano al suo protettore. Tale offerta sino al 1870 veniva fatta dal Senato romano. Il Papa domattina alle sette celebrerà la messa nella sala Matilde. Interverranno i componenti la Direzione dell'Associazione cattolica e i presidenti delle associazioni e dei circoli cattolici. Il cardinale Merry del Val arciprete della basilica, ha celebrato oggi i Vespri. Domani pontificherà la messa solenne.

## Commenti romani

**Roma, 28, notte.**

La *Tribuna*, commentando l'intervista del cardinale Gasparri, pubblica:

«Meglio tardi che mai, invero, l'assenza del cardinale segretario di Stato, valuta citare come spiegazione del ritardo, vale poco, giacchè non mancava modo al Vaticano di spiegarsi subito. Ma, come abbiamo detto, meglio tardi, che mai. Ci guarderemo pertanto dall'esaminare pezzo per pezzo le spiegazioni favorite dall'eminentissimo Gasparri. Il valore della sua intervista è tutto in un solo fatto: che il Vaticano ha riconosciuto l'errore dell'intervista Latapie. Interessanti sono le ultime parole dette dal cardinale intorno al giornalista francese. Il ministro di Benedetto XV confessa che si trattava di una intervista giornalistica consentita dal Papa al giornalista della *Liberté*, colla condizione, poi non osservata dal Latapie, di far passare l'intervista sotto la censura vaticana. Non si comprende pertanto da parte della Santa Sede la scelta di un foglio francese non emergente nè nel campo clericale, nè in quello anticlericale, come non si comprende l'accettazione del giornalista che dodici anni fa, come già dicemmo — e Benedetto XV, che ha ferrea memoria, certamente non l'ha dimenticato — ha giocato un altro brutto tiro al Vaticano. Ma anche su questo l'eminentissimo Gasparri ha dichiarato che il Papa non riceverebbe più giornalisti durante la guerra. Era il sistema di Pio X».

L'*Idea Nazionale* così commenta l'intervista:

«La rettifica pontificia avrebbe dovuto giungere prima d'oggi ed essere ancora più esplicita. Bisogna tuttavia convenire che molte fra le affermazioni del Latapie sono nelle dichiarazioni del cardinale Gasparri chiaramente smentite. Tuttavia, una parte dell'intervista pontificia, ed è quella che più ci interessa, se risulta chiarita nei riguardi di quanto fu detto all'intervistatore, non lo è in modo soddisfacente per noi italiani: l'allusione alle attuali condizioni della Santa Sede. Benedetto XV, per bocca del suo segretario di Stato, dice di non poter accettare la presente situazione. E' vero che tale affermazione è naturalissima in chi ha ereditato le tradizioni della Santa Sede e che assicura di voler limitare le sue proteste al campo teorico, senza nessun atto concreto, senza la presenza di interventi stranieri. Tuttavia desidereremmo conoscere in quali termini la Santa Sede concepisce la desiderata sistemazione. L'intervista col cardinale Gasparri è semplicemente negativa, in quanto ha soltanto lo scopo di rettificare e smentire la pubblicazione del signor Latapie. Un documento positivo, che faccia conoscere gli intendimenti pontifici, è ormai atteso, e in Vaticano se ne dà per non lontana la pubblicazione».

## Questione romana e armi straniere

**Roma, 28, notte.**

(A.) — Non è certo il caso di soffermarsi in un esame minuto dell'intervista del Cardinale Gasparri concessa al «Corriere d'Italia» per correggere l'intervista di Latapie e la penosa impressione che essa ha da per tutto sollevato; nè è il caso di rilevare il ritardo frapposto alle necessarie delucidazioni a gran voce richieste da ogni parte del mondo su ciò che poteva essere inesatto e ciò che poteva essere sostanzialmente vero nella famosa intervista, nè di accennare a qualche insufficienza che la parola del ministro di Benedetto XV può contenere. L'intervista del cardinale Gasparri, nel suo complesso e in molti particolari, è la correzione inflitta al Latapie e modifica un po' l'intervista, così come è stata pubblicata dalla «Liberté». Certo, se questi odierni schiarimenti fossero giunti con più sollecitudine, essi avrebbero attenuato di molto quanto si è pensato, detto e scritto sulla disgraziata udienza concessa dal Papa al Latapie.

Senza dunque ridurre la portata del documento vaticano nel suo complesso, nè volendo entrare in minuzie, una sola cosa ci piace di staccare dall'intervista del cardinale Gasparri per metterla in tutta l'evidenza che merita; la recisa affermazione che Benedetto XV e la Santa Sede — senza quella distinzione così infelice che in questi giorni si è voluto sollevare fra documento ufficiale e pensiero personale del Papa — non intendono affatto invocare le armi straniere per la soluzione di quello che oggi il Papa definisce il problema dell'indipendenza pontificia e sul quale sembra la Santa Sede voglia richiamare con metodico ritmo dal principio della guerra l'attenzione del mondo cattolico. La nuova proposizione del rifiuto definitivo che il Vaticano fa di un appello alle armi straniere per la soluzione di ciò che non vuole ritenere risoluto, e quasi l'offesa che il papato oggi ritiene contenga anche la sola supposizione di questo tentativo di appello, segna una nuova tappa verso un «modus vivendi» tra l'Italia ed il Vaticano. Ma non solo questo proposito sposta verso nuovi orizzonti le speranze dei cattolici italiani; esso segna un solco definitivo e incolmabile fra la politica del pontificati sino a Pio X e quella futura del Vaticano. Esso rompe positivamente il filo della politica benedettiana colla politica leoniana e rampolliana. Quel poco di storia del pontificato di Leone XIII che s'è potuto fissare, ha inconfutabilmente stabilito che 'l Pontefice carpinetano aspettava la soluzione della questione romana dalle armi straniere. L'esempio è stato così catastrofico, che non solo Pio X, anima rifuggente da ogni violenza, abbandonò quella politica, ma ora Benedetto XV proclama e fa proclamare solennemente dal suo segretario di Stato che non è mai alle armi straniere che il suo pontificato ricorrerà per reclamare la soluzione del problema della sede apostolica. Questa frase è il seppellimento d'ufficio e la iscrizione mortuaria della politica anti-italiana di Leone XIII e del cardinale Rampolla, che pure con sapienti attenuazioni dettate dai nuovi tempi si voleva potesse avere la venerazione di Benedetto XV.

## Roma minacciata di restare senza carni macellate

**Roma, 28, notte.**

Malgrado i buoni uffici spesi dalle Autorità, i grossisti macellai, quelli cioè che «ammazzano» per rivendere la carne ai negozianti, hanno deciso di far rimanere la città per quattro giorni senza carne. I negozianti macellai hanno votato il seguente ordine del giorno: «La riunione dei macellai, tenuta la sera del 27 per discutere in merito alle condizioni create dalla sospensione della macellazione; ritenuto (date le condizioni anormali, sia per il mercato dei bovini, sia per quello della carne macellata) che la ripresa delle operazioni per domani, lunedì, porterebbe un aggravio nei prezzi delle carni, tutto a danno dei piccoli negozianti e del pubblico; considerato che ciò sarebbe enorme, poichè non sarebbe umano questo aumento artificiale di un genere di prima necessità; delibera di chiedere venia alla cittadinanza se, per raggiungere una probabile diminuzione sui prezzi di rivendita, dovrà per altri tre giorni essere privata della carne, stabilendo di riconfermare la prima deliberazione, cioè di riprendere le operazioni giovedì prossimo venturo».

Sotto l'impressione disgustosa, suscitata in tutta la cittadinanza per la inconsulta decisione presa ieri sera di fare rimanere la città per quattro giorni senza carne, ed anche per l'atteggiamento energico assunto dalle Autorità, stamane i macellai grossisti, recedendo dalla loro inconsulta decisione hanno accorso al campo boario ed hanno fatto acquisti. Verso le 11 si è aperto il mercato e già si è iniziata la macellazione.

# La torma degli sciacalli

*(Nostra corrispondenza particolare)*

**PARIGI**, giugno.

Ci sono persone per cui la guerra è una cuccagna, persone che la guerra tentano volgere in ghiotte speculazioni ed in affari sonanti, persone che sulla guerra si arricchiscono. I carnai attirano gli animali da preda. Victor Hugo ci ha mostrato i Thénardier abbietti che spogliano i cadaveri lasciati sui campi di battaglia. La razza non è morta. Se la guerra suscita negli uni i più nobili sentimenti di abnegazione e di eroismo, fomenta negli altri gli istinti più bassi e più vili. Io chiamo questa sorta di gente, gli sciacalli. Ce ne sono torme: subdoli, avidi, rapaci. Sfruttano la sventura, tiranneggiano il bisogno, campano sulla morte. Il soldato che ha fame e sete, la sposa che piange, il cuore generoso che si offre ad un'opera pietosa, tutto è buono a suggere ed a divorare. Più volte e da più parti sono state denunzie esplicite e precise, ma a dispetto di tutte le cure dell'autorità, dei frequenti interventi della polizia, delle campagne energiche dei giornali, gli sciacalli continuano a mostrare e ad esercitare il loro dente aguzzo. Giorni sono il senatore Gornot segnalava che il latte fornito a certi ospedali giungeva scremato, annacquato e privo di qualsiasi valore nutriente. In certe località i soldati sono stati costretti a pagare un franco, 1,25 al litro vino di qualità infima, dimezzato con acqua, di valore, al più, di qualche decina di centesimi. I poco scrupolosi cantinieri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per frode. Ho dinanzi, su fatti consimili ed analoghi, un intero incartamento, rigorosamente documentato. Loschi trafficanti, — non molti è vero, ma ad ogni modo troppi, — si sono insinuati nel solco degli eserciti e si sono dati a mettere in vendita prodotti avariati, talvolta nocivi o derrate presentate sotto cartello mentitore.

Durante la ritirata da Anversa, quando le truppe si ripiegarono su Ostenda e sull'Yser (nè il Belgio è stato immune da tal malanno) ci furono bottegai e commercianti che non si vergognarono di far pagare ai poveri soldati estenuati, affamati, demoralizzati il latte, le uova, il pane quattro, cinque, sei volte il loro valore. La stessa acqua veniva messa a prezzo. Ho questi dati dalla lettera di un profugo belga scritta dall'Havre.

Industriali di facile coscienza, sotto colore di rendere servizio « ai nostri buoni e cari soldati » strombazzano in abili annunzi e mettono in vendita conserve, tavolette, pastiglie che, secondo i loro inventori, dovrebbero rinchiudere meravigliosi elementi di nutrizione dieci o venti volte superiori al loro peso, ma in realtà, secondo che provarono le analisi chimiche, prodotti di efficacia assolutamente nulla. In questi ultimi tempi sono venuti fuori anche gli spacciatori di polveri, antidoto sovrano (dicono le gride dei saltimbanchi) contro i gas asfissianti. Si tratta di composizioni anodine, e di nessun servizio, e si è accertato che vengono messe in vendita ad un prezzo trecento volte superiore a quello loro di costo. Pure in commercio è stato lanciato un *sacchetto che preserva da tutte le malattie contagiose*. Negri dell'Africa centrale o papuani dell'Oceania si mettono al collo amuleti di ben maggior virtù che non abbia questo sacchetto, tuttavia, a quanto pare il commercio cammina.

Altra razza di sciacalli, e tra le più voraci è quella dei « *banchieri privati* » che offrono « *grandi e speciali facilitazioni di danaro alle persone partite in guerra ed alle loro famiglie* ». Questi sedicenti « *banchieri privati* », a chiamarli col loro proprio nome, non sono che strozzini. « Impresto », dicono certe circolari e certi annunzi, « somme da 50 franchi a 5000, con poche ore di preavviso. Non si richiedono garanzie. Interessi miti. Massimo segreto ». Mai momento è stato più favorevole ad operazioni di simil genere, e gli usurai hanno avuto miglior gioco.

Il danaro è caro, certe industrie e certi commerci, pure tirando innanzi, stentano, molti affari sono sospesi, il costo della vita aumenta, i risparmi si fondono. Poi, c'è il padre, c'è la madre di famiglia che sono stati troppo larghi d'invii al loro caro che si batte sul fronte e troppo per lui, — perchè non abbia a mancar di nulla! — ne hanno avuto assottigliata la borsa; c'è il soldato partente che vuol lasciare qualche risorsa ai suoi diletti che rimangono... Qualche po' d'aiuto, se si può averlo, non è da disdegnare. E il « *banchiere privato* » getta l'esca e tira la rete. Il disgraziato che si lascia trappolare cade in un imbroglio donde non si districa più. — « Ma certo! » bofonchia lo sciacallo, in agguato dentro il suo sgabuzzino « ma certo, il mio caro galantuomo, io sono pronto a favorirvi. Voi andate a raggiungere il vostro reggimento? Bravo! Bravo! E volete aiutare la vostra famiglia? Giudizioso pensiero! Sentimento che vi fa onore! E vi occorrono trecento lire? Ottimamente! Ottimamente! Voi mi firmate un pezzo di carta... così, alla buona... Ecco... Date qua... Pel momento, eccovi *anticipati* cinquanta franchi. Va bene, non è vero? Noi facciamo gli affari così... La vostra famiglia avrà il resto nel termine convenuto... il più presto possibile...; appunto attendiamo del danaro liquido... Potete andare tranquillo, e buona fortuna!... Occorrerà, forse, qualche *formalità secondaria*, cose da nulla, ma di questo non vi date briga, ci penseremo noi... Andate, figliuolo! Onore ai difensori della patria! ».

Quando il « difensore della patria » è partito, alle *formalità secondarie*, infatti, il bravo « *banchiere privato* » ci pensa lui, e ci pensa così bene che col foglietto firmato che ha tra le mani, irto di cavilli e nero di clausole, senza sborsare più un soldo riesce a scorticare fino all'osso la povera famiglia che resta...

Anche quegli agenti che vennero scoperti a percorrere il mezzogiorno della Francia a comprare oro con un premio dal 10 al 12 per cento che rivendevano in seguito alla Germania, passando per la Spagna, sono persone raccomandabilissime! Il traffico è stato denunziato dall'*Information*. E il detto giornale pure rivela: « Sembra che uno degli agenti della Spagna sia francese, repubblicano della Legione d'onore, e si [illegible] che funzionari della Banca di Francia lo abbiano sorpreso nel suo traffico sul fatto ».

Nè doveva mancare di abili sfruttatori il magnifico slancio di carità che ha sollevato tutta la Francia da un capo all'altro e l'ha mossa in soccorso degli infelici. Anche qui dovette intervenire la polizia. Sopra centoquarantasette opere filantropiche create nel solo dipartimento della Senna, vale a dire in Parigi e nei sobborghi, settantasei hanno richiamato l'attenzione della giustizia. I magistrati inquirenti non rimasero poco sorpresi nel trovare a capo di un certo numero di sedicenti comitati di beneficenza individui che in questi ultimi anni avevano avuto a che fare e seriamente, coi tribunali, e talune persone, persino, che erano state tradotte dinanzi alla Corte d'Assise. Trentacinque comitati erano stati fondati e venivano presieduti e diretti da trentacinque finanzieri usciti di prigione poco prima o poco dopo la mobilitazione. Qualcuno, anche, aveva qualche nuovo conticino da disbrigare colla giustizia.

Si sono pure trovate, come fondatrici-direttrici di opere che avevano issata l'insegna della filantropia, certe dame di conveniente età che un tempo avevano fatto gran figura nella società galante e che volentieri, ora, stornavano al loro beneficio personale le somme che i pietosi versavano loro per ben altro indirizzo, e per ben altro impiego.

Due specialmente di « queste signore » sono state oggetto d'inchiesta. In uno stato di ristrettezze vicino alla miseria, al principio della guerra, esse occupano ora una palazzina privata a Parigi ed una villa in campagna, posseggono automobili e danno cene lautissime. L'inchiesta ha stabilito che le somme da esse raccolte dalla fondazione, nel mese scorso, della loro « opera » non furono mai inferiori alle mille lire al giorno. La loro prosperità vede la fine.

Altre figure: sui « boulevards », fra i tavolini dei caffè girovagano signore elegantemente vestite che vendono immagini e canzoni a profitto — esse dicono — dei feriti ricoverati negli ospedali di Parigi. Chiedete loro se hanno qualche autorizzazione esplicita a far ciò, se agiscono per ben definita delegazione: vi risponderanno tranquillamente che ogni sera vanno a portare il prodotto della loro vendita a questo od a quell'ospedale ausiliario. Non è vero! Il danaro che loro versate rimane nella loro borsetta e mai gli infelici a cui lo destinate lo godranno.

Non sono molti giorni il commissario di polizia del Faubourg-du-Temple arrestava un disertore il quale, rivestita illegalmente una divisa di aiutante, truffava il pubblico spacciandosi per l'inviato di un Comitato filantropico di cui era il solo fondatore e l'unico membro.

Ed ancora altre figure... ed altri figuri. Prima della guerra, a Parigi, un mestiere assai lucroso e non troppo difficile era quello dei tenitori di agenzie così dette di affari — « cabinets d'affaires » — le agenzie che si dedicano alle ricerche, alle sorveglianze, ecc., e promettono immancabilmente « celerità e discrezione ». La guerra ha intralciato alquanto gli affari, ma alcuni « agenti » che non vanno tanto per le lunghe in fatto di scrupoli, hanno tosto trovato il mezzo per farli rifiorire. Ed ecco sorgere l'agenzia che si occupa di far ottenere alle vittime della guerra l'indennità che è loro dovuta; la Commissione che si occuperà degli interessi dei sinistrati, mediante una provvigione, naturalmente, quella che si incarica di ottenere comunicazioni coi prigionieri in Germania, e così via....

Agenzie e Commissioni prosperarono a meraviglia...

Un tale, a capo di una impresa di siffatto genere, dopo avere stentato un pezzo in un povero quartierino del Faubourg Montmartre, ha trasportato i suoi penati altrove in uno dei luoghi eleganti della capitale, in un magnifico appartamento che paga 18.000 franchi all'anno.

Sei di questi cavalieri d'industria sono già stati convocati dal giudice istruttore sotto l'accusa di abuso di fiducia e di truffa: altri, a quanto si dice, riceveranno il loro biglietto d'invito prossimamente. Il « Matin » racconta che del numero sarà una donna che dirigeva, prima della guerra un « gabinetto di consulti giuridici » e diventò poi fondatrice e presidentessa di un'opera filantropica. Dall'inchiesta giudiziaria aperta emerge che i guadagni netti personali di questa signora, dacchè s'è messa a sfruttare la carità privata, non furono mai inferiori — tanto grazie alle questue quanto grazie ai doni particolari — di 2000 franchi al giorno. E perchè il lettore non fraintenda, trascrivo in tutte lettere: « duemila franchi al giorno », ciò che fa sessantamila franchi al mese. E non si tratta di un'approssimazione, ma di una cifra ufficiale determinata da un documento giudiziario.

Stretta da presso, ora, la torma degli sciacalli si dirada, si sbanda, si rintana...

Il buon popolo che lavora, spera, soffre, abbevera del suo sangue migliore la terra della patria, ha diritto che lo si difenda dalla mala schiatta. Non è sul limitare del campo di battaglia che si eriga l'albero della cuccagna!

**ERNESTO RAGAZZONI**

## I nostri valorosi

**Rag. AUGUSTO SOLOMBO**, di Casale Monferrato, Sottotenente di fanteria, eroicamente caduto in battaglia.

**Avv. CESARE TREVES**, notaio di Casale Monferrato, Tenente di complemento, eroicamente caduto in battaglia.

## I funerali della contessa Gianotti

**Roma**, 28, sera.

I funerali della contessa Gianotti che hanno avuto luogo stamane, sono riusciti imponenti. Alle 9,30 la chiesa dei SS. Apostoli era gremita di personalità dell'aristocrazia. La bara era stata deposta per terra ed era circondata da grossi ceri. Sulla bara vi erano le corone delle figlie, del genero conte Balbis, della Regina Margherita, della Regina Elena, del Duca e della Duchessa d'Aosta. Il conte Oddofredi rappresentava ai funerali la Regina Madre ed erano presenti l'ambasciatore degli Stati Uniti, l'ambasciatore del Giappone, la signora Barrère moglie dell'ambasciatore francese...

La famiglia dell'estinta ha assistito alla cerimonia da un coretto della chiesa.

## Italiani in Svizzera che chiedono di rimpatriare

**Berna**, 27.

Quindici operai italiani qui residenti, di età dai 20 ai 40 anni, riformati all'epoca della rispettiva leva, appartenenti all'Unione latina muratori e manovali, hanno presentato alla Legazione italiana un'istanza diretta al Ministero della Guerra per ottenere di essere nuovamente visitati, onde poter fare bravamente il loro dovere di soldati e di cittadini.

## Nei paesi occupati del Trentino

**Servizio di vettovagliamento**

# Giornali e Riviste

Il pubblicista A. Fiacchi che ha vissuto a lungo a Trieste, ricorda nella *Perseveranza* alcune interessanti e buone figure di patrioti viventi e operanti nel piccolo mondo italianissimo dell'Irredenta. Una delle figure più notevoli è quella del dott. Riccardo Bazzoni, nato a Trieste, ma di origine lombarda. Il padre suo, Giacco Bazzoni, scelse Trieste a sua patria adottiva. Il probo commerciante era in pari tempo dotto e letterato. La sua villa di Villa Nevalli dove risiedeva come podestà nel 1870, era convegno di persone colte ed elette, ed in quei viali silenziosi il fratello Giunio Bazzoni, altrettanto modesto quanto soave poeta, concepiva e dettava il suo poema del *Mare*, e quei versi bellissimi: *Luna, romito, aereo*, e che furono scritti per la creduta morte di Silvio Pellico, e ritenuti per molti anni di Giuseppe Berchet, col quale il modesto poeta aveva comuni le iniziali. Il podestà Riccardo Bazzoni era un uomo energico, d'onore intemerato. Bello della persona, parlatore facondo, avvocato stimatissimo, si dedicò anima e corpo all'incremento di Trieste. Eletto dal partito liberale, alla folla plaudente, dal balcone, gittò una bella rosa che adornava la sua bottoniera, una rosa posta accanto ad una fogliolina verde e legata con del filo bianchissimo. Il sangue lombardo non si smentisce mai. Un distinto poeta dialettale triestino era Giulio Piazza. Il suo pseudonimo era *Maciste*. Il nomignolo gli venne appunto da quello scherzoso appellativo di *macio*, con cui si designa dialettalmente in questa regione chi si distingue per l'arguzia e l'originalità delle frecciate e dei motti di spirito. Nel Veneto dire ad uno che è una *macia* vuol significare che egli è un curioso e bizzarro originale senza che per questo abbia l'obbligo di avere del talento. Ma vi è chi come Sugana a Venezia — ad esempio — passava per una *macia* ma pieno d'ingegno. *Maciste* era a Trieste nel 1884 il poeta che il popolo adorava e che le compagnie signorili ricercavano. E' nato nel 1844 e spero che sia ancora vivo e sano. Nelle sue poesie ritraeva come Porta — a parte i confronti — il popolo triestino e la sua parlata in modo tanto felice che tutti i giornali andavano a gara nel pubblicarle. E quando nel 1885 raccolse quelle poesie e le pubblicò in volume col titolo *Brustolini e mandole*, ne furono smaltite due edizioni. La sua canzonetta non tardò anche ad elevarsi a canzone patriottica:

*Lassè pur che i canti e i subii*
*E che i fazzo pur dispeti,*
*Nela patria de Rossetti*
*No se parla che talian.*

***

E' morto a Parigi il principe Jean Troubetzkoy, grande scudiero dell'Imperatore di Russia, *attaché* all'Ambasciata russa di Parigi, una delle personalità eleganti̇ssime della colonia straniera di Parigi. Era un tipo singolare di diplomatico, di gentiluomo e di artista. Il *Figaro* dedica alla scomparsa rimpianta del vecchio Principe slavo un articolo nel quale, tra l'altro, si dice: « Nessun elegantissimo della diplomazia era più noto, nel gran mondo, di Jean Troubetzkoy. La figura di questo principe era popolarissima e cara. I salotti, i teatri, i grandi locali lo pretendevano, come decoro e come ornamento. Questo uomo, alto e sottile, dal viso espressivo inquadrato dai candidi favoriti, dal naso semitico e dagli occhi così ridentemente tagliati e profondi da sembrare di tartaro, portava da moltissimi anni la sua eleganza istintiva e la sua dotta e pacata parola, piena di bontà e d'ironia, in tutte le cerimonie, in tutti i saloni, in ogni ritrovo di persone *chic* e di individui di grande sala. Assiduo alle corse, frequentatore assiduo di tutte le prime rappresentazioni di musica e di prosa, anche di quelle che si facevano nei piccoli e oscuri teatrini, il principe Jean Troubetzkoy era uno dei più antichi e più fedeli abbonati dell'*Opéra*. Per le prime rappresentazioni e per le prove generali egli si assicurava un piccolo palco di proscenio, dal quale non si muoveva sino a spettacolo finito. La musica, le belle donne, i bei fiori ed i grandi libri sacri — bibbie antiche e messali istoriati — erano le cose a lui caramente dilette: amava specialmente la musica. Infatti, dopo aver fatto gli studi completi di composizione, di contrappunto e di armonia, si era dedicato alla musica con passione rispettosa di uomo colto. Ed aveva scritto brani di musica orchestrale e, su un libretto del Nuitter, aveva composto anche un'opera in quattro atti, *Melusine*, che fu rappresentata più volte in Russia con successo e che ebbe accoglienze imponenti nel 1896 a Mosca. Il sogno del vecchio Principe era di poterla far rappresentare a Parigi. Il destino gli rifiutò questa soddisfazione; gli accordò invece quella di morire dolcemente, dormendo, dopo una serata gioconda e lieta. Parigi perde in lui un sorridente e nobile figlio d'adozione ».

***

Le curiosità berlinesi — scrive un collaboratore della rivista *Noi e il Mondo* — sono parecchie. Nessuna, è vero, da potersi mettere fra le sette meraviglie dell'arte; ma, in complesso, interessanti, per quanto con un certo sapore, le più, di artificiale. Non c'era un monticello da cui poter mirare la città? Ed ecco che a forza di terrapieno vi tiran su il Kreuzberg, col suo boschetto selvaggio, col suo bravo piccolo burrone, colla sua cascata illuminata a bengala rosso di sera, tutto di manifattura locale. E antichità? Non ce n'erano: ed ecco allora che in uno dei sobborghi, a Treptow, si costruiscono le rovine di una « Abtei », un'abbazia medioevale. Si sa che poi servono di *réclame* ad una birreria. Ve ne sono però anche di quelle più serie. Il grandioso castello di « Sans-souci » a Potsdam, residenza favorita dell'imperatore; la « Juliusthurm », una torre ove è chiuso ancora un residuo del tesoro di guerra di cinque miliardi pagati dalla Francia nel '70, circa 120 milioni; torre che si eleva a specchio di un laghetto in Spandau, la piazzaforte di Berlino, cittadella di ufficiali e di soldati. E poi musei, da quello storico degli Hohenzollern, nel Castello di Monbijou, dove, se v'interessa, potete vedere le camicie sporche di Federico il Grande e le *toilettes* dell'imperatrice Augusta, al grande emporio di arte che è il *Friedrichmuseum*, che chiude molte e preziosissime cose del nostro '400 glorioso. Come? Eh, si sa: i francesi le avevano prese agli italiani, i tedeschi le hanno prese ai francesi. E gli italiani?... Curiosità storiche poi un po' dappertutto. Non ultimo un caffè dell'Unter den Linden, il « Kranzler Ecke », dove nel 1870 i buoni berlinesi, che non erano sotto le armi, correvano a raccogliere le notizie della guerra. E monumenti in quantità, specie monumenti alla « kolossale grandezza » della Prussia e a quelli che hanno concorso a formarla. Ce n'è vicino al « Rathaus » uno brutto e gigantesco, inaugurato nel 1901: è dedicato naturalmente a Bismarck, il più grande uomo politico dell'uman genere, dicono loro.

***

Il Duca degli Abruzzi, oltre ad essere l'intrepido marinaio che tutti sanno, è un uomo di finissimo e caustico spirito. Della breve visita che compiè nel maggio dell'anno scorso, con la « Dante » a Durazzo, si ricordano — dice l'*Idea Nazionale* — due episodii gustosissimi. Durante il ricevimento alla Legazione italiana, un giornalista gli domandò quante volte egli fosse stato a Durazzo: « Varie volte — rispose il Duca — nella mia gioventù ». E, guardando con uno strano sorriso il Ministro d'Austria che era presente soggiunse: « Ci volevo tornare due anni or sono, ma... non potei. Ricorda?... ». L'allusione alle intromettenze e alle minaccie austriache che impedirono al Duca e all'Italia di compiere durante la guerra italo-turca un'azione energica in Adriatico, era evidente. Il Ministro d'Austria non rispose, ma impallidì. Il giorno stesso il principe Guglielmo di Wied, che non aveva sentito, come sarebbe stato suo dovere, il bisogno di andare ad ossequiare il Duca al suo arrivo, lo invitò a pranzo nel vecchio Konac, che gli artieri tedeschi ed austriaci avevano rinverniciato alla peggio. Dopo pranzo vi fu conversazione, ed il Principe di Wied manifestava clamorosamente la sua soddisfazione d'essere a Durazzo, Principe, anzi Re degli Albanesi. Ma siccome fino ad allora si era discorso non di Durazzo, ma del Konac, delle sue imperfezioni e delle necessità di costruire un palazzo moderno, il discorso del Principe di Wied era ambiguo e prestava il fianco. « Sono proprio contento di trovarmici » affermava il Wied, senza specificare se fosse contento di abitare il Konac o di essere Re a Durazzo. E il Duca, sorridendo del suo solito sorriso: « E... conta, Vostra Altezza, di rimanerci molto?... ».

# La guerra nella caricatura

**Toglietegli i paraocchi!**

(Dal *Rire*, di Parigi, dis. di Reinouamel).

**Re Pietro di Serbia alla morte:**

— *Quale triste idea ho avuto di chiamarti per il colpo di Serajevo! Ora non posso più liberarmi della tua presenza!*

(Dal *Simplicissimus*, di Monaco).

**La civiltà chiama i neutri alla guerra sacra**

*E' sempre più difficile, a quel che pare, sopportare il peso della neutralità vigile e armata*

(Dal *Passing Show*, di Londra).

**La partenza del mobilitato**

— *Signor capo-stazione, ho tempo di salutare mia moglie?*
— *Ciò dipende.... Da quanto tempo siete sposato?...*

(Dal *Tatler*, di Londra).

**La guerra mostruosa**

*Le Sirene non ci sono più nel mare! Ci sono io, agli ordini del Kaiser.*

(Dal [illegible]).

# Accanto alla guerra

## Una visita all'ospedale di C...

**« Taliani primi soldati del mondo! » — La baionetta — Domo in un'aureola di gloria — La ragazza che faceva segnalazioni al nemico — Le dame della Croce [redacted]**

.... giugno.

L'ospedale di C. . . . . è un magnifico caseggiato, che sorge bianco sotto un velo verde di colline in mezzo ai campi che hanno già lampi d'oro tra i frumenti maturi. Lungo i viali ombreggiati passeggiano i convalescenti, passano medici militari, dame della Croce Rossa e visitatori. E' un via vai continuo e affollato di gente, che va a cercare notizie dei suoi cari. Sono quasi tutti di qui. Si è saputo che nella presa del Monte . . . . . è stato impegnatissimo il battaglione X. . . . che è composto quasi tutto di . . . . . e queste mamme, queste sorelle, queste mogli, sono venute qui col [redacted] re in ansia dai loro paesetti dispersi pei monti e per le campagne. Col cuore in ansia, ma con nel volto la fierezza della razza e una compostezza che le fa guardare con rispetto.

Una donna giovane, che ha nelle braccia un amore di bimbetta rosea e fresca come un bocciuolo, si avvicina a un soldato che scende da un camion di feriti e dice un nome.

— E' nella mia compagnia. Sta benone.

Altre donne fanno altri nomi; e l'uno e l'altro dei soldati dà notizie che sono quasi sempre buone. Feriti? Pochissimi. L'assalto alle trincee avversarie è stato così fulmineo, che il nemico, preso alle spalle, colpito dalle granate a mano, sfracellato dai macigni rotolati giù e fulminato dalle baionette, non ha avuto tempo di reagire: è stato finito o fatto prigioniero in condizioni di sbalordimento completo.

— Una cosa incredibile — mi spiegava un ufficiale ferito leggermente a un braccio. — Gli austriaci non immaginavano mai più che i nostri alpini potessero salire per dove sono saliti, cioè attraverso burroni spaventosi e lunghe pareti a picco che sono inaccessibili anche ai [redacted]. E quando si videro d'improvviso in [redacted] al balenio delle baionette guizzanti nella prima luce dell'alba, rimasero come inebetiti dal terrore.

La stessa impressione terribile di paura da cui fu preso il nemico, mi viene descritta da un prigioniero ungherese, tenente degli « honved », che è ferito al torace, ma fuma tranquillamente sigarette su sigarette, guardando il soffitto della stanza bianca e sorridendo ai medici che lo curano.

— *Taliani primi soldati del* [redacted]*! Ah, bravi, bravi taliani!*

E mi spiega come egli fosse con una compagnia a difesa di una trincea scavata nella roccia viva e coperta con un tetto di cemento: una fortezza imprendibile. Ma gli alpini si slanciarono avanti con tanto impeto, che nulla più li trattenne. Essi scavalcavano i caduti e avanti, urlando come demoni scatenati. Era una valanga umana e spaventosa. I soldati saltavano come gatti fra i reticolati di ferro, balzavano fra i sassi, si appiattivano un momento dietro una sporgenza e poi avanti ancora, tutti avvolti dal luccichio delle armi. L'ungherese, che aveva combattuto per undici mesi su tre fronti della guerra, non aveva mai veduto nulla di più [redacted] e di più impressionante. I suoi soldati furono presi dal più folle spavento: non tirarono più; furono presi nel loro buco foderato di cemento e di acciaio, inebetiti dallo stupore. Ed era piena di stupore anche la faccia dell'ufficiale ungherese, che ripeteva tratto tratto: « *Taliani primi soldati del mondo!* ».

E' la persuasione che va penetrando oramai in tutte le file dell'esercito austriaco, che, se pure sgretolato nella sua [redacted] per l'assurdo aggruppamento di vari popoli che si odiano l'un l'altro da secoli, ha tuttavia la salda composizione che deriva dalla lunga esperienza di questa guerra disperata, che divampa su tutte le frontiere e minaccia di ardere ed incenerire la Monarchia danubiana.

I nostri nemici hanno dalla loro l'esperienza dura di undici mesi di combattimenti continui. I soldati che noi dobbiamo battere sono veterani di cento battaglie e combattono da posizioni formidabili per natura, che la scienza e la tecnica più moderna hanno rafforzato con mezzi difensivi potentissimi.

Essi sorridevano, i primi giorni, dalle loro tane al vedere la foga dei primi alpini e dei primi bersaglieri, che si arrampicavano per gli erti pendii, in [redacted] alla mitraglia, contro i trinceramenti e i reticolati, e le artiglierie avversarie. Ma ora non sorridono più. Quella foga ha compiuto dei miracoli; ha scritto pagine d'epopea nella storia sanguinosa di questa guerra. Ora, quando il grido « Savoia! » si leva nell'aria, urlato da mille petti, e nel sole brilla una selva di nostre baionette, gli austriaci impallidiscono e si gettano a terra o levano in alto il calcio del fucile. Nulla può resistere alla baionetta italiana: è la confessione di tutti i prigionieri coi quali abbiamo potuto parlare: è il vanto di tutti i nostri soldati che ritornano feriti dal fronte.

Un giovanottone, colla testa fasciata e col l'ampio petto robusto tutto fuori delle lenzuola, giace accanto al letto dell'ungherese. Ha seguito attentamente le sue parole; ed ora sorride di gioia. Gli chiediamo dove è stato ferito.

— A ..... Ma non è niente. Una pallottola mi ha bucato l'orecchio sinistro, è entrata nella testa sgusciando sul cranio ed è uscita dalla nuca. Non è niente. Quindici giorni di riposo e poi ritorno al fronte.

Il ritorno al fronte è il sogno di tutti questi feriti. L'entusiasmo che li anima è commovente. Quando il capo di Stato Maggiore scrive nei suoi comunicati che « il morale delle truppe è elevatissimo », dice qualche cosa che dà appena una pallida idea della realtà. I reggimenti passano continuamente attraverso la città coi fucili infiorati, cantando a squarciagola, in mezzo al polverone, le vecchie patriottiche canzoni del '48. E questi feriti ardono dal desiderio di ritornare al loro posto di combattimento, come si trattasse d'una sagra.

Un artigliere, nel delirio, rivedeva la battaglia, in cui era caduto: parlava del suo cannone, chiamava il tenente, vedeva i clumi di fumo degli *shrapnels*, accompagnava la traiettoria dei suoi colpi con manifestazioni di gioia infantile, e poi diceva: « Lasciatemi qui, non è niente... una scalfittura... lasciatemi... ».

Dall'ampia vetrata entra un fascio di sole e avvolge la sua testa come di un'aureola. L'aureola di gloria che veramente merita questo eroe moribondo, il quale è stato prima ferito alle coscie, è caduto, si è rialzato, ha continuato a sparare il suo pezzo, è stato poi colpito a un braccio, ha continuato a sparare ancora ed è caduto finalmente esausto per una ultima ferita in mezzo al petto!

Nell'ospedale v'è anche una ragazza ferita, a cui hanno dovuto amputare [redacted] gamba. E' nel letto pallida e muta e ha nel viso, ombrato da folti capelli neri, quell'espressione di stoica freddezza e chiusa che è propria degli slavi, quando si trovano fra nemici o fra estranei. Fu colta sopra un albero, mentre faceva segnalazioni al nemico con un grembiale rosso. Non voleva discendere. Una fucilata la fece rotolare giù pei rami fino a terra. Appena guarita, passerà al Tribunale di Guerra. Essa lo sa, ma dice che faceva segno alla madre in fondo alla valle di ritornare a casa, perchè erano giunti i bersaglieri, le artiglierie cominciavano a tuonare in lontananza e c'era pericolo. A guardarla quella giovinezza, da un senso d'infinita pietà e bisogna pensare ai nostri soldati colpiti alle spalle e segnalati alle batterie austriache perchè un'altra pietà ci commuova e vinca ogni debolezza.

Già nel giardino passeggiano i convalescenti, tra essi passa in fretta qualche dama della Croce Rossa, angeli bianchi, che i soldati guardano con rispetto e che in questo luogo di dolore trasfondono tutta la bontà e la tenerezza della anima buona femminile. Sono signore e [redacted] delle migliori famiglie del paese, giovani maestre che non hanno voluto restare inoperose [redacted] le scuole sono chiuse, popolane robuste che rubano molte ore alla famiglia per portare anch'esse il contributo del proprio sacrificio in questa grande ora della patria.

I convalescenti sono a gruppi seduti all'ombra degli ippocastani del viale o delle magnolie che odorano fra le mille erbose. Altri passeggiano leggendo o fumando. Ci chiedono notizie della guerra: di quella che non hanno conosciuto, che si combatte [redacted] delle trincee d'onde essi sono venuti.

**RATHENIS.**

## L'opera di soccorso ad Alessandria

### I volontari ciclisti - I prigionieri

### Aveva sbagliato strada

Alessandria 28, [redacted].

Le signore del Comitato cittadino di Assistenza e [redacted] di Alessandria, spiegano una mirabile ed efficacissima attività in favore dei nostri bravi soldati. Una speciale Commissione va a ricevere i feriti in arrivo alla stazione, li circonda delle più amorevoli premure e li regala di un fazzoletto segnato col tricolore, accolto da tutti con commovente entusiasmo. Le signore poi si adoperano perchè i soldati ricoverati negli Ospedali cittadini siano provvisti di tutti gli indumenti necessari. In una sala, gentilmente concessa dal Circolo Velocipedistico alessandrino, si lavora febbrilmente l'intero giorno, sotto la direzione della signora Emma Brezzi e con la valida cooperazione della signora Louisa Roux e di molte altre, a confezionare camicie, mutande, camiciotti per convalescenti, federe, berretti e calze. [redacted] la direzione di Donna Angelica Ponza Zoppi sono state confezionate in una settimana mille maschere contro i gas asfissianti. Il numero degli indumenti già distribuiti è assai rilevante e si confida che la generosità cittadina, mantenendo i fondi necessari, continui ad aiutare queste benefiche dame nell'opera altamente patriottica. Si segnala fra le altre la cospicua offerta di lire 500 di tela fatta dal comm. Erminio De Paolini.

Alessandria ha anch'essa il battaglione dei volontari ciclisti, istituito da non pochi anni, e per il quale tante cure ed attenzioni ebbero il loro comandante tenente avv. Testa, il presidente del Comitato provinciale avv. Isola, ed altri. E' composto di 307 baldi giovanotti, testè inviato a Serravalle Scrivia ed a Gavi per le esercitazioni di tiro e di allenamento, e si sperava anzi, come avvenne in altre città, che la partenza loro per il fronte avvenisse dalla città madre. Invece la balda schiera è partita per il centro della guerra ieri mattina per tempo da Serravalle Scrivia e, data l'ora, pochi erano coloro che trovavansi alla stazione ferroviaria. Ma la voce corse come un baleno ed a Voghera era loro preparata una bella ed entusiastica dimostrazione. All'arrivo del treno i bravi volontari venivano salutati da quel Sotto-prefetto, dal Sindaco e da molti ufficiali e cittadini di ogni ceto e colore, nonchè da una banda musicale con bandiera. Gli evviva entusiasmarono i volontari ed ancorchè non fosse loro permesso di sorpassare il recinto della stazione, le barriere vennero oltrepassate e l'affratellamento fra i partenti e i dimostranti è stato assai caldo e commovente e la marcia reale e gli inni patriottici vennero suonati fra grandi applausi ed evviva all'Italia e all'Esercito. I bravi volontari, regalati di sigarette, rinfreschi e fiori, alla partenza del treno ebbero una dimostrazione simpatica che si ripetè poscia intensa ed entusiastica con sventolio di fazzoletti, berretti, ecc.

I prigionieri continuano a giungere senza interruzione: ieri mattina erano 110 in gran parte borghesi, vecchi, donne e bambini piccoli, taluni mole in arnese e che dovettero essere tradotti in Cittadella con delle vetture. Stamane, alle 7,38 ed alle 9,35, provenienti dalla linea Milano-Mortara ne arrivarono 141, di cui solo una trentina borghesi, e gli altri soldati, graduati e 2 ufficiali cadetti, provenienti dalla Galizia, dai soliti abiti, scarpe, ecc., relativamente in buon stato, lieti, in barba alle diverse nazionalità magiari, ungheresi, croati, ecc. di trovarsi finalmente in Italia a riposare. In verità dichiarano d'esser stanchi di aver bisogno di nutrimento, lamentano che da quando sono in campagna, fin dall'inizio delle ostilità, non hanno mai potuto aver notizie dei loro parenti, il che dimostra all'evidenza che da quelle parti il servizio postale, se non è soppresso, poco ci manca. Fra di loro vi erano 34 cacciatori tirolesi (Kaiser jäger) fatti prigionieri mentre si trovavano dietro la trincea in attesa di essere attaccati. Improvvisamente vennero presi di fianco dai nostri alpini e, visti a mal partito, non rimase loro — come affermano — a far altro che *gettare armi, alzare mani!* Durante il viaggio, come altre volte è accaduto, vennero fatti segno ad atti di cortesia dai nostri Comitati di Soccorso con offerta di sigarette, rinfreschi, ecc., che mostrarono di gradire assai.

Si è presentato stamane all'Ufficio di Polizia Urbana il quattordicenne Mendalla Giovanni, d'anni 14, di Genova, abitante in via Felice Romani n. 17, che giorni addietro si assentava da casa per andare ad arruolarsi al fronte di battaglia. Sbagliò strada, ed invece di andare ad oriente andò verso occidente: capitò a Torino, da dove ripartì per Alessandria, dove, privo di mezzi, si presentava in Municipio: i vigili lo consegnarono alla Questura che pensò a rimpatriarlo.

## Una grande festa franco-italiana a Tolone

Tolone, 28, mattino.

Ieri ha avuto luogo a Tolone una grande festa franco-italiana improntata alla più grande cordialità.

## Le manifestazioni patriottiche di Venezia

### La cerimonia in San Marco

Venezia, 28, sera. (Vistato).

Oggi ha avuto luogo una riuscitissima mattinata pro famiglie dei richiamati organizzata da Emilio Zago al teatro Goldoni che era gremitissimo. Tutte le signore recavano sul petto coccarde tricolori. Emilio Zago ha recitato da par suo nella commedia di Libero Pilotto *Dall'ombra al sole* e nell'*In Pretura* del Cittadino gli esilarando il pubblico. Negli intermezzi la banda dell'Istituto Coletti ha suonato gli inni patriottici e gli inni delle nazioni alleate fra deliranti acclamazioni ripetutesi anche alla fine dello spettacolo.

Questa mattina, come vi ho annunziato, il nuovo patriarca mons. La Fontaine, in forma privatissima prese possesso della basilica di San Marco. Il patriarca che indossava il rocchetto e la cappa magna, accompagnato dal rettore del seminario mons. dott. Giovanni Jeremich, fu ricevuto dal canonico Pantaleo, dall'arcidiacono Apollonio, primprete di San Marco, dal clero della basilica, dai chierici del seminario e si è recato subito all'altare del Santissimo Sacramento ove ricevette l'obbedienza del venerando capitolo e del clero dopo che il cancelliere mons. Ciaco ebbe letta la bolla apostolica di nomina.

I canonici e i sacerdoti baciarono inginocchiati la mano al patriarca che intonò quindi il *Te Deum* cantato a gran voce dal popolo. Infine il patriarca cantò l'orazione *pro gratiarum actione* ed impartì la benedizione ai fedeli che assistevano alla cerimonia.

Stasera fra le 18 e le 19,30 in piazza San Marco durante il concerto della Banda comunale ebbe luogo una imponente manifestazione patriottica al grido di « Viva l'Italia! », « Viva il Re! », « Viva l'esercito! ». La piazza era affollatissima, i caffè gremiti di signore. Un gruppo di giovani, fra cui erano alcuni triestini, attorniavano la Banda sventolando le bandiere di Trento e di Trieste. Furono ripetutamente suonati la Marcia Reale e gli inni nazionali fra entusiastiche ovazioni.

## L'on. Salandra al cardinale arcivescovo di Milano

Milano, 28, sera.

Il prefetto di Milano ha indirizzato al cardinale Ferrari una nobile lettera, nella quale gli ha comunicato che il presidente del Consiglio, apprezzando vivamente l'atto sereno di patriottismo manifestato da Sua Eminenza in ripetute occasioni durante i recenti avvenimenti, l'aveva incaricato di porgergli l'espressione dei più sentiti ringraziamenti a nome del Governo.

Il cardinale Ferrari rispondeva pregando il prefetto a volersi fare interprete della sua viva gratitudine presso S. E. il presidente del Consiglio, aggiungendo che per quanto aveva compiuto non aveva fatto altro che obbedire alla [redacted] del dovere, la quale, il concordare sempre gli atti del sacro ministero al duplice nobilissimo scopo della Religione e della Patria, ed esige, soprattutto nell'ora presente, il prezioso contributo alla concordia, tanto indispensabile al felice [redacted] della grande impresa a cui si è accinta l'Italia nostra. Il cardinale Ferrari ha messo infatti a disposizione del Comando militare i due [redacted] teologico e liceale, ed ha esortato tutte le Comunità religiose ad offrire i loro edifici a ricovero di ammalati e di feriti, incoraggiando tutte le opere diocesane di assistenza e soccorso.

## L'emissione del Prestito

### Per agevolare le sottoscrizioni

Roma, 28, sera.

La Direzione del Consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica che, allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi dove non esistono filiali dei tre Istituti di emissione, sono stati presi col Governo speciali accordi per virtù dei quali gli esattori delle imposte dirette, a tenore dell'art. 7.o del R. D. 15 corr. sono chiamati ad agevolare in quei luoghi così le nuove sottoscrizioni come la stampigliatura dei titoli definitivi, o dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio decorso. Alla richiesta di chiarimenti circa l'uso dei buoni d'opzione la Direzione del Consorzio dichiara che la stampigliatura dei titoli e dei certificati provvisori del prestito emesso nel passato gennaio può aver luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito ora emettendo, e che, per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 lire per cento, basta presentare all'atto della sottoscrizione alle sedi succursali e Agenzie della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli e di Sicilia i buoni di opzione attestanti l'avvenuta stampigliatura dei titoli o dei certificati del primo prestito.

## Importante assemblea a Genova

### per la tutela del soldato

Genova, 28, sera.

Negli uffici Mackenzie si è riunito il Comitato direttivo della «Pro Patria», presieduto dal senatore Maragliano, il quale con un elevato discorso espose l'azione svolta dall'associazione che intende dare ordinamento permanente non limitato alla durata della guerra per provvedere in tutti i modi possibili all'assistenza morale e materiale dei soldati e delle loro famiglie. Vennero concretate le modalità per l'iscrizione dei soci vitalizi ed ordinari; venne nominata la Commissione finanziaria; fu poi costituito il Comitato di sorveglianza per la *Casa del soldato*, alla quale sono adibiti provvisoriamente i locali dell'Università ove i soldati hanno ogni forma di assistenza e di onesto divertimento. Venne infine deliberato di procedere d'accordo col Comitato municipale, delimitando esattamente i rispettivi campi di azione per evitare la dispersione delle forze e raggiungere il più efficace e proficuo rendimento.

## Mandato di cattura contro un prete antipatriota

Tortona, 2., sera.

Il sacerdote D. Carlo Rolandi, residente presso Sarezzano, faceva pompa di sentimenti austrofili con i contadini del paese, e si dice li invitasse a pregare per la vittoria delle armi austriache. Ultimamente la propaganda di costesto prete anti-italiano dove aver avuto una certa ampiezza, perchè l'Autorità giudiziaria ha spiccato contro di lui mandato di cattura.

## Consiglio Comunale di Torino

(Seduta del giorno 28 giugno)

Il SINDACO che presiede, apre la seduta alle ore 15.50, leggendo una lettera di ringraziamento dell'assessore Albertini, e altre lettere pervenutegli in seguito alle osservazioni fatte nell'ultima seduta del Consiglio dal dottor Molinari a proposito del trasporto dei soldati malati o feriti dalla stazione ai vari ospedali.

Avverte, inoltre, che il comandante del Corpo d'Armata lo ha personalmente informato che sta studiando il modo di far trasportare direttamente sui vagoni ferroviari stessi i malati e i feriti dalla stazione nell'interno dell'ospedale militare.

I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno, che del resto riguardano affari di ordinaria amministrazione, non danno luogo ad osservazioni.

### Per la famiglia del soldato

Sulla proposta invece della Giunta di pubblicare un fascicolo, da vendersi a favore dell'*Assistenza per la famiglia del Soldato*, una raccolta di documenti ufficiali relativi alla guerra BALSAMO-CRIVELLI chiede la parola, e si dichiara contrario a tale proposta. Non crede che in questi momenti, in cui anche il Comune deve fare la massima economia, la spesa per tale pubblicazione sia in alcun modo giustificata. Non crede necessaria la ristampa di documenti già in possesso del pubblico, che li potè conoscere con una spesa minima, quando pure non li apprese dai giornali e dalle molteplici affissioni fatte fare dal Parlamento. Fa rilevare che anche i discorsi, pronunciati nella grande seduta del Consiglio comunale di Torino, presto avranno occasione di essere diffusi a migliaia di copie. Ammette che si più si possa dare l'incarico alla Biblioteca civica di raccogliere di mano in mano tutti i documenti che vengono in luce per preparare il materiale per la futura storia che si scriverà della guerra austro-italiana.

Propone formalmente che le cinquemila lire che la Giunta destina a questa pubblicazione siano invece date all'Istituto dei lattanti.

Il SINDACO avverte che la proposta non è partita da lui o dalla Giunta, ma da alcuni cittadini, i quali desiderano che sia raccolto in un solo volume non solo tutto ciò che si riferisce a questo solenne momento storico, ma è soprattutto quanto fa e avrà fatto per la guerra la Città di Torino. Annuncia che il collega Rubino ha con generoso slancio offerto l'opera sua per le illustrazioni della pubblicazione, la quale riuscirà così non solo utile e proficua, ma anche bella ed elegante. Crede infine che le cinquemila lire che si spenderanno per tale pubblicazione ritorneranno aumentate nelle casse del Municipio, che avrà così il piacere di vedere aumentato il suo contributo alla beneficenza pubblica per la famiglia del soldato.

BACHI invece non crede che tale pubblicazione possa dare un grande utile, e crede che sia più pratico e più proficuo destinare senz'altro alla beneficenza le 5 mila lire che si vogliono stanziare per la proposta della Giunta.

Anche a CAGNO la proposta non pare accettabile, nè dal lato finanziario, nè dal lato patriottico, tanto più che si tratta di pubblicare la storia del solo primo mese di guerra.

Critica poi il progetto tecnico della stampa e della edizione, che trova troppo arbitrario.

DEPANIS crede che si debba essenzialmente fare una questione pratica e di convenienza e non, come ha fatto Balsamo, una questione di partito e un'occasione per scoccare frecciate contro l'Amministrazione e la maggioranza. Ora, venendo alla questione pratica, confessa che non sa vedere la praticità e la convenienza della proposta della Giunta. Giudica anch'egli che l'interesse del pubblico per i documenti del primo mese di guerra non può essere che inferiore a quello che si avrà in seguito. A parer suo, sarebbe bene che la Giunta provvedesse a raccogliere fin d'ora i documenti della guerra come se la pubblicazione avesse da farsi, ma di ritenerli presso di sè e di coordinarli onde più tardi, a raccolta fatta, si possa con cognizione di causa vedere se e quali documenti converrà pubblicare. Propone in questo senso una sospensiva.

BACHI e i suoi colleghi della minoranza si associano alla proposta sospensiva di Depanis, che, messa ai voti, è approvata.

Gli argomenti che seguono sono approvati senza discussione fino agli accordi tra Comune e Provincia pel

### Passaggio attraverso il Giardino reale

Su questo argomento BACHI rileva che il fondo per questa opera pubblica è stato in bilancio ridotto da 400 a sole 200 mila lire. Non vorrebbe che ciò significasse un rallentamento nei lavori.

L'assessore per le finanze RINAUDO spiega che tale riduzione risulta dal fatto che la Giunta sa benissimo che nell'anno corrente, anche iniziando subito i lavori, non si potranno spendere più di 200 mila lire. Assicura che ad ogni modo l'opera non subirà alcuna sospensione.

Il SINDACO dà spiegazioni sulle difficoltà sollevate dal Demanio circa il canone annuo da versarsi dal Comune di Torino, canone di 6 mila lire che il Municipio — allo stato attuale delle pratiche in corso — verserebbe effettivamente, ma che gli sarebbe rimborsato con l'obbligo di destinarlo alla pubblica beneficenza. Assicura poi poi che appena si potrà, si inizieranno i lavori del taglio dalla parte del corso San Maurizio.

Altre spiegazioni sulle pratiche corse col Demanio pel canone annuo da pagarsi per l'uso del Giardino reale, dà ancora FROLA, il quale rileva anche che l'Amministrazione provinciale ha fatto tutto il possibile per facilitare il tanto desiderato passaggio da Piazza Castello a corso San Maurizio.

Finalmente anche gli accordi, messi ai voti, sono approvati.

Viene quindi in discussione il progetto di

### Regolamento per il servizio delle disinfezioni

Su alcuni articoli parlano GARIZIO, CAGNO, BORRINI, BOCCA, CORSI, proponendo alcune modificazioni, che sono in gran parte accettate.

A proposito di una proposta della Giunta, riguardante il servizio di innaffiamento stradale, VICARIO propone che si studi la convenienza di una condotta speciale per tale servizio pubblico. PAGLIANI raccomanda che si vaffi sempre il suolo stradale con acqua pura, non inquinata.

Quando viene in discussione il bilancio di assestamento del Comune per l'esercizio 1915, fanno osservazioni: DEPANIS, specialmente sulle cifre riguardanti il dazio e la spesa per lo sgombro della neve, e trovando giusto che la Giunta abbia avvertito il Consiglio del minor gettito del dazio stesso; e CORSI, sul rendimento delle opere pubbliche per cui il Governo non ha creduto di dare i mutui di favore. Risponde loro l'assessore per le finanze, RINAUDO, il quale accoglie la proposta di Depanis di non variare fin d'ora le cifre che riguardano il gettito del dazio e la spesa per lo sgombro della neve, ma di accertarne poi la differenza effettiva da quelle del bilancio preventivo in sede di conto consuntivo; così, avverte, non si avranno da mutare anche le cifre dei mutui corrispondenti impostati.

L'assessore spiega poi che la Commissione governativa per i mutui di favore ha senz'altro scartato in blocco tutte le opere pubbliche maggiori elencate dal Municipio di Torino, e per cui questo chiedeva un mutuo di favore. In seguito a ciò, l'Amministrazione fece fare un nuovo elenco di opere pubbliche non di urgenza o di grande necessità da rinviarsi ai bilanci futuri.

Sui criteri con cui furono redatte molte di queste opere pubbliche dagli uffici parlano MUSSI e GARIZIO, a cui danno spiegazioni e assicurazioni RINAUDO e il SINDACO.

SINCERO vorrebbe che si riesaminasse addirittura tutto l'elenco delle opere pubbliche da costruirsi, comprese quelle che resterebbero in bilancio anche dopo che il Governo non ha [redacted] che un mutuo (al 2 per cento) di lire 1.046.000, delle L. 7.471.000 richiestegli dal Comune di Torino.

MERCANDINO raccomanda ancora una volta che non si impostino mai nei bilanci preventivi se non quelle opere pubbliche che effettivamente si faranno nell'anno che il bilancio riguarda. Vorrebbe egli pure che si riesaminasse radicalmente tutta la lista delle opere pubbliche per cui vi è una cifra già stanziata in bilancio.

Finalmente il bilancio di assestamento è approvato in blocco, con le sole varianti proposte da Depanis e accettate dalla Giunta.

Alle 18 e un quarto la seduta pubblica è sospesa, e il Consiglio si raduna in seduta segreta per provvedimenti riguardanti il personale degli uffici municipali e del Corpo insegnante.

# REATI E PENE

## D'aula in aula

### La condanna dei falsari livornesi

#### 45 anni di reclusione in totale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Le arringhe degli avvocati Paletti e Zerboglio hanno occupato quasi completamente le udienze di ieri. Alle ore 18 il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di deliberazione, pronunciava la tanto attesa sentenza. I giudici della VI Sezione ritenevano provata l'associazione a delinquere e la fabbricazione di biglietti falsi nei confronti dei Giardini, Fabbroni, Pilade Puccioni, Secchioni, Dani, e li condannava ciascuno alla pena della reclusione per otto anni e due mesi, alla multa di 1000 lire e a due anni di vigilanza speciale; ritenevano colpevoli il Ghidini ed il Brilli di sola associazione a delinquere, e li condannavano ciascuno a due anni di reclusione e ad un anno di vigilanza; [redacted] per insufficienza di indizi il Torello Puccioni, la Lazzeri ed il Guerra; [redacted] inoltre la Sgrundia e l'Adorni per aver compiuti i fatti loro imputati allo scopo di favorire prossimi congiunti.

Gli undici giudicati (il Guerra è tuttora contumace) hanno ascoltato agitati e convulsi la lettura della sentenza, e sono ritornati tra due file di carabinieri sul furgone cellulare che li attendeva.

### Nelle altre sezioni del Tribunale

E' stato giudicato in contumacia, alla Quinta Sezione del nostro Tribunale, l'impiegato Giuseppe Defelice, imputato di truffa. Costui, licenziatosi tempo addietro dalla ditta Cigola, Barberis, di cui era alle dipendenze, si recava un giorno presso i suoi antichi principali narrando loro che, con la garanzia di un suo parente molto ricco, si era procurato la fiducia di una importante Banca genovese dalla quale avrebbe, in qualunque momento, potuto ottenere lo sconto di cambiali per una somma anche superiore alle trenta mila lire. Aggiungeva il Defelice che, tanto per incominciare, la Ditta avrebbe dovuto consegnargli alcuni effetti; egli poi si sarebbe incaricato di scontarli e di rimettere subito il ricavo netto.

I signori Cigola e Barberis, stettero un po' perplessi, ma accondiscesero poi alla proposta fatta con tanto lusso di parole, con apparente sincerità e rilasciarono tre cambiali da L. 100 ciascuna.

Il De Felice scontò puntualmente i tre effetti, intascò le trecento lire; ma anzichè riprendere il treno per Torino, probabilmente salì a bordo di un piroscafo in partenza per lontani lidi; nè mai più si fece vedere. Magra consolazione fu poi quella della Ditta Cigola Barberis di sporgere querela e di vedervi ieri condannato il truffatore a un anno di reclusione e 300 lire di multa col beneficio del condono.

P. M.: avvocato Camoletto; Difesa: avv. Za.

Imputato di aver scagliato sassi contro la forza pubblica e di aver rotto i vetri di una vettura tranviaria durante la dimostrazione del 18 maggio scorso, in piazza Quattro Marzo, fu tradotto ieri davanti al Tribunale certo Alessandro Buscaglia. Costui però venne assolto dall'accusa di violenza contro la truppa e gli agenti per insufficienza di prove sulla sua colpevolezza, e venne condannato per il reato di danneggiamento a tre mesi di reclusione e cento lire di multa.

Difesa: avvocato Pavesio.

In piazza Madama Cristina, nel maggio scorso, certo Luigia Portalupi [redacted] Podesta, venne derubata del portamonete contenente una lira. Accortasene in tempo, la donna additò il borseggio a due allievi sergenti che passavano di là e questi riuscivano, dopo breve tratto, ad arrestare il furfante ed a consegnarlo alle guardie. Si trattava del falegname Angelo Luccardi. Fu condannato a cinque mesi di reclusione.

Difesa: avvocato Pavesio.

A Monastero di Lanzo, in una domenica del maggio scorso, certi Battista Caveglia, Giuseppe Bergagna e Pietro Caveglia si erano dati alla pazza gioia, girando di osteria in osteria, a bere e gozzovigliare. Il Pietro Caveglia, ubbriaco da poter appena stare in piedi, fu condotto dagli amici in letto; ma costoro, quando l'ebbero spogliato, gli levarono di tasca il portafogli e se ne andarono... Il portafogli conteneva quattrocento lire! Triste risveglio fu quello di Pietro Caveglia! I due ladri furono condannati dal Tribunale a tre mesi di reclusione ciascuno, col beneficio del condono.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Tolpo; Parte civile: avv. Milanesio; Difesa: avv. Zai; Cancelliere: De Caroli.

Alla Sezione IV comparivano ieri il trattore Alessandro Aprà, che aveva il suo esercizio in corso San Maurizio, 67, e certa Maria Quaglio, sua suocera, accusati l'uno di bancarotta semplice e fraudolenta; l'altra di ricettazione dolosa.

Dichiarato il fallimento dell'Aprà con sentenza del novembre scorso, oltre alle irregolarità nella tenuta dei libri di commercio ed alla mancanza della dichiarazione, voluta dall'art. 866 del Codice, parve all'Autorità competente che il trattore di corso San Maurizio avesse occultato, distratto e dissimulato la maggior parte del suo attivo, facendo trasportare anche i suoi mobili presso la suocera, Maria Quaglia ved. Petrino. E poichè la scienza nella Petrino dello stato del genero e la coscienza d'aver commesso cosa illecita parevano dovessero essere provate, anche contro di essa fu istruito procedimento penale per ricettazione di mobili appartenenti al fallimento.

La discussione fu lunga ed animata; gli imputati poterono alfine provare la loro innocenza, e vennero assolti, perchè i fatti da loro commessi non furono ravvisati come reati.

Presidente: cav. Lastrucci; P. M.: avv. Pinelli; Difesa: avv. Giuseppe Colombo; cancelliere: Cassarà.



Appendice della *Stampa*

# "Senza paura"

*Romanzo di*

**MICHELE ZÈVACO**

L'uomo che aveva aperto alla regina le fece attraversare una prima sala. In una seconda egli si fermò.

— Io son pronto — disse. — Ho i tre ostaggi, signora. Mi portate voi il *morto?*

— I tre viventi! — balbettò la regina.

— Indispensabili per quello che voi mi avete ordinato. Li ho avuti oggi stesso, e non senza pena... Voi dovete fornirmi il fanciullo morto — di *morte violenta*, non lo dimenticate!

— Di morte violenta, sì — ripetè macchinalmente Isabella.

— Ma senza effusione di sangue, non lo dimenticate!... Sbrigatevi, signora. I tre vivi attendono... Guardate...

[redacted] una cortina. Bois-Redon alzato gli occhi. Isabella guardò... Non vi erano che tre sgabelli — sgabelli inchiodati al pavimento, impossibili a muovere. Erano semplicemente tre sgabelli incatenati, ma ciascuno di essi sosteneva una immagine della paura — tre immagini viventi, scosse di tanto in tanto da spasimi terribilmente regolari — tre dimostrazioni di quanto può esservi di anormale, di mostruoso, di superumano nella paura — i profili convulsi di tre adolescenti solidamente attaccati e imbavagliati. Il primo poteva avere quattordici anni, il secondo quindici, il terzo sedici. I loro occhi erano sbarrati dallo spavento; i loro occhi nei quali turbinava il delirio e nei quali erano tali clamori che, guardandoli, pareva udire grida atroci...

La visione disparve. L'uomo aveva di nuovo tirata la cortina. La regina si asciugò il sudore freddo che le imperlava la fronte. Ella dominò i suoi nervi e disse:

— Saltano, non è per questo che io sono venuta questa sera.

L'uomo parve meravigliato e interrogò con uno sguardo la tenebrosa visitatrice. Ella si chinò, mormorò qualche parola. Colui che aveva chiamato Saltano sorrise, scosse la testa, aprì un armadio di ferro, fece scorrere le dita sulle molte fialette che erano dentro, ne scelse una e la porse alla regina:

— Prendete: è il fulmine.

Isabella afferrò la fiala, la nascose sotto il mantello e Saltano la scortò fin sulla via ripetendo:

— Al più presto il fanciullo morto, altrimenti non rispondo dei tre vivi...

La regina rabbrividì lungamente e infine rispose:

— Ebbene!... questa notte... il questa notte, forse!...

E se ne andò... se ne andò verso la casa ove aspettava la madre di Roselys, ove abitava Hardy, un fanciullo!...

Un silenzio d'angoscia pesava sull'alloggio Passavant. Tutto era oscuro, tranne le vetrate di due alti vani, debolmente rischiarati. Nell'aria, qualche lenue mormorio vago. Nei dintorni qualche finestra si chiudeva silenziosamente... Qualche cosa era avvenuto!

Allo scoccare dell'una del mattino l'alloggio venne bruscamente invaso: vi fu qualche grido e niente altro; la piccola guarnigione di dieci mercenari fu prigioniera, le persone di servizio guardate a vista, le sale occupate.

Il capitano delle guardie attendeva Isabella alla porta d'ingresso. In poche parole egli raccontò la spedizione e terminò:

— Tutto si è compiuto con delicatezza, salvo per il piccolo cavaliere. Che demonio, signora! Ne sa qualche cosa Claudio, che giace là fuori, non so dove, col ventre aperto... Che diavolo arrabbiato!

— Il giovane Passavant non è ferito? — domandò vivamente la regina.

— Neanche una graffiatura! — fece il capitano, meravigliato della strana domanda.

— Bene, Benissimo! — disse Isabella con una tranquillità inesprimibilmente sinistra.

Poi vi fu questo dialogo:

— La cappella?

— Illuminata, preparata.

— Lo scrivano?

— Nella cappella, signora, con le sue carte e i suoi libri misteriosi.

— Il prete?

— All'altare, pronto alla funzione.

— E lei?

— Ai piedi dell'altare in orazione.

— E... lui?

— Il conte di Nevers aspetta dinanzi la porta dell'oratorio.

— Bene; conducetemi. Qui, Bois-Redon... E attenzione!

Il colosso dal volto di pupattola ebbe un movimento di spalle sotto la cotta di maglia e un movimento della mano verso la impugnatura della daga. Era eloquente e ciò bastava a Isabella. Ella giunse davanti all'oratorio e vide Giovanni « senza paura », impassibile, il sangue della regina pulsò violentemente.

— Siete pronto? — disse.

— Signora, è orribile!...

— Siete pronto?

— Signora, se ciò si viene a scoprire... E' la morte infamante per me...

— Siete pronto?

E Isabella significò con lo sguardo, a Bois-Redon: Attenzione!

Giovanni « senza paura » sorprese il sinistro colpo d'occhio e, questa volta, rispose:

— Sono pronto!

Entrarono tutti e quattro nell'oratorio.

La regina si avanzò direttamente verso Lorenza d'Ambrun, inginocchiata, col viso tra le mani, e la toccò sulla spalla. Lorenza sussultò. Piegata su lei, come il cattivo angelo, Isabella, in un soffio:

— Ho simulato una perquisizione; le persone di questo alloggio sono guardate e non sapranno niente...

— Sì, Maestà, sì... siate tranquilla, mia buona. Mi strapperei piuttosto la lingua.... Pensare che darà un nome a mia figlia... e mi lasciate vivere!

— Andiamo, calmatevi, alzatevi...

Lorenza d'Ambrun, scossa dai singhiozzi si leva, la sua fronte s'imporpora... Lo sguardo di Lorenza cade su Giovanni « senza paura »!

La forza dell'amore, più potente di tutto al mondo, la spinge, ella fa tre passi verso lui, le sue mani, vagamente, lentamente cercano di sollevarsi... ma tutto s'infrange dinanzi all'impassibilità di colui che essa ama.

La regina, intanto, sui gradini dell'altare, la sorveglia. Ella vide Lorenza che indietreggia e si curva davanti a Nevers, vinta. Allora, ordina al prete:

— Ecco gli atti, lì, su quella tavola... Ecco i testimoni: questo gentiluomo, il mio scrivano, il mio capitano e... io! Ecco i fidanzati: la nobile damigella Lorenza d'Ambrun; l'altissimo e potente signore Giovanni di Borgogna, conte di Nevers... Compite il vostro ufficio, messere!

— Voi sapete — mormorò il sacerdote interpellato — che questo è un sacrilegio!...

— Se aggiungete una sola parola vi faccio gettare nelle fosse della torre Huidelonne!

Il prete impallidisce, sospira, e la funzione comincia. La funzione che unisce Lorenza d'Ambrun a Giovanni « senza paura », il marito di Margherita de Hainaut!... Quindici minuti dopo tutto è finito; non resta che firmare gli atti deposti all'ingresso dell'oratorio su una piccola tavola e sulla quale aspetta anche una coppa... Perchè? Per chi quella coppa il cui metallo scintilla debolmente laggiù?...

Con mano agitata il prete firma per il primo e se ne va. Il capitano traccia una croce e se ne va. Bois-Redon firma... e resta. La regina, quindi, aggiunge il suo nome sull'atto di matrimonio come su un atto di condanna a morte. Ed è la volta di Giovanni « senza paura ». Egli prende una penna, la posa, la riprende e infine, la fronte madida di sudore, lentamente scrive... firma... ha firmato! (Continua).

# Cronaca Cittadina

## Alcuni rilievi sull'assistenza sanitaria in Parigi

Diversi membri della Delegazione Torinese, che si recò a Parigi per la commemorazione della battaglia di Solferino, hanno voluto informarsi della organizzazione e funzionamento della Assistenza sanitaria negli Ospedali di Parigi e in altri istituti congeneri. Ebbero dalla cortesia del Capo-gabinetto del Presidente del Consiglio municipale, utilissime informazioni, tra cui quella sullo stato gravissimo in cui si è trovata la conduttura di acqua potabile di Parigi per avere il nemico gettati cadaveri e carogne nelle sorgenti stesse della condotta. Si dovettero fare vaste e molteplici opere di difesa e di disinfezione e, in fine, si potè riprendere l'uso dell'acqua per la città dopo di avere visto, fra altre cose, che le [illegible] immessevi per esperimento sopravvivevano.

Pur ammettendo che tale prova abbia solo un valore relativo, tuttavia sta il fatto che la città non ebbe a patire epidemie dopo la reintroduzione dell'acqua nella sua condotta.

Da un colloquio avuto coll'ottimo signor Mesureur, presidente dell'Assistenza pubblica di Parigi, si è saputo che in quest'anno non è affatto diminuita l'affluenza dei fanciulli nel noto Ospizio marittimo permanente di Berck sur Mer, sebbene in quella spiaggia ambita dal nemico, sia più volte risuonata l'eco del cannone.

Alcuni membri della Delegazione hanno visitato le infermerie dell'Hôtel Dieu, dedicate alle cure dei feriti. Le sale sono ampie, di aspetto confortante e quasi gaio, essendo tutte dipinte in bianco, guernite di fiori. Ogni letto ha nella testata un trofeo dipinto di bandiere nazionali; larga coppia di giornali illustrati e quotidiani è data ai feriti per la loro distrazione. Secondo è scritto sulle pareti, la sala ha una capacità di oltre mille metri cubi, e dovrebbe contenere una ventina di letti, ossia dovrebbe disporre di 50 metri cubi per ogni malato; ma in realtà il bisogno eccezionale eleva a 30 e più letti il contenuto della sala, la cui ventilazione eccellente consente che non vi si avverta alcun odore cattivo.

L'assistenza è fatta da infermiere laiche, uscite da una scuola appositamente istituita dall'Assistenza pubblica, e, in genere, i sanitari si lodano del servizio.

I casi mortali sono rari: anche gravi ferite conchiudono colla guarigione.

Il tetano, che tanto allarmava sul principio della guerra, è ridotto quasi a nulla: si usa però sempre il siero come preventivo, e la cura non [illegible] i mezzi suggeriti.

Si esaminarono feriti in cui si è sviluppato il tetano dopo 20 giorni dalla ferita: essi sono guariti; ciò può far pensare che l'esito sia dipeso dall'essere il tetano tardivo e quindi leggero, ma si seppe, ed è bene che i medici vi fermino l'attenzione, che vi furono casi di tetano mortali svoltisi anche dopo 25 giorni, come pure si sono constatati rari casi di tetano guarito, benchè si manifestassero fin dai primi giorni dopo la ferita.

All'Hôtel Dieu, il Governo e l'Assistenza pubblica hanno stabilito un padiglione apposito per i feriti belgi, che vengono assistiti gratuitamente da personale tutto francese. L'ambiente è nuovo perchè destinato per l'avvenire al riparto della maternità; è tenuto con grande nettezza e ovunque spira un'aria quasi lieta e di [illegible] effetto sui malati. Ogni camera, ornata con trofei dipinti di bandiere belghe, porta il nome di una delle città divenute celebri durante la guerra: nella camera intitolata a Lovanio, vi abbiamo casualmente trovato un ferito precisamente nativo di quella città.

Altra visita fruttuosa fu fatta all'Ospedale Cochin di stile moderno, a padiglioni, inaugurato solo da due anni, ove il direttore amministrativo il prof. Quénu, ed il prof. Vidal ci furono larghi di dimostrazioni che durarono più di due ore.

Particolarmente interessante fu la visita del riparto destinato alle truppe di Africa, ove si trovano senegalesi insieme con marocchini, algerini e tunisini. E' degno di [illegible] l'aneddoto riferibile ad una recente visita di Poincaré al quale un marocchino fece il saluto militare dicendo: «Io so che tu sei amico del mio Sultano».

Un disgraziato algerino, col petto coperto di tatuaggi, era da poco entrato sofferente, col moncone ancora sanguinante di una coscia asportatagli dallo scoppio di un obice. Molti avevano una molteplicità di ferite per tutto il corpo prodotte da shrapnel, e fra quelle alcune amplissime che, dopo parecchi mesi di cura, volgevano a guarigione.

Ma il quartiere più doloroso e più impressionante è quello dei feriti agli occhi. Quasi ogni mattina debbonsi fare tre o quattro enucleazioni del bulbo; un compassionevole caso è quello osservato di un bel giovane accecato di ambi gli occhi, ma del quale ci fu detto essere ognora di umore allo e sereno. Alla visita di questo quartiere ci fu di guida illuminata e cortesissima lo stesso signor Delapersonne, professore di oculistica della Facoltà di Medicina di Parigi. Un ferito estratto da un cumulo di cadaveri dopo due giorni dalla battaglia, fu da noi interpellato se avesse disperato di essere tratto a salvamento: con [illegible] fierezza egli rispose: «Jamais!».

Il professore Quénu ha dimostrato la tendenza conservatrice dell'attuale chirurgia di guerra e ci ha affermato che in undici mesi di assistenza nella sua clinica a moltissimi feriti anche gravi, non ebbe a operare che una diecina di amputazioni per assoluta necessità.

Omettiamo descrizioni di ambienti nel medesimo Ospedale che per quanto utili non hanno interesse pubblico particolare: possiamo soltanto sommariamente riassumere due rilievi: la larghissima applicazione che vi si fa dell'elettricità, e il sistema di riscaldamento centrale a vapore a forte pressione per la generalità degli ambienti più vasti, e di quello a bassa pressione per ogni singolo padiglione.

E' bene ricordare che l'Assistenza pubblica di Parigi, la quale ha stabilito 24.000.000 all'anno da spendere oltre eventuali rendite straordinarie, ha centralizzato i molini, i forni, i macelli, la farmacia con fabbricazione di medicamenti ed i lavatoi, all'infuori delle speciali lavanderie che alcuni reparti chirurgici hanno preferito di conservare, per ovvie ragioni nel proprio sottosuolo per il loro speciale servizio.

La Farmacia Centrale dell'Assistenza Sanitaria, oltre alla spedizione di ricette, fornisce ogni sorta di medicamenti più in uso, che ogni singolo reparto conserva in un proprio armadio farmaceutico.

Avendo avuto la fortunata circostanza di avvicinare il generale ispettore della Sanità dell'Esercito, questi, dietro nostra richiesta, cortesemente ci offerse due modelli di maschere attualmente adoperate dai combattenti contro i gas asfissianti.

Seppimo e lo diciamo con grande soddisfazione, che sotto il patronato della nostra ambasciatrice, donna Bice Tittoni, la colonia italiana in Parigi offrirà alla nostra Croce Rossa un carro-automobile radiografico, di cui è stata constatata la necessità in Francia e la grandissima utilità.

La colonia ha pure offerte due modelli di barella per trasporto di feriti, consigliati dal Comitato americano.

Il conte Della Somaglia fu dalla nostra ambasciatrice pregato di inviare a Parigi due o più medici della nostra Croce Rossa per impratichirsi dell'uso dell'automobile radiografico.

Noi vogliamo in proposito augurare che presto possa essere pronto anche il carro-automobile radiografico, per il quale l'Associazione medica torinese ha opportunamente iniziata una sottoscrizione, che è prossima a raggiungere lo scopo.

Altro fatto degno di speciale segnalazione è l'inaugurazione, che ebbe luogo di questi giorni a Bourges, di una scuola professionale per la rieducazione dei mutilati; tale scuola ha già i suoi allievi, e se ne prevedono con sicurezza brillanti successi.

Purtroppo per le vie di Parigi si incontrano abbastanza spesso mutilati di recente, che si trascinano colle grucce e ancora sono privi degli apparecchi meccanici moderni.

La civiltà, in quella parte di essa almeno che [illegible] è rispettabile, ha così [illegible] la costruzione di apparecchi per i mutilati, da rendere i poveri disgraziati utili a sè ed agli altri, togliendoli dall'ozio e dall'accattonaggio. Rammentiamo che l'Italia ha in Milano una [illegible] istituzione per i mutilati, in grazia alla munificenza del compianto on. Carmine e della signora Fanny Finzi Ottolenghi. La scuola è diretta seriamente dal prof. Galeazzi, presso l'Istituto dei rachitici, e il suo funzionamento e l'opera sua furono fatti conoscere al pubblico torinese da una conferenza, con proiezioni, dal predetto professore al nostro Istituto professionale operaio. La conferenza stessa fu pubblicata ai nostri giorni in forma popolare dall'editore Bava, di Milano, e con opportunissimo pensiero fu diffusa in Torino con una circolare firmata dal conte Salvadori e dal comm. Geisser, colla quale raccomandano la nuova istituzione benefica anche alla nostra città.

E' da sperare che non riesca superfluo l'aver richiamato ancora una volta l'attenzione di Torino sulla necessità di aggregare ad uno dei nostri istituti ortopedici una scuola per i mutilati, della quale anche in tempo di pace, per le disgrazie sul lavoro, ma soprattutto nelle attuali circostanze, è risentita la necessità.

Le opere di assistenza dovute ad iniziativa privata si sono moltiplicate nelle gravi circostanze presenti, ed alcune di esse saranno forse destinate a scomparire non appena ne sarà cessato il bisogno, ma ciò non avverrà certo per una scuola dei mutilati, che sarebbe una attestazione permanente dello spirito di previdenza sociale onde fu sempre animato il popolo di Torino.

La Delegazione torinese recatasi a Parigi non si illude d'aver raccolto tutto quello che sarebbe stato utile nella circostanza presente: essa ha però utilizzato il meglio che ha potuto il breve tempo disponibile, e malgrado i continui uragani scatenatisi su Parigi nei soli tre giorni di sua permanenza.

Senatore PIO FOÀ.

## La sottoscrizione di Torino

**Totale elenchi precedenti L. 1.007.001,57**

| | |
|---|---|
| Versate all'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti in Torino (1) L. | 10270 — |
| Avv. cav. Franco Bruno e Michelangelo Bersanino | 200 — |
| Manifattura di Cuorgnè, Torino (2.o versamento - il 1.o versamento fu già di L. 5000) | 5000 — |
| Società Anonima Gaensler Bedarida | 1000 — |
| Società Officine Dubosc | 500 — |
| Capo Ufficio Municipale a riparto del 1.o luglio | 50 — |
| Teresa Demina Gobella | 100 — |
| Cav. avv. Ignazio Demina | 100 — |
| Bellone Gerolamo | 50 — |
| Ingegnere Davide Giulio Sacerdote e mamma | 1000 — |
| Giuseppe Migliorelli | 500 — |
| Comm. Ing. Erminio Ferraris | 300 — |
| Comm. Ingegnere Vittorio Tedeschi e signora | 500 — |
| Società Anonima Ferriere Piemontesi, Torino | 25000 — |
| Ditta Remmert e C., Ciriè | 2000 — |
| Rag. Mario Ambrosio | 100 — |
| Costantino e Matilde Ottolenghi | 100 — |
| In memoria del prof. cav. [illegible] Amar | 500 — |
| Ditta Francesco Olivero e C. | 50 — |
| Raccolta dal Giornale *La Stampa*: Proprietario e operai della Fabbrica Ing. Sogno Emanuele (importo mensile di 1/2 giornata di lavoro), L. 80 - Alessandro Roma, 50 - Ing. G. Civalleri, 50 | 180 — |
| Bonelli Franco, impiegato demaniale (quota mensile per tutto il tempo della guerra) | 1 — |
| Rubino Modesto | 2 — |
| Rag. Alberto Fioretta | 10 — |
| Tedeschi, Giudici e C., Lanificio, corso Antonelli, 33, Torino | 1000 — |
| Angelina e Carlo F. | 10 — |

**Totale generale L. 1.057.424,57**

(1) Associazione Generale fra Industriali e Commercianti, L. 3000 — De Silvestri Roberto, 100 — Pistono cav. uff. Giulio, 500 — Colombo rag. Moisè, 50 — Ditta M. Colombo, via Barbaroux, 8, 100 — Filippi Alfredo 100 — Ghirardi cav. Enrico, 10 — Pugliese Isacco, 10 — Levi Aniceto, 25 — Ditta Falchi, Levi e C., 100 — Foa comm. Benedetto, 25 — Annino Alfredo, 10 — Bosso cav. Giacomo, 100 — Ghiardini cav. Alfredo, 100 — Gessaga Carlo, 5 — Livio Ferdinando prof. Poy, 10 — Oreo rag. Carlo, 5 — Tamagno Ugo, 5 — Jacchia Giacomo, 10 — Verona cav. uff. Cesare, 50 — Vincent cavaliere Piero, 50 — Caldefan Francesco, 5 — Olivetti ing. Camillo, Ivrea, 20 — Timossi Virgilio, 100 — Tos e Brunesco, 25 — Oddi Oreste, 10 — Lombard cav. Ernesto, 5 — M. Levy e Diena, 30 — Sacerdote cav. Leone, 25 — Moira ing. Annibale, 50 — Baffigione Prof. Vittorio, 10 — Astengo Giuseppe, 5 — Salotti Pietro, 5 — Todros Camillo, 10 — Romani Francesco e C. 20 — Valperga Giuseppe, 10 — Filippi Paolo, 10 — Ranelli Lorenzo, 5 — Casale Alessandro, 10 — Succ. G. B. Gamna, 10 — Sella cav. Aurelio, 10 — Levy Emilio, 10 — Mosante Mario, 10 — Tedeschi e C., Saracesani Tacconis, 25 — Timossi cav. uff. Paolo, 100 — Cappa Edoardo, 10 — Oderio cav. Eugenio, 400 — Appiani rag. Giovanni, 5 — Società Anonima Fano, 100 — De Angeli, Rovede e Mondino, 30 — Anselmo e C., 40 — Lurione Teofilo, 50 — Bellia comm. Celestino, 100 — Alvisio Luigi, 10 — Fontana Annibale, 10 — Ferraris Federico, 10 — Ardrizzo Signetti e C., 5 — Patrucco Cristoforo, 10 — Fratelli Regis, 10 — Ettore Viriana, 5 — Bruno Pietro, 5 — Albano cav. Giovanni, 25 — Cornaldi cav. Cesare, 50 — Villata cav. Giuseppe, 10 — Donato Treves, 10 — Roggeri Giovanni, 10 — Guino cav. Luigi, 10 — L. Segre, Junior, 5 — Giuseppe Bianco, 5 — Pietro Anziano, 5 — Fratelli Durio, 300 — Fratelli Girardi, 50 — E. Billotti, 10 — P. Arrom, 10 — N. N., 30 — G. M. Coronglia, 10 — Fratelli Zecca, 100 — Vergano, Turinetto e Gabriele, 40 — Richetta Clemente, 20 — Torionese Giuseppe, 20 — Brond e Hemburg 100 — V. Visetti e Figli, 10 — Fratelli Bevilacqua, 50 — Randi Pietro e C. (Lugo), 20 — Quinzi cav. Ercole, 10 — Lombardi comm. Michele, 100 — Comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, 25 — Abbonante Edoardo (Firenze), 10 — D. D. Pia e C., 25 — Spadella [illegible], 100 — Davidde Rossi e Figlio, 100 — Nasnelor Edoardo e C., 10 — Manifatture Marsey, 100 — Parello Bernardo e C., 20 — Successori Baglia Vincenzo e C., 10 — Muggia ingegnere Achille, [illegible] Gerlo, 100 — Caula cav. Natale, 50 — Fratelli Almeno Marsan, 100 — Vogliotti cav. Giovanni, 100 — Cogginia Luigi, 100 — Famin Giuseppe fu Francesco, 250 — Debenedetti cav. Alessandro, L. 100 — Angela e Giuseppe Neri, 100 — Chiaro Federico, 25 — Tubino, Dodero e C., 200 — Angelo Albesiano e Figlio, 200 — Ditta Giuseppe Ossola, 100 — Bertarelli e Cabibi, 300 — Cav. uff. E. L. Antonelli, 500 — Antonini comm. Giovanni, 100 — Stefano Carmazzi, 50 — Mercandino rag. Giovanni, 200 — Giovanni Bordon, 100 — Gianaria e C., 500 — Demaria Gino, 25 — Sinoni Francesco, 25 — Dottore Guido Aurelio Nazzari, 10 — Mazzocchelli Paolo, 10.

## Offerte al Comitato di preparazione

Ci si comunica il 10.o elenco di offerte pervenute al Comitato di preparazione:

Solerio prof. Francesco, L. 10 — Torta cav. Giovanni (seconda offerta), 100 — Mobelli prof. Candido, 5 — Adele Errera Rabbeno, 20 — Sguazzini Carlo, 24 — Savio Luigi, 5 — Arnaud Eugenio, 5 — Cappa Edoardo, 5 — Zunino rag. Lorenzo, 5. — Totale complessivo L. 88.965 30.

## Per le famiglie dei montanari sotto le armi

### La sottoscrizione del C. A. I.

La Presidenza del C. A. I. (Sezione di Torino) ci trasmette la terza lista di sottoscrizioni per le famiglie delle guide, dei portatori e dei montanari delle Alpi occidentali ora sotto le bandiere. Comunicando la sua generosa offerta, il comm. avv. Alberto Geisser scriveva al solerte presidente della Sezione torinese del Club Alpino, conte Luigi Cibrario, la seguente lettera:

«In risposta al vostro ben motivato appello, compiego il mio [illegible]. Lo faccio con tanto più sentito convincimento, perchè rammarico che [illegible] e cittadinanza della metropoli subalpina non abbiano saputo o voluto, con un'azione opportunamente coordinata, unificata ad un doveroso esempio di solidarietà, tener presenti altresì, nell'attuale momento storico del Paese, i bisogni delle popolazioni delle campagne e delle vallate piemontesi. Le sarò grato se vorrà far pubbliche queste considerazioni, e Le presento gli atti della più distinta considerazione.

Dev. *A. Geisser*».

Ecco intanto il terzo elenco dei sottoscrittori: Ferrero avv. Alfonso L. 10 — Treves Tobia 25 — Gastaldi Paolo 10 — Parrucia Carlo 5 — Pozzi comm. Tancredi 20 — Vaselli Delfino 10 — Alessio avv. Giuseppe 5 — Devalle Dino 25 — Airaldi dott. cav. Celedonio 20 — Pellegrini Fernando 50 — [illegible] avv. Gustavo 25 — Barberis cav. Giulio 20 — Gianolio ing. Vittorio 50 — Oglietti dott. Bernardino 5 — Cane Eligio 10 — Berta dott. Luigi 5 — Somigliana prof. Carlo 25 — Martiny ing. Gian Luigi 50 — Geisser comm. avv. Alberto 300 — Bona comm. Basilio 50 — De Rolland baronessa Giulia 20 — Troya comm. ten. gen. Ettore 20 — Morelli ing. Ettore 10 — Aviador Tranquillo 5 — Berry cav. uff. Achille 10 — Aimo dott. Pietro 10 — Fava Annibale 5 — Nobili Bernardino 5 — Gandolfi Carlo 5 — Chiantore Silvio 10 — Massero Giuseppe — Canova rag. Egidio, 5 — Cordey Ernesto, 3 — Pozzi Mario, 5 — Fano prof. Gino, 10 — Società N. A. N. F. S., 100 — Colombo cav. uff. avv. Camillo, 5 — Beltrami Guido, 5 — Beltrami Luigi, 5 — Cavalli cav. avv. Erasmo, 10 — Alberti Gino, 10 — Magni rag. Giuseppe, 25 — Magni colonnello Pietro, 25 — Sacco cav. prof. Federico, 10 — Soldati prof. Benedetto, 5 — Marchisio Guglielmo, 10 — Vigliotti conte Camillo, 50 — Gurgo cav. dott. Francesco, 5 — Canuto Giorgio, 5 — Dalla Filiberto, 50 — Musso Margherita, 10 — Simondetti comm. Luigi, 100 — Bona Luigi, 10 — Goetz cav. Guido, 20 — Rignon conte colonnello Edoardo, 50 — Rignon Nob. sottotenente Paolo, 50 — Ferrari dottor Enrico, 5 — Gian dottor prof. Vittorio, 10 — Drago Piacenza Livia, 50 — Pavesio Carlo, 5 — Società Anonima ing. V. Tedeschi e C., 100 — Cerri comm. ten. gener. Andrea, 20 — Bosian Alberto, 10 — Borelli G. B., 10 — Rosa Guido, 5 — Gottland avv. Alberto, 10 — Barberi cav. Luigi, 20 — Marchelli avv. Ambrogio, 5 — Vallero avv. Giuseppe, 10 — Tessa di Castellazzo conte avv. Carlo, 5. — Totale generale L. 9484.

## Arrivo di 600 profughi

### L'interessamento della Principessa Laetitia

Provenienti da Milano, è giunto l'altra notte, alle 1,50, un treno contenente 600 persone: donne, ragazzi, bimbi e vecchi. Fra la [illegible] schiera dei vecchi ve n'è uno di 96 anni! Una donna ed un bambino, che pure facevano parte della comitiva, vennero trattenuti a Milano perchè bisognosi di cure mediche. I poveretti provenivano dai seguenti Comuni: Gradisca, San Martino, San Mauro, Capriva, Quirea, Lucinico, San Floriano, Zabottino, Cerran, Mosso. Non potendo, per l'ora tardissima, provvedere subito al loro trasporto in città, vennero invitati a rimanere nel treno, che fu fatto fermare su un binario del parco della stazione Dora. A guardia del treno furono messe squadre di carabinieri ed un reparto di militi della Croce Rossa, al comando del tenente dottor Vergnano. Alle 5 si recarono allo scalo l'assessore comm. Cauvin, il medico-capo dell'Ufficio d'igiene, comm. Abba, ed il medico provinciale cav. Sacchi, e subito venne iniziato il trasporto verso la prima tappa del soggiorno nella nostra città. Gli uomini validi a piedi e le donne ed i bambini in automobili e vetture, furono condotti prima nei locali di disinfezioni e poscia nell'istituto operaio, ove sono preparati i letti e le cucine. Alcuni bambini ammalati vennero trasportati invece nel ricovero municipale, aperto nei locali dell'Ospizio di Carità. Poichè molti profughi giunsero scalzi, il comm. Cauvin diede disposizioni perchè venissero subito provvisti di scarpe.

Poco dopo le ore 16 di ieri, S. A. la Principessa Laetitia è stata a visitare il Ricovero dei profughi del Municipio, negli ampi locali dell'Istituto professionale operaio in corso San Maurizio, dove convennero a riceverla le signore Zini-Tarracini, Ovazza-Malvano e Fano-Cassin, ed il dirigente del ricovero stesso, signor Ottino.

La Principessa s'intrattenne per oltre due ore fra i profughi, distribuendo dolci ai piccini dell'ormai grossa carovana, e prendendo nota degli indumenti di cui abbisognano i suoi componenti, rilevò come ai presenti urgente il bisogno di ritirare i bambini in speciale locale. Le signore del Comitato generale femminile, che compongono il gruppo 4.o, mettono a disposizione gli indumenti preparati a questo scopo nel laboratorio di via Sagliano, 5, raccogliendo la modesta offerta del «soldo al giorno». Ma poichè ciò non basta, fanno caldissimo appello alla cittadinanza perchè quante persone si trovano nella condizione di concorrere alla benefica e patriottica opera, si affrettino a far pervenire alla sede del Comitato stesso, in via Sagliano, N. 5, le proprie offerte, sia per ciò che riflette gli indumenti, dei quali è duopo fare urgente distribuzione ai profughi, come per quanto riguarda l'assistenza ai loro figliuoli, che sono circa trecentocinquanta.

La Principessa si è pure recata a visitare nuovamente gli ospedali territoriali della Croce Rossa, in via Meucci.

### Le offerte di cannocchiali

Ci sono pervenute anche ieri parecchie offerte, e ne diamo l'elenco dei generosi donatori, rinnoviamo a tutti la nostra preghiera, perchè chi è in grado di farlo ci mandi di questi utilissimi oggetti, destinati ai combattenti. I cannocchiali saranno inviati al fronte d'accordo col Comando militare.

Ecco ora i nomi degli offerenti:

L. Torretta — Avv. Moris — Adele Sacerdote — Vita-Levi — Pittore prof. Gerolamo Varese (Genova) — Prof. cav. Marco Tarco.

### Prezioso medagliere ritrovato

L'altro giorno, nel dare notizia di un ingente furto compiuto in varie riprese a danno della ditta Gondrand, dicemmo che il danno era di circa trentamila lire, perchè i ladri avevano portato via medaglie e monete d'antico conio. Ora il medagliere, che ha un valore di quasi ventimila lire, fu ritrovato durante la verifica nei vari depositi della Ditta. L'entità del furto è quindi di molto diminuita.

### Saluto di militari alle loro famiglie

La posta ci ha recato la seguente lettera:

«I sottoscritti militari della bella Torino, appartenenti al 6.o Reggimento Genio Ferrovieri, pregano la S. V. a voler pubblicare i saluti più cari alle loro famiglie, parenti ed amici. Ringraziando sentitamente. — Sergente: Capellino Oreste, Stroppiana Lincoln. Fornari Ferruccio; caporal maggiore: Troia Giulio; soldato: Colorili Carlo».

## Il concerto del Regio

La prenotazione dei posti per il grande concerto di beneficenza al Teatro Regio — che è fissato per venerdì sera, 2 luglio — incomincia quest'oggi presso la Segreteria del teatro. Domani pubblicheremo i nomi degli artisti che prenderanno parte al concerto, sotto la direzione del M.o Mascagni: nomi illustri, quali rare volte si videro riuniti in uno stesso cartellone del Regio.

## Per gli Ospedali territoriali della "Croce Rossa,,

Pierina Buonvicino L. 500 — Giuseppe e Pietro Bersanino 300 — Luigia Bora Sella 100 — Conte e contessa Emanuele Luserna di Rorà 100 — In memoria della sorellina, Camelia e Vincenzina (2.a offerta) 10 — Contessa Morelli di Popolo 100 — Annibale Enrico Giuseppe Robiolio 100 — Colonificio Valle di Susa V. Abegg e C. 5000 — Gabriella Toraielli 25 — Famiglia Viale 100 — Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese 3000 — Adelina De-Fernex Bellisomi 100 — Andrea e Maria Gonella 50 — Giuslina ved. Servetti 50 — Ing. G. Guastalla 50 — Ditta L. Curti 100 — Gelo Lorenzo 20 — Cav. uff. Lorenzo Miglioli e consorte 50 — Camandona Enrica e Vittorio 10 — Totale L. 19.000 — Totale precedente L. 337.324,11 — Totale generale L. 357.324,11.

Fra gli oblatori di cui nell'elenco 25 del 19 corrente va annoverata la Società l'Esercito, che generosamente ha versato L. 500 per gli Ospedali territoriali.

### La benedizione dei locali degli Ospedali territoriali

Ieri mattina il cardinale arcivescovo Richelmy, accompagnato dal segretario della sua curia, si è recato nel palazzo degli Istituti Superiori femminili in corso Siccardi per compiervi la funzione di benedizione dei locali destinati ad due ospedali territoriali organizzati dalla Croce Rossa. S. E. fu ricevuta dai membri e dalle Dame del Comitato.

Resero gli onori alcuni militi della «Croce Rossa» e un reparto di [illegible] al comando del segretario signor Gallenga.

### La Presidente del Comitato femminile visita i feriti

La presidente del Comitato di Preparazione femminile, contessa Rossi-Bosso, consorte del Sindaco, accompagnata dalla figlia marchesa Medici del Vascello e dalla vice-presidente signorina Faggiani, ha visitato nell'Ospedale militare i malati ed i feriti che giornalmente vi trasportano il treno della Croce Rossa e quello della Croce di Malta.

Ricevuta dal colonnello medico direttore Licari, fu guidata dal tenente medico Camerano nella visita che riuscì di molto conforto per quei ricoverati, sebbene il loro morale sia alto e in alcuni addirittura altissimo pel vivo desiderio di ritornare al fronte. La contessa Rossi inviò successivamente al direttore dell'Ospedale abbondanti donativi di rinfreschi, sigarette, caramelle, cartoline postali, libri di lettura, ecc.

### I ladri

L'artista Erica signora Emma dei baroni Fasolo denunziò che mentre passava in via Roma angolo via Cavour, un ignoto riuscì a derubarla di una catena d'oro che teneva appesa al collo.

— Ignoti penetrarono nella cantina della signora Alice Caterina vedova Frigiotti, in corso Novara, 10, e vi rubarono trentacinque bottiglie di vino.

— Domenica venne tratta in arresto Camerana Maria fu Giovanni, d'anni 28, cenciaiuola, abitante in via Petrarca, 13, imputata di avere rubato al suo amico Secondo Rispiandi dei preziosi e della biancheria.

### Investimento

In via [illegible] il ragazzo Giuseppe Frua, d'anni 6, abitante alla Badia di Stura, fu investito da un ciclista sconosciuto e ebbe una storta al braccio destro. Il prof. Ottolenghi, del San Giovanni, che gli prestò le cure necessarie, lo giudicò guaribile in 30 giorni.

### Col chinino

Il dottor Quarella prestò le sue cure al meccanico Caccia Giovanni, di anni 57, abitante in via Orinea, N. 3, il quale, per motivi che non volle rivelare, aveva ingoiato venti pastiglie di chinino.

### Caduto per le scale

Il possidente Giuseppe Cantore, d'anni 70, abitante in via Oeva, 20, scivolò per le scale di casa sua e [illegible] così malamente da fratturarsi una spalla. Egli fu medicato dal dottor Cerakian nell'ospedale Martini.

#### Seguendo la Cronaca

### Esposizione al Salone della Moda (Via Garibaldi, n. 9)

La ben nota *Prima ed Unica Scuola Superiore Professionale* di *Taglio*, fondata a Parigi nel 1865 e trasferita a Torino nel 1900, con vendita di modelli, Giovedì, 1.o luglio, inaugura l'*Esposizione dei lavori ed inizia* nello stesso giorno i corsi. La suddetta mostra sarà aperta al pubblico, con entrata libera, fino al giorno 8 p. v., dalle ore *nove alle venti*.

La Direttrice: *Albertina Bertazzi*.

#### I divertimenti

### Le necessità della nostra guerra illustrato dal Cinematografo

*Il grande film della guerra che ieri per la prima volta si proiettava al Cinema Ambrosio a una chiarissima illustrazione dei motivi che hanno indotto la nostra forte Nazione ad unirsi nella lotta contro gli austro-tedeschi; barbari; sono pochi quadri di questa colossale ed unica cinematografia per avere una chiara idea di tutti gli orrori e le devastazioni commesse da questi barbari moderni! Il foltissimo pubblico si è vivamente interessato, ha ripetutamente imprecato contro la barbarie inutile ed ha calorosamente applaudito alle azioni dei nostri alleati. Applauditissimi pure l'Inno a Salandra ed i così patriottici canzoni da bravissime signorine. Da oggi, le repliche.*

### Cinema Meridiana

Stasera ultima audizione con cori ed orchestra dell'inno: *Canti d'Italia*, di C. Mangy, giovane musicista torinese, valente orafore sacro e patriota ardente.

## Stato Civile di Torino

28 giugno 1915.

NASCITE: 24, cioè maschi 16, femmine 8.

MATRIMONI: Dicc Salvatore con Garino Laura — Peruzzi Antonio con Charrier Adelina — Bullino Riccardo con Battaglietti Linda.

MORTI: Tamagnone Margherita n. Savio, d'anni 37, di Osasio, contadina.

Villa Margherita ved. Anseldi, d'anni 65, di Nichelino, casalinga, via Vittoria, 9.

Castellaro Antonia, d'anni 72, di Torino, casalinga.

Arnaud Nicola, d'anni 71, di Torino, agiato, via Silvio Pellico, 2.

Ferraris Carolina, ved. Comoglio, d'anni 63, di Montanaro, casalinga.

Milone Francesca, d'anni 54, di Moretta, casalinga.

Bassano Andrea, d'anni 41, di Pertosture, cameriere.

Lisa Andrea, d'anni 14, di Torino, inservienti.

De-Martin Anna n. Zusnesai, d'anni 50, di Verona, casalinga, via Venasca, 17.

Belli Eugenio, d'anni 21, di Acqui, lattoniere, via Monginevro, 27.

Occhiena Aurelia n. Schierano, d'anni 29, di Castello d'Asti, casalinga, cascina Bolognina, 45.

Boccacelli Maddalena n. Capra, d'anni 56, di Giaveno, casalinga, via [illegible], 2.

Balbo Angiolina n. Massa, d'anni 34, di Frassinello Monferrato, casalinga, via Belfiore, 7.

Reda Benvenuta n. Bertellotti, d'anni 49, di Castelnuova, casalinga.

Gros Cecilia ved. Merle, d'anni 54, di Sauze d'Oulx, casalinga, via Giulio, 9.

Cortese Angelo, d'anni 55, di Torino, sarto.

Croce Francesco, d'anni 25, di Trino, soldato.

Bartesaghi Enrico, d'anni 23, di Villanova, soldato.

Calligano Faustino, d'anni 18, di Torino, muratore, via Riccardo Sineo, 36.

Imbrone Andreina, d'anni 11, di Fontanetto Po.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 6.

## Norme per la sistemazione di Borsa

La Deputazione di Borsa comunica:

Essendo giunte solo ieri le disposizioni ministeriali relative alla sistemazione di Borsa del corrente mese, la Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario camerale ff. di Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della locale Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli, hanno stabilito:

1° Il deposito dei titoli per esigere le decurtazioni è ammesso fino a tutto il giorno 30 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo il 10 luglio p. v.;

2° Le decurtazioni si applicano sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti acconti;

3° La spunta avrà luogo il giorno 29 corr., alle ore 14, nei locali della Stanza presso il Banco di Napoli;

4° Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza entro le ore 18 del giorno 30 corrente;

5° Le consegne del contante e quelle eventuali di titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno 2 luglio 1915;

6° La sistemazione avrà luogo il giorno 3 luglio 1915. Gli interessi di mora però si calcoleranno solo per giorni 30; in caso di ritiro gli interessi vanno invece computati per giorni trentadue;

7° I titoli, i cui tagliandi sono staccati a tutto il 1° luglio, debbono essere consegnati alla Stanza ex-coupon.

### Elenco dei titoli da decurtare a norma dell'articolo 19 del Regio Decreto 28 marzo.

*Misura delle decurtazioni:*

*a) Titoli di Stato:*

Mezzo per cento, esclusa la Rendita 3,50% ex 3,75, ed esclusi i Buoni quinquennali del Tesoro, le Obbligazioni Canale Cavour, le Obbligazioni Centrale Toscana e le Obbligazioni ferroviarie 3%.

*b) Titoli garantiti dallo Stato:*

Mezzo per cento, Eccetto che per il Prestito unificato Napoli 5% sul quale l'acconto viene stabilito uno per cento;

c) Acconto dell'uno per cento per le seguenti Obbligazioni: Meridionali Austriache - Prestiti Unificati Milano - Terni - Breda - Ferrovie Secondarie Sarde - Varesina Imprese Elettriche - Ferrovie Caprino-Garda - Mediterranee - Unione Italiana Tram Elettrici - Tramvie Piacenza - Tramvie Padane - Ferrovie Nord Vicenza - Adriatico Appennino - Siciliana Ferrovie Economiche - Tramvie Vicentine - Veneta Costruzioni Ferrovie - Marmifera Carrara - Elba - Piombino - Savona - Elettrica Bresciana.

d) Acconto dell'1 per cento per le seguenti: Adriatica di Elettricità - Adamello - Unione Concimi - Mineraria Valdarno - Gas Roma - Manifattura lana Borgo Sesia;

e) Acconto dell'uno per cento delle seguenti azioni: Commerciale Italiana - Bancaria Italiana - Banco Roma - Credito Provinciale - La Fondiaria (Torino) - Omnibus e Vetture - Varesina Imprese Elettriche - Veneta costruzione ferrovie - Tramways Torinesi - Ferrovia Canavese - Trams Nazionali - Cotonificio Val d'Olona Cantoni - Cotonificio Val Seriana - Filatura cascami seta - Tessuti Stampati De Angelis - Tessiture Bernasconi - La Filotecnica Salmoiraghi - Lang e Wolf - Meccaniche Italiane - Reina Zanardini - Urania - Tessametri Milanesi - Ferriere Sestri - Piombino - Officine Diatto - Oleificio pavese - Riunite Fiammiferi - Anonima dell'Acqua - De Magistris - Grandi Alberghi Venezia - Suvini e Zerboni - San Pellegrino - Italiana Cines - Cines [illegible] - Ambrosio - Cementi Po - Stabilimenti del Ligure - Kerka - Fraenkel - Toscana Imprese Elettriche - Ferrovie e Tramvie - Officine Elettriche Genovesi - Unione Esercizi [illegible] - Risanamento Napoli - Distillerie Italiane;

f) Acconto del mezzo per cento per le seguenti azioni: Imprese Fondiarie — Gas Torino - Tramways Elettrici Genova - Lloyd Sabaudo - Linoleum - Industrie Seriche Como - Ferriere Lombarde - Ferriere di Voltri - Adriatica di Elettricità - Bergamasca energia elettrica - Elettrica Bresciana - Adamello - Tecnomasio Italiano (ordinarie) - Martesana, energia elettrica - Birra Milano - Lubrificanti Reinach - Brioschi - Cartiera Meridionale - Ceramica Richard - Esercizi Alberghi - Immobiliare Agricola - Cassa Generale - Cotonificio Veneziano - Condotte d'Acqua - Acquedotto Ala - Ceres - Carburo - Gas di Roma.

N. B. - Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione - Condotte d'Acqua - Acquedotto Ala, ecc. ufficiale ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

## Mercati dei bozzoli

*(Camera di Commercio e Industria di Torino)*

**28 Giugno 1915**

*Acqui* — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 27 a 33 25.

*Alessandria* — Incrociati cinesi Mg. 36, da 24 a 32.

*Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 1000 da 31 a 35.

*Casale Monferrato* — Gialli indigeni puri Mg. 150, da 30 a 33 50.

*Castelnuovo d'Asti* — Gialli indigeni puri Mg. 102, da 30 a 33.

*Ceva* — Gialli indigeni puri Mg. 40, da 30 a 31 — Incrociati cinesi Mg. 90, da 31 a 33.

*Cortemilia* — Gialli indigeni puri Mg. 200, da 30 a 32 — Incrociati cinesi Mg. 300, da 30 a 33.

*Cuneo* — Incrociati cinesi Mg. 273, da 31 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 40, da 25 a 28.

*Ivrea* — Gialli indigeni puri Mg. 75, da 28 a 33 50.

*Pinerolo* — Incrociati cinesi Mg. 500, da 32 a 34 75.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 200, da 31 a 33; Comuni Mg. 100, da 28 a 30 — Incrociati cinesi: Superiori Mg. 70, da 31 a 33.

## Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 27 giugno 1915.

*Specie, categorie e quantità del bestiame esposto* — Sanati 252 — Vitelli 661 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 40 — Tori 14 — Vacche 2 — Suini 107 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1076.

Condizioni generali del bestiame: buone.

*Prezzo degli animali da macello per miria* — Sanati da L. 14,— a 17,— — Vitelli da 12,50 a 15,— — Buoi e manzi da 11,50 a 13,— — Tori da 9,50 a 12,— — Moggie e manze, torelli da 9,— a 10,50 — Vacche e soriani in genere da 6,50 a 9,— — Suini da 13,— a 15,— — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

*Prezzo del bestiame macellato per miria* — Sanati L. 17,75 — Vitelli 14,80 — Buoi 15,25 — Tori 11,75 — Moggie 10,75 — Soriani 8,75 — Maiali 17,25 — Montoni — — Agnelli — — Capretti —.

*Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale* — Sanati 258 — Vitelli 1657 — Buoi 118 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 2 — Moggie o manze 36 — Tori 29 — Vacche 63 — Buttali — — Suini 250 — Capre 1 — Montoni e pecore 203 — Agnelli 173 — Capretti 140 — Equini 32 — Totale capi 2940.

*Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di maggio* — Buoi e manzi 307 — Tori 36 — Vacche 226 — Torelli e moggie 711 — Sanati 473 — Vitelli 4085 — Suini — — Suini 1139 — Montoni, capre e pecore 187 — Agnelli e capretti 6876 — Equini 86 — Totale capi 14622.

Nel mese di maggio 1914 si macellarono capi 16077.

*Animali macellati nel contado nel mese di maggio* — Sanati 30 — Vitelli 36 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 14 — Ovini 2 — Equini — — Totale capi 60.

Nel mese di maggio 1914 si macellarono capi 83.

---

**Cambi d'indirizzo** — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** o ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

---

**SOCIETÀ TORINESE**
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertalio e C.
Operazioni del 28 Giugno 1915.

| | Colli | Cgr. | |
|---|---|---|---|
| Organzino | 4 | | [illegible] |
| Trama | 2 | | 144,56 |
| Greggia | 1 | | 308,56 |
| Lana | 8 | | 3761,36 |
| Articoli diversi | — | | — |
| Totale Colli 15 Cgr. | | | 1670,78 |

## Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia di Ferruccio Benini). — Ore 20,45: *I recini da festa*, commedia di Riccardo Selvatico - *L'isola di S. Martin* — Ingr. L. 1.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Castelli, [illegible]) — Ore 21: *Le nuove bürghiste*, rivista di Demarchi, Corrotto e Colombino.
CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Oggi ore 18.30 e 21: *Rappresentazioni programma variato*.
CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* (N. 1) — *Novella aurora*, dramma in due atti di Dei Fontaine — *Tartufini fa la gotta*, comica.
VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.
RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Bigliardi [illegible] - Bocciatile - Tatamines.
CHALET VALENTINO - Ore 18 e 21: Concerto orchestra.

---

Sulla cima di [illegible] conquistate, nella notte dal 21 al 22, cadeva gloriosamente combattendo

**UGO FASIANI**

Tenente degli Alpini

Straziati dal dolore, ma fieri, ne danno l'annunzio i genitori e i parenti da Garessio, i fratelli sottotenente dottor GIAN MARIA e sottotenente ENRICO dal fronte.

---

Questa mattina, alle ore 9,30, improvvisamente, spegnevasi la Nobil Donna

**Maria Carmen Manna ved. Brutti**

Il figlio FRANCESCO, la sorella CARLOTTA ved. RESTELLI col figli e gli amici ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 29 corr., partendo alle ore 17, dall'abitazione in via Pio V, N. 13.

La salma sarà trasportata a Casale Monferrato per essere deposta nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 28 giugno 1915.

(Pompe funebri Gentai)

---

La famiglie RIVERA e ADORNI ringraziano vivamente la popolazione di Ceva Tanaro e tutti quelli di Roccheta Tanaro e degli altri paesi che in modo così solenne vollero rendere di persona l'ultimo tributo alla salma della loro cara Estinta

**Teresa Rivera Adorni**

(Pompe funebri Gentai)

---

Il Cav. Geom. SEVERINO SINISTRO e la Signora ADALGISA PEROTTI col marito Cav. GIOVANNI e famiglia, profondamente commossi, ringraziano con riconoscenza tutti coloro che vollero dare [illegible] l'estremo loro saluto tanta dimostrazione di [illegible] affetto alla loro carissima

**Silvia Sinistro Perotti**

e chiedono perdono a tutti se non potero nello stato d'animo pietoso in cui li prostrò con inesorabile violenza la sciagura, porgere personalmente a ciascuno il dovuto ringraziamento. (Pompe Funebri Gentai).

# ULTIME NOTIZIE

## Bethmann Hollweg e von Jagow a Vienna

## per discutere la politica balcanica e l'eventualità della pace?

### Il violento manifesto antitedesco degli interventisti romeni

(Servizio speciale della STAMPA)

**ZURIGO**, 28, notte.

L'attenzione della pubblica opinione tedesca è rivolta ora in grande parte al viaggio del Cancelliere e del ministro degli Esteri a Vienna. Si rileva che questo viaggio avviene dopo che Bethman-Holweg e von Jagow furono a conferire col Kaiser al Gran Quartiere generale. Quale sia il vero scopo del viaggio non è stato ancora detto ufficialmente. Da fonte semi-ufficiosa si ha questo telegramma inviato da Berlino alla «Frankfurter Zeitung». Esso dice:

«La visita di Betthman Holweg e di von Jagow non è provocata da una nuova situazione politica. Si tratta soltanto della continuazione di colloqui, che già da lungo tempo sono in corso, tra le Potenze alleate».

E' facile presupporre che argomento di questi colloqui sarà anche lo studio dei mezzi più adatti da opporsi efficacemente ai grandi sforzi che si fanno dall'Intesa per trascinare nel conflitto i Governi degli Stati balcanici. Vi ho più volte accennato alla propaganda ed alle difficoltà incontrate dalle Potenze centrali, tanto a Bucarest quanto ad Atene ed a Sofia. Circa la Bulgaria, si assicura che ieri cominciarono a Costantinopoli le trattative colla Turchia circa il regolamento del confine. La Bulgaria ha mandato un diplomatico per condurre queste trattative. Il punto di vista bulgaro sarebbe questo: stabilire un accordo sulla delimitazione del confine che rimarginerebbe una dolorosa ferita per i bulgari, mentre la Turchia non sacrificherebbe nulla di importante, guadagnando l'appoggio della Bulgaria. Nel caso che la sponda destra della Maritza e una parte della sponda destra della Tundscha al nord della Maritza potessero essere subito occupate dalle truppe bulgare, ogni altra delimitazione di confine sarebbe deferita sinchè i periti non abbiano stabilito i confini etnografici.

Circa la Romania, si afferma che il Governo russo ha consegnato sin da giovedì una nuova nota al Governo romeno. Il Consiglio dei ministri rumeno avrebbe però deciso di rimandare a più tardi una decisione sulle nuove proposte russe. Intanto a Bucarest è stato diramato un manifesto dal partito della guerra. Esso chiama il popolo a raccolta contro le Potenze centrali e lo spionaggio dei tedeschi e degli austriaci che si trovano ancora in Romania. La Germania viene bollata come la potenza della «violenza brutale», come il paese delle «bionde bestie», come il nemico capitale della libertà, del diritto, del cristianesimo e della morale. Il manifesto si scaglia quindi contro l'attività degli agenti tedeschi.

«Nel nostro Paese — dice il manifesto — la corruzione ha distrutto tutto attorno a sè. Da dieci mesi viviamo un'atmosfera soffocante. Il Governo chiude ambedue gli occhi. Gli stranieri comprano i loro loschi affari pubblicamente. Torrenti d'oro vengono diffusi nel nostro Paese per corromperlo. Alcuni mascalzoni vendono le loro sporche coscienze per denaro; il loro nome è sulle labbra di tutti e suscita sdegno e vergogna. In una certa parte della stampa si è fatto largo uso di oro tedesco. Sopra questa stampa i tedeschi hanno gettato i loro occhi al principio della guerra. Non c'è quasi più nessuna Redazione dove quelli intermediari non entrino col portafoglio gonfio. Non c'è giornale a cui non sia stato offerto dell'oro per tradire i nostri interessi nazionali. Per fortuna vi fu qualche uomo d'onore che mise i corruttori alla porta. Vi furono anche degli scrittori venduti per somme più o meno grandi secondo il loro nome, la loro influenza, la loro posizione e la loro intelligenza. E' stato comperato tutto quanto si poteva comprare, e questo vergognoso commercio dura ancora. Proprio in questo momento si tenta di comprare un giornale dei più diffusi. Oltre ai giornali, che così lavorano comprati, si pubblicano molti altri fogli sotto il controllo diretto di inviati esteri che hanno l'incarico di avvelenare l'animo del Paese, e si concede soltanto a questi giornali la diffusione nei Paesi irredenti per aumentare ancor più il tormento dei fratelli oppressi».

Sin qui il manifesto. Certo questo stato di cose esistente nei paesi balcanici formerà oggetto dei colloqui degli uomini di Stato tedeschi ed austriaci. Le due Potenze centrali danno indubbiamente grande peso all'atteggiamento dei Balcani e specialmente della Romania. La politica dell'Austria è stata sopratutto, durante la guerra balcanica, diretta contro la Romania. Si ricorda ancora che il Governo di Vienna propugnò la revisione del Trattato di Bucarest sino a quando il Kaiser intervenne personalmente inviando un telegramma a re Carlo di congratulazione ed affermando che il Trattato di Bucarest doveva rimanere inalterato. Giacchè in Romania esiste una corrente contraria alla guerra (in che modo sia alimentata lo dice chiaramente il manifesto), la Germania invia i suoi primi ministri a Vienna affinchè si mettano d'accordo col Governo alleato onde influire colla massima energia sulle decisioni di Bucarest.

In questi colloqui saranno naturalmente trattate anche altre questioni e certamente si parlerà anche della guerra italiana.

Da fonte bene informata vengo poi a sapere che, secondo ogni probabilità, a Vienna sarà discusso anche su quali basi si potrebbero incamminare le trattative di pace. Poichè quest'argomento della pace ha fatto negli ultimi tempi le spese di molte discussioni sulla stampa dei vari paesi, il Governo tedesco coglierebbe l'occasione per studiare con quello di Vienna, a quali condizioni le due Potenze centrali potrebbero eventualmente discutere il problema della pace, se questo venisse in maturazione. I giornali di Vienna salutano con molta simpatia la visita di Betthman Holweg e di von Jagow. Il «Fremdenblatt» scrive: «Bethmann Holweg venne ricevuto in udienza dal Kaiser, ed avrà ora occasione di scambiare le sue opinioni sulla situazione generale cogli uomini di Stato della Monarchia. I nostri ospiti tedeschi avranno certamente compreso che la nostra popolazione è fedele alla nostra alleata tedesca e con piena fiducia segue gli avvenimenti della guerra».

## Il primo stato d'assedio a Bucarest

### I diplomatici tedeschi conferiscono con Bratiano

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo**, 28, notte.

Mandano da Bucarest che ieri, domenica, ebbe luogo una lunga conferenza dell'inviato tedesco e di quello austro-ungarico col Capo del partito conservatore. Dopo questa conferenza il presidente del Consiglio, Bratiano, si recò a colloquio dal Capo del partito conservatore. Il prefetto di polizia di Bucarest ha poi proibito ogni assembramento sulle pubbliche vie. Le persone che si recassero in adunanze in locali chiusi non potranno uscire a gruppi ma isolati. **F. R.**

## Il Kaiser prega per le vittime della guerra

### "Io non l'ho voluta!,,

**Zurigo**, 28, notte.

I giornali berlinesi raccontano quest'episodio riguardante il Kaiser. Quando nella ultima visita al fronte occidentale l'imperatore Guglielmo giunse là dove molti tedeschi erano caduti, dopo un violento combattimento, si inginocchiò pregando. Quando s'alzò il Kaiser avrebbe esclamato rivolto al suo seguito: «Io non ho voluto questa guerra! Io non l'ho voluta!». **F. R.**

## Un piccolo successo annunciato da Berlino

**Basilea**, 28, notte.

*Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale, in data 27:*

*«Sul fronte occidentale, l'artiglieria nemica, piazzata a fianco della cattedrale di Arras, fu bombardata da noi. Il deposito delle munizioni saltò in aria. Nelle Argonne, a nord-ovest di Vienne le Chateau, un elemento di trincea fu preso d'assalto e mantenuto malgrado parecchi contrattacchi francesi. Sugli Hauts de Meuse, dopo avere fatto fallire in questi giorni i tentativi del nemico di entrare in possesso del terreno che gli era stato strappato il 24 ai due lati di una trincea, abbiamo attaccato ieri improvvisamente l'avversario sulla cresta situata immediatamente a sud-ovest di Eparges. Dopo breve combattimento questa cresta cadde nelle nostre mani. Il nemico fece sforzi durante tutta la notte per riprenderla, ma i suoi tentativi fallirono».*

## L'internamento degli austro-tedeschi in Inghilterra

**Londra**, 28, notte.

A poco a poco, mano mano che vengono ultimati i campi di concentramento necessari, tutti gli austriaci ed i tedeschi residenti in Inghilterra, fra i diciotto ed i cinquantacinque anni, vengono internati. Quando questa operazione sarà completata si troveranno nei campi di concentramento non meno di quarantamila austro-tedeschi. Le donne ed i ragazzi vengono gradatamente rinviati in Germania per la via dell'Olanda e della Danimarca. Molte donne inglesi, sposate a tedeschi, rifiutano di partire, allegando di non avere nessuna relazione o parentela in Germania, ed i loro casi vengono esaminati di volta in volta da un Comitato speciale, presieduto da un giudice, e del quale fanno parte due membri del Parlamento. Questo Comitato giudica pure dei reclami contro l'internamento avanzati da sudditi tedeschi od austriaci, i quali hanno ragioni speciali per richiedere un trattamento di favore.

## Sequestro di un piroscafo tedesco a Torre Annunziata

**Roma**, 28, notte.

La *Tribuna* pubblica da Torre Annunziata, 27: «Per ordine del Ministero è stato sequestrato il piroscafo tedesco *Italia*, ancorato nel nostro porto sin dallo scoppio delle ostilità. Il capitano Max Guglielmo e il primo macchinista Kroppr hanno ricevuto l'ordine di abbandonare la nave entro due giorni. Per tale disposizione si sono recati a bordo l'ufficiale di porto, nonchè un delegato con guardie e carabinieri. I due sudditi tedeschi sono immediatamente partiti e il piroscafo farà rotta per Napoli. Sul piroscafo gravavano due sequestri conservativi, uno di ventimila lire, l'altro di sessantamila lire da parte di due Ditte di Napoli per insoddisfatto pagamento da parte dell'armatore».

## Mutui concessi a Provincie e Comuni

**Roma**, 28, notte.

Sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo di cento milioni, di cui al R. Decreto 27 settembre 1914, all'interesse del 2 per cento: Provincie: Venezia 115.000; Messina 400.000; Modena 500.000.

Comuni: Camerò 5000; Vallomira [illegible]; Novi Ligure 107.000; Bollengo [illegible] 11.000; Luni 15.000; Pellinengo 18.000; Novara 250.000; Carmine 110.000; S. Giorgio di Mangora 28.000; Pindena 12.000; Villa di Trano 5500; Albolazza 4000; Greve 12.000.

Al comune di Roma è stato concesso un mutuo di 2.752.000 all'interesse del 4 per cento per la costruzione di case popolari.

## Nell'anniversario di Serajevo

### "L'Arciduca ebbe un corteo funebre come nessun mortale...,,

**Lugano**, 28, notte.

*Ricorre oggi, 28 giugno, il tragico anniversario della morte dell'arciduca ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando, e dell'Arciduchessa, consorte, assassinati a Serajevo. Tutta la stampa austriaca ricorda l'anniversario e vi dedica articoli. L'ufficiosa* Wiener Abend Post *scrive:*

*«Si è potuto dopo l'attentato rendersi evidentemente conto che l'assassinio di Serajevo non era dovuto soltanto a qualche fanatico irresponsabile. La responsabilità del delitto risale sino ad uno Stato vicino di sud-est di cui una Potenza più grande e più forte si è servita come agente provocatore. Il Principe assassinato ha avuto un corteo funebre come nessun mortale l'ha mai avuto. Tutta quanta la nostra marina ed il nostro esercito hanno da allora operato eroicamente. E questo è il migliore omaggio di riconoscenza verso l'Arciduca che lavorò con tutte le sue forze per la nostra potenza militare e fece tutto il possibile perchè le misure che potevano assicurare il nostro avvenire fossero prese. Egli sapeva bene che il nostro Impero, che ha già resistito ad altre crisi, era abbastanza forte per combattere i suoi nemici e mantenere in Europa la sua magnifica posizione di difensore del diritto e della tradizione. L'Arciduca non è stato contraddetto dagli avvenimenti guerreschi. Raggruppati intorno al ben amato Imperatore e Re, i popoli dell'impero marciano verso nuove glorie e verso un felice avvenire».*

*Il giornale ha ragione quando scrive: «Il Principe ha avuto un corteo funebre come nessun'altro mortale ebbe mai». Lo sanno le dune fiamminghe e gli aspri campi galiziani...*

**F. R.**

## Altri arresti di notabili triestini

**Roma**, 28, notte.

La *Tribuna* pubblica desumendoli da una lettera del signor M.... in data Trieste 20 giugno arrivata a Roma ieri (via Svizzera), i seguenti nuovi particolari sull'opera che le Autorità austriache continuano a compiere contro tutti quei triestini che sentono italianamente. Oltre ai numerosi arresti già accennati la polizia ha arrestato il maestro Bonetti, consigliere comunale, dirigente la scuola popolare di via Ruggiero Manna, un benemerito dell'istruzione popolare, il professore Zigliotto, direttore del primo ginnasio comunale triestino *Dante Alighieri*, autore di una importante storia letteraria su Trieste, uomo veramente prezioso che le stesse autorità scolastiche provinciali quando fu richiamato per la leva in massa considerarono indispensabile ed ottennero rimanesse al suo posto. Il dottor Segnan, giudice al Regio Tribunale provinciale di Trieste. Questo arresto è commoventissimo perchè il dottor Segnan faceva parte delle Autorità austriache, ma essendo un galantuomo ha sentito il bisogno di protestare contro le violenze commesse dalle guardie e dai soldati e fu arrestato. Il dottor Nydios, medico molto apprezzato, di nazionalità greca, come greco si era sempre mostrato e il suo arresto è incomprensibile; Giacomo Libermann, un fior di patriota malgrado il suo nome tedesco, era stato uno fra i più attivi membri della Società Patria e si capisce perchè fu messo nella lista di proscrizione. La lettera, senza fare nomi, annunzia che altri regnicoli furono internati e che i nuovi arresti produssero grande depressione nella città insidiata dall'ognor crescente rincaro di viveri. Bisogna avere larghi mezzi finanziari per potersi nutrire decentemente con cibi sani. Il Governo ha requisito nei magazzini generali 400 vagoni di zucchero.

## Una cerimonia veneziana nella Basilica del Salvatore

**Venezia**, 28, notte. (Vistato).

Alla solenne funzione per la vittoria delle armi italiane, celebrata nel magnifico tempio del Santissimo Salvatore, intervennero il sindaco e la Giunta, e tenne uno splendido sermone il Domenicano Padre Brienza, priore del convento dei santi Giovanni e Paolo.

Dopo aver detto che la Patria è un nome sacro, e che amarla è un obbligo stretto per tutti, contenuto nel precetto della carità, e che è imposto dall'amore di Dio, l'oratore osserva che la terra, il mare, la lingua nazionale, gli esempi eroici degli avi, la polvere degli avi nati, le venerate spoglie dei nostri padri costituiscono tal [illegible] di beni italici, che negli animi sarebbe colpevole la carità che Cristo ci comanda, sarebbe vilipendere ogni sentimento gentile e offendere la dignità umana. Viola quindi il precetto della carità chi non ama la Patria, non la serve, non la difende; cosicchè da Aristide a Silvio Pellico l'esilio fu sempre reputato una sciagura [illegible], la più grave che possa abbattersi sulla vita di un uomo. Per noi, come cristiani, il titolo d'amore alla Patria si rinforza nell'amore stesso supremo che dobbiamo a Dio. In antico coloro che molestavano il popolo eletto nella terra promessa erano messi a morte, come nemici di Jehova. L'oratore ricordò l'esempio nobile della madre dei Maccabei; e parlò dell'ora grande d'oggi, in cui i cattolici palpitano di sano entusiasmo patriottico come italiani e come cristiani. Ricordò l'episcopato italiano, che con voce unanime e forte come una patriottica diana di guerra, sprona, benedice, infiamma di santa fede la magnanima impresa; ricordò i diciottenni, quelli che accorsero sotto le armi e portano sui campi di battaglia la forza e la santità del Dio degli eserciti. Dopo avere con viva eloquenza salutato il tricolore disposto alla croce, disse: Voi, veneziani, che siete qui per riaffermare nell'ora solenne della Patria la fede e la forza, come San Marco, pregate pei soldati e per la Patria!». L'oratore è stato applaudito.

## I ferrovieri sardi per i richiamati

**Sassari**, 28, notte. (Vistato).

Il Sindacato dei Ferrovieri Sardi ha stabilito che tutto il personale versi mensilmente l'uno per cento della paga per le famiglie dei richiamati durante il periodo della guerra.

## Decreti luogotenenziali

### I laureati in medicina nel corpo sanitario della Marina

### Le cambiali emesse da austriaci

**Roma**, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questi decreti luogotenenziali:

E' autorizzata la assegnazione di L. 205.000 sul bilancio del Ministero degli Esteri, occorrenti per l'acquisto di un immobile ad uso sede del Consolato in Scutari di Albania.

Si dà facoltà al Ministro della Marina di nominare, fino al 31 dicembre 1915, ufficiali di complemento del Corpo sanitario marittimo, i laureati in medicina e chirurgia di età non superiore ai 35 anni e non vincolati dal servizio militare nel R. Esercito, i quali ne facciano regolare domanda.

Si stabilisce che i cittadini italiani, gli Enti e le Società italiane, possessori di cambiali emesse o accettate da sudditi, Enti, o Società commerciali dell'Impero austro-ungarico, o da costoro girate, che vengono in scadenza dal giorno della pubblicazione del presente decreto fino a 30 giorni dopo la pubblicazione della pace, sono dispensati dall'obbligo di elevare protesto per accertare il mancato pagamento o per esercitare l'azione cambiaria, contro qualsiasi degli obbligati anche in via di ricorso. Il presente decreto va in vigore da oggi, 28 giugno.

## Il Comandante del battaglione "Dronero,, saluta la città madrina

**Dronero**, 28, notte.

Il nostro sindaco, cav. Faccio, aveva inviato un telegramma vibrante di affetto e di riconoscenza al battaglione alpini «Dronero» per le prove di valore date specie nel fatto d'armi di Valle Inferno. Ora il comandante di tale battaglione ha così risposto: «Ringrazio del telegramma ricevuto. Dirove che non un plotone, ma compagnie intere in Val d'Inferno hanno tenuto alto il nome e l'onore del vecchio Piemonte e della città di Dronero di cui siamo orgogliosi di portare il nome. Dal 24 di maggio non vi è giorno che il battaglione «Dronero» non si copra di gloria, memore degli avi e degli avi e compie imprese tali che solo la leggenda può raffigurare. Illustrissimo signor Sindaco, Dronero può, con sicura fiducia, guardare sul suo battaglione che fino ad ora nel suo attivo non ha che vittorie. Con ogni osservanza. — *Il Maggiore comandante del battaglione*».

## La provincia di Campobasso per i richiamati

**Campobasso**, 28, notte.

Stamattina, dopo discorsi altamente patriottici degli onorevoli Pietravalle e Cimorelli, il Consiglio provinciale deliberò di erogare a favore delle famiglie dei richiamati L. 100 mila.

Poscia il senatore Francesco D'Ovidio tenne al teatro una elevata ed applaudita conferenza a beneficio del Comitato civile, sul tema: «Bonghi, nemico della Triplice Alleanza». L'oratore rilevò che il Bonghi in numerosi scritti ha brani di prosa profetica contro la Germania, e considera inevitabile la guerra attuale. Esaltò l'opera del Ministero Salandra-Sonnino, e mise in evidenza il nobile risveglio nazionale, inneggiando all'unione del popolo e del Re.

## Un centinaio di profughi ad Oropa

**Biella**, 28, notte.

Da due giorni, col treno delle 13, giungono a Biella i profughi delle terre redente. Vengono amorevolmente accolti dalle signore del locale Comitato di assistenza. Il *buffet* della stazione viene, all'arrivo di questi pietosi convogli di sofferenti, trasformato in refettorio.

Dopo una buona refezione e la visita medica, i profughi proseguono per Oropa, dove rimarranno finchè non si sarà provveduto per essi un onesto lavoro.

## Mortale rissa a Firenze

**Firenze**, 28, sera.

Questa notte veniva trasportato al nostro Ospedale, dalla pubblica assistenza di Poggio a Caiano, certo Ippolito Cavallieri, di anni 27, barrocciaio, domiciliato in quel paese. Egli presentava una terribile ferita al ventre, prodotta da un colpo di fucile carico a pallini, dalla quale uscivano gli intestini. Nonostante le amorevoli ed immediate cure dei sanitari, il Cavallieri stamane, alle 3, cessava di vivere. In seguito alle sollecite indagini dei carabinieri, è risultato che autore dell'omicidio è tale Lenzi Mario di Lidio, di anni 32, che ha il proprio negozio nel centro di Poggio a Caiano. Le ragioni del delitto si devono ricercare in una lite avvenuta, per dissensi circa la guerra, tra il Lenzi ed uno zio del Cavallieri, a nome Giuseppe. Il Lenzi, nel questionare col Cavallieri Giuseppe, ebbe ad offendere il fratello, padre del morto. Sicchè ieri sera si riaccese la questione con Giovanni Cavallieri, fratello dell'ucciso, che chiese ragione dell'offesa rivolta al padre. Ma il Lenzi, infuriato, lo inseguì col coltello in mano. A prendere le difese del fratello sopraggiunse l'Ippolito, contro cui il Lenzi, afferrato un fucile, sparò due colpi. L'omicida si è costituito.

## La ripresa del servizio pacchi per la zona di guerra

**Roma**, 28, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: «Col 1.o luglio è ripreso il servizio dei pacchi postali in partenza per i paesi di zona di guerra; si rammenta che al prossimo 1.o luglio andrà in attuazione il nuovo servizio dei libretti di risparmio al portatore; sono autorizzati a tale servizio solo gli Uffici principali del Regno e delle Colonie, escluse le Ricevitorie di qualsiasi classe».

## Grave rissa a Vado Ligure

### Cinque feriti e due arresti

**Savona**, 28, notte.

Nel vicino Comune di Vado Ligure è avvenuta una vera battaglia fra un gruppo di giovani, cinque dei quali rimasero più o meno feriti, e due di essi vennero arrestati. Ecco di che si tratta. Un giovane operaio dello Stabilimento Ferrotaie, il quale si trovava in compagnia di una giovane donna, credendo rivolta a sè una insolenza partita da un gruppo di giovani, accompagnò la donna alla sua abitazione; quindi, venuto a Savona, narrava la presunta offesa subita ad alcuni suoi compagni, e tutti costoro, pronti ad una vendetta, partivano alla volta di Vado. I due gruppi si incontrarono, ed allora, ad un segnale dell'offeso, i savonesi si lanciarono contro i vadesi, ed avvenne, tra le urla ed il fuggire delle donne, una vera e propria battaglia. Cinque sarebbero i feriti, fra i quali il consigliere comunale Attilio Rombo, Giuseppe Rielli ed Emilio Romano. Sopraggiunti di corsa i reali carabinieri di quella Stazione, venne operati due arresti. I feriti, a mezzo della Croce Verde, furono trasportati al nostro Civico Ospedale di San Paolo. Il fatto produsse molta impressione fra quella popolazione.

## Suicida perchè rimasto vedovo

**Biella**, 28, notte.

E' stato scoperto un cadavere sotto il ponte sulla strada di Ronco. Datone avviso si è recata sul posto l'autorità col medico dottor Strazza, il quale non potè far altro che constatare la morte del disgraziato. Venne identificato per Mandorla Carlo, d'anni 50, nato e residente a Zumaglia. Si crede che l'infelice sia stato spinto al fatale passo dal dispiacere che provò per la morte della propria moglie, avvenuta or sono due mesi. Già altra volta il buon uomo manifestò l'idea di suicidarsi. Ed il triste proposito era ormai così radicato in lui che in tasca gli si rinvenne una corda lunga con un nodo scorsoio. Segno che aveva l'intenzione di appiccarsi. In tasca aveva poi lire tre; l'orologio che teneva nel taschino era fermo sulle 1,30, ciò che fa pensare che il suicidio sia avvenuto stamane a quell'ora. Lascia quattro bambini.

## Prete condannato dal Tribunale di guerra

**Roma**, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: «Il Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello dei carabinieri, Tremi, condannava a tre mesi di reclusione don Giacomelli, parroco della diocesi di Senigaglia, accusato di propaganda antimilitarista fra i soldati partenti per la guerra».

## Ottima mietitura nell'Anconitano

**Ancona**, 28, notte. (Vistato).

Il maltempo imperversa da due giorni su tutto il litorale Adriatico. Nessun danno è toccato ai raccolti. Le operazioni della mietitura procedono ottimamente. Si prevede un raccolto eccellente.

## Sacrestano sessantottenne che parte pel fronte

**Sassari**, 28, notte. (Vistato).

Un ex-sott'ufficiale, il signor Agostino Mura, di 68 anni, da Elini, che partecipò alla presa di Roma, si è arruolato e partirà per il fronte. Attualmente faceva il sacrestano.

## Consiglio scolastico di Alessandria

**Roma**, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale col quale l'amministrazione delle scuole elementari e popolari di 75 Comuni della provincia di Alessandria, è affidata al Consiglio scolastico della stessa provincia.

## Bisca scoperta a Alessandria

**Alessandria**, 28, notte.

Il vice-commissario di pubblica sicurezza avvocato Soldi ha sorpreso oggi, in via Treviso, 4, una bisca con diciotto giuocatori, tre dei quali furono arrestati, insieme al biscazziere, Piccini Giuseppe, di Gamalero. Il funzionario sequestrò le carte da giuoco, nonchè alcune migliaia di lire in denaro.

## La mortale caduta di un portalettere

**Biella**, 28, notte.

Una triste sciagura ha portato un profondo dolore a Netro. Il portalettere del paese, Bettinaria Celeste, è precipitato 100 metri mentre passava in bicicletta, ed è rimasto all'istante cadavere. In quel punto la strada è in ripida discesa. Si arguisce che i freni della macchina, che tante volte portò il povero portalettere per il disbrigo del suo dovere, non funzionarono, ed il disgraziato andò a finire in fondo al burrone, ove trovò la morte.

# Ultime di Cronaca

## Si costituisce in arresto dopo aver uccisa la moglie

Al vice-commissario Orsini, capo della Squadra Mobile, si è presentato ieri sera, negli uffici centrali della Questura, un individuo alto, bruno, vestito modestamente, il quale, qualificatosi per l'operaio meccanico Felice Liprandi, di Basilio, d'anni 32, nato a Chieri, ma residente nella nostra città, dichiarò di volersi costituire in arresto perchè aveva uccisa la propria moglie, Dalla, d'anni 21, da lui divisa.

Il funzionario non mostrò una eccessiva sorpresa, poichè un telegramma dei carabinieri di Chieri aveva già, nella giornata, segnalato il dramma avvenuto, fornendo le generalità ed i connotati dell'uxoricida.

Il Liprandi, perciò, dopo un brevissimo interrogatorio — durante il quale disse ch'egli avrebbe spiegato al Giudice Istruttore per quali gravi ragioni si fosse lasciato a compiere il delitto — fu affidato a due agenti della Squadra Mobile che lo condussero in vettura alle Carceri Giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re.

Il Liprandi aveva aspetto serio, ma tranquillissimo. Pareva che con quella sua prima confessione si fosse sollevato d'un gran peso.

Il dramma, secondo i particolari pervenutici, è avvenuto l'altra sera a Chieri. Il Liprandi aveva preso moglie parecchi anni fa ed ha quattro figliuoletti. Un tempo faceva il filatore, ma poi subentrò la crisi nell'industria tessile ed il Liprandi, che è un buon lavoratore, venne a Torino dalla natia Chieri e fu accolto come montatore nello stabilimento «Fiat».

Egli si allogò con la famiglia in via Cervo 7, e sperò di potere così tirare avanti modestamente, ma senza troppe preoccupazioni.

Purtroppo la sua tranquillità fu di breve durata. La moglie trascurava la famiglia e si adattava di mala voglia a rimanere a Torino. Il Liprandi ebbe gravi sospetti a carico della moglie e temè che un altro uomo turbava la pace del suo focolare domestico. Il dubbio atroce era fondato? Non sapremmo: ma il Liprandi dichiarò che la donna sua teneva una cattiva condotta.

Finalmente ella abbandonò dopo frequenti litigi la casa coniugale e se ne tornò a Chieri presso alcuni parenti.

Domenica il Liprandi, profittando della giornata festiva, decise di recarsi a Chieri per indurre la moglie a ritornare con lui a Torino, per accudire i figli e aiutarlo così a compiere il suo dovere di buon padre di famiglia.

Quello che sia avvenuto tra i due coniugi, esattamente, non si sa. La giovane donna, alla sera, verso le 20,30, accompagnò il marito verso la stazione, passando per una strada deserta.

I due coniugi ripresero la discussione ed il Liprandi scongiurò la moglie di ravvedersi. La donna avrebbe, ad un certo punto, risposto con parole di scherno al marito, il quale, già eccitato e fremente, finì per perdere quel poco di ragione che ancora gli rimaneva.

Lo sciagurato estrasse di tasca una rivoltella a sei colpi di corta misura, la spianò contro la moglie e fece fuoco. La donna stramazzò a terra con un grido e spirò poco dopo.

Compiuto il terribile atto, il Liprandi si allontanò di corsa e se ne venne a Torino. Per tutta la giornata di ieri egli rimase come intontito: poi si decise a costituirsi in arresto e, come abbiamo detto, si presentò al vice-commissario Orsini. A Chieri il dramma produsse una viva impressione.

### Infortunio

Il giovane muratore Chiavigliotte Giacomo, di anni 15, da San Francesco al Campo, mentre attendeva al suo lavoro in una casa in costruzione in via Cernaia, N. 6, fu colpito e gettato a terra da un'asse caduta dall'alto di un palco. Per cura del compagno di lavoro Corgnal Bernardo e di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari gli riscontrarono una contusione addominale giudicata guaribile in 15 giorni.

### Investimenti

— Più gravi conseguenze ebbe l'investimento di cui fu vittima da parte di un ciclista lo scolaro Vito Borgiadino, d'anni 7, in via Circonvallazione. Il ragazzo riportò la frattura della clavicola sinistra e fu portato all'ospedale Martini, dove ebbe le cure del dottor Gioia, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

— Allo stesso ospedale di San Giovanni fu medicato dal dottor Quarello il ragazzo Carlo Devalle, d'anni 13, il quale in via Pio V, presso via Ormea, era stato urtato da un automobile. Il piccino guarirà in dodici giorni.

## Amichevoli telegrammi tra i Sindaci di Torino e di Parigi

**Parigi**, 28, notte.

In occasione della recente visita a Parigi del sindaco di Torino senatore Rossi, questi e il presidente del Consiglio municipale di Parigi Mithu si sono scambiati amichevoli dispacci.

## *La nuova borgheide*

### di Demaria, Corvetto e Colombino al Teatro del Parco Michelotti

Anche la *Vecchia borghicina* ha voluto ieri sera rivestirsi a nuovo con la veste tutta iridescente dei colori nazionali. E la rivista di C. Demaria, Corvetto e Colombino Arona, pure conservando quelle qualità di satira bonaria, di vivacità nel dialogo, e le gustose trovate che la resero popolare e cara, parve ringiovanire e ravvivarsi di un alito di forte e di popolare freschezza come travolta anch'essa da quella corrente di italianità, che oramai erompe come una grande voce all'unisono da ogni zolla di terra, da ogni cuore. E' il successo fu assai lieto, il pubblico che affollava — come quasi ogni sera accade — il vasto teatro al parco Michelotti gustò, come sempre, la parte vecchia della rivista: gustò altresì la nuova, in cui il Demaria seppe toccare con fortunata audacia la nota satirica, non peritandosi neppure a far comparire tra i «complici dell'» imperatore bambino» Cecco Beppe in gabbia.

Il Colombino alla sua volta si dimostrò ancora una volta abilissimo forgiatore di motivi popolari, motivi ove la semplicità non è volgarità, e il ritmo s'impone con le quadrature festose così care alle folle. Tanto che all'uscita molti canticchiavano già «la campana di San Giusto», scritta sui versi di G. Drovetti, mentre sulle labbra di molti saltellava la strofa briosa di l'«imperatore bambino», cantato con brio notevole dalle Gemelli e replicata.

Aggiungasi un buon numero di nuove piccole trovate, di freddure, di motti allegri, e il continuo felice adattamento alle situazioni sceniche di motivi noti e popolari. E si dubiti, se è possibile, di una serie di rappresentazioni fortunate.

Al successo contribuì l'esecuzione, accurata in tutti, comicamente viva in alcuni; eccellente nel Casaleggio.

Di «la campana di San Giusto» cantata bene dalla Goletti, si volle addirittura il *tris*, e una parte del pubblico non si sarebbe fermato neppure qui.

Ma se vogliamo parlare di richieste di bis non è facile fermarsi. Constatiamo piuttosto un nuovo successo, che varrà viepiù a fare del teatro del Parco Michelotti uno dei ritrovi più graditi durante la stagione estiva.

## Borse Estere

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| | 26 | 28 | | 26 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 Ojo ammort. | 70 75 | 70 75 | Argentin. 4 ojo | — | — |
| id. 3 ojo perpet. | 70 75 | 70 75 | Crédit Foncier | 715 | 715 |
| id. 3 1/2 ojo | 91 20 | 91 20 | id. nuov. | 4300 | 4300 |
| Consolid. italiano | — | — | [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — | [illegible] | — | — |
| Russo 1906 | — | — | Credit Lyonn. | 958 | 958 |
| Obbl. ferrov. | 170 | 170 | [illegible] | — | — |
| Cambio italia | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 60 25 | 60 25 |
| Turca unificato | 61 10 | 61 50 | Rand. Consol. | 57 | — |
| Banca di Parigi | 895 | 895 | Banco di Francia | 4315 | 4315 |
| Lombardo | 250 10 | [illegible] | Canale Suez | — | — |
| Spagnolo 4 ojo | 89 20 | 89 30 | [illegible] | — | — |
| Rend. Ungh. 4ojo | — | — | Robinson | 86 25 | 85 — |
| Rendita Spagn. est. | 84 25 | 84 20 | Rand Mines | — | — |
| Banca Ottomana | — | — | Ferro Meridionali | — | — |
| Ferr. Argent. | — | 10 | Saragozza | 1010 | 1005 |
| id. 1900 | — | — | Metropolitaine | — | — |
| Rame e Londra | — | — | Thomson | 540 | 576 |
| Spagnolo 5 ojo | — | — | Bavel-Mines | 124 | 123 |
| id. ferroviario | 52 55 | 55 20 | De Beers | 251 | 256 50 |
| 4 ojo | — | — | Chartered | 11 75 | — |
| Ferrovie Lombarde | 1010 | 1050 | Fresneda | — | — |
| Andalusia | 270 | — | Hadfield | — | — |
| Nord Espagne | 355 | 355 | Boleo | — | — |
| Saragozza | 391 | 376 | Golden Field | 35 75 | 37 — |
| Rio Tinto | 1560 | 1575 | Cedulli | — | 34 — |

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 29 giugno — Cambio giornaliero per gli atti commerciali superiori alle lire 100 di lire oro: [illegible] — Cambio settimanale Lire 110,40.

## Media dei Cambi

**Roma**, 28 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 19 settembre 1914 accertata il 28 Giugno per il 29 Giugno 1915.

| | Denaro | Lettera | | Denaro | Lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Parigi | 109,48 | 110,86 | New-York | 5,64 | 5,68 |
| Londra | 28,28 | 28,07 | Buenos-Ayres | 2,48 | 2,46 |
| Berlino | — | — | Svizzera | 111,00 | 112,40 |
| Vienna | — | — | Cambio oro | 110,80 | 111,05 |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 29 Giugno: — Franchi 110,35 1/2 — Sterline 28,10 1/2 — Marchi — — Corone — — Dollari 5,66 — Pesos carta 2,47 1/2 — Lire oro 110,60 — Franchi svizzeri 112,15.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.